LA PRIMA PARTE

DELLA VIA APPIA

DALLA PORTA CAPENA A BOVILLE

DESCRITTA E DIMOSTRATA CON I MONUMENTI SUPERSTITI

DAL COMMENDATORE L. CANINA

IN SEGUITO DELLE REGOLARI SCAVAZIONI E LAVORI DIVERSI
ESEGUITI PER LODEVOLI DISPOSIZIONI

DEL GOVERNO PONTIFICIO

DALL'ANNO MDCCCL AL MDCCCLIII

ONDE PROCURARNE IL RISTABILIMENTO

VOLUME II.
MONUMENTI

ROMA
NELLO STABIL. TIPOGR. DI G. A. BERTINELLI.
1853.

PREFAZIONE

La parte dell'antica via Appia, che s'imprende ad illustrare in seguito delle grandi scoperte fatte ultimamente, era non solamente meritevole di quella grande celebrità, che venne ad acquistare sino dai tempi antichi, per tutto ciò che concerne il suo stabilimento ed i grandi lavori che si dovettero eseguire per mantenerla in piano agiato ed in linea retta più che fosse possibile, in modo di essere perciò dichiarata la regina delle lunghe vie: ma eziandio per la immensa quantità dei monumenti sepolcrali che stavano collocati nei suoi lati. E forse per questa seconda particolarità doveva essere anche più ammirabile; perchè non si può mai abbastanza estendere la immaginazione per formarsi una idea della magnificenza e della importanza nel tempo stesso che infatti essa riceveva per il collocamento dei suddetti monumenti. Si rendeva per tale oggetto certamente superiore ad ogni altra via degli antichi, e perciò senza altro eguale esempio. Dalla porta Capena alle adiacenze dell'Aricia, per circa sedici miglia di estensione, i monumenti sepolcrali si congiungevano l'uno all'altro senza lasciare alcuno spazio intermedio vuoto, ed anzi spesso nelle posizioni migliori, in vicinanza della città, stavano collocati anche in doppia fila per ciascun lato. Di ciò ne sono palese prova tanto le notizie che abbiamo dagli antichi, quanto i ritrovamenti che si fecero per il passato, ed anche le reliquie superstiti sino al decimoquinto secolo, come in particolare si trova dichiarato dall'Alberti nella sua descrizione di questa parte dell'antico Lazio, facendo conoscere precisamente che per sedici miglia sussistevano rovine di antichi sepolcri lungo la via Appia. Ciò eziandio si è reso anche più palese dopo le indicate grandi scavazioni, che si sono imprese a fare per il ristabilimento della stessa parte dell'antica via per lodevole disposizione del Governo Pontificio; giacchè se non si sono rinvenuti monumenti conservati, di ragguardevole importanza, oltre quei che

si conoscevano dalle reliquie superstiti, si scuoprirono però le fondamenta di un gran numero di essi con alcuni avanzi della loro parte inferiore, che si succedono lasciando solamente ristrettissimi spazj intermedii. Dai molti cippi terminali rinvenuti si è conosciuto che lo spazio occupato dai sepolcri comuni si conteneva dai dodici ai sedici piedi di fronte per quattordici ai ventiquattro verso l'agro; e non dovevano essere molti, come quello di Cecilia Metella, che si stendeva su di un'area di cento piedi in quadrato, e quello di Cotta che occupava un'area di centoventi piedi per ogni lato. Così da queste notizie ben può credersi che nella estensione anzidetta di sedici miglia nei due lati della via, anche considerandoli disposti su di una sola fila, potevano capire per lo meno trenta mila sepolcri.

In seguito di questo più nobile esempio delle pratiche, tenute dagli antichi romani, ben può stabilirsi che essi seguirono un metodo tutto proprio per il collocamento dei loro più cospicui sepolcri; poichè, mentre tutti gli altri popoli più rinomati dell'antichità li ponevano in luoghi distinti in modo da costituire quasi altre città, percui si solevano essi denominare necropoli, i romani invece li disponevano lungo le loro principali vie che avevano principio dalle porte della città per essere proibito dalle leggi delle dodici tavole di seppellire entro la cinta delle mura. Quindi da ciò ne emergeva palese la spiegazione data da Varrone al vocabolo monumento derivandola dall'uso di costruire i sepolcri lungo le vie, affinchè servissero di ammonimento ai passeggieri quei che furono sepolti e ad essere essi stessi mortali: *Sic monimenta quae in sepulcris et ideo secundum viam, quo praetereuntis admoneant et se fuisse et illos esse mortalis.* Infatti, camminando lungo tale via, poteva ciascuno essere istruito dalle iscrizioni poste sulla fronte dei sepolcri delle più importanti memorie che si riferivano ai personaggi in essi seppelliti senza doverle ricercare in luoghi appartati. Metodo veramente lodevole e meritevole della maggior considerazione, e che dovette cooperare a rendere grande il popolo romano sopra tutti gli altri popoli dell'antichità.

Prendendo ad esporre quanto si è giudicato necessario di aggiungere alla parte descrittiva, esibita nel volume primo, non si reputa opportuno di stendersi a considerare la varietà dei monumenti sepolcrali soliti a stabilirsi dagli antichi romani, nè le diverse pratiche tenute da essi nel conservare le reliquie dei loro defunti; perchè se ne trovano ampie notizie in ogni esposizione sulle antichità romane ed in particolare nel Capitolo XIV della Sezione III della mia grande opera sull'Architettura antica: bensì si reputa necessario di non solamente far conoscere la particolare

forma e decorazione dei principali monumenti superstiti, ma ancora il modo con cui veniva la via adornata con gli stessi monumenti. Quindi per contenerci nei limiti attribuiti a questo scopo principale non si prendono già ad esporre le particolarità di ciascun monumento ed anche quelle reliquie disgiunte che sono tornate alla luce dalle enunciate grandi scoperte e che servono solo a far conoscere alcuni metodi di decorazione che soltanto possono essere utili per confermare quanto già è dimostrato da molte altre simili memorie. E nè per lo stesso oggetto si prendono ad esporre i suddetti monumenti separatamente ed in modo parziale da non offrire alcuna idea sulla congiunzione loro e sulla varietà che essi unitamente presentavano. Ma sono limitate le ricerche a far conoscere come i più antichi romani, anche prima dello stabilimento della via Appia, seguendo l'uso vetusto di seppellire i cadaveri senza essere arsi sotto terra, formassero i principali loro sepolcri, ove non eravi alcuna elevazione naturale di suolo, come accadeva nella parte della via presa ad illustrare, a guisa di tumuli secondo le pratiche tenute più comunemente dagli antichi popoli della vicina Etruria; ed a servire a tale scopo si sono prescelti alcuni di siffatti monumenti che ancora conservano in qualche modo la loro forma. Così col sepolcro dei Scipioni si contesta l'uso che conservavano le più illustri famiglie di seppellire i corpi interi quando già erano rese comuni le ustioni; con alcuni dei più conservati sepolcri, denominati colombarj, si dimostra l'uso di collocare le ceneri di diversi dei corpi arsi in minor spazio possibile; e similmente con altri esempj di sepolcri particolari si procura la maggior conoscenza del modo che si soleva tenere nel costruire i sepolcri per servire a contenere depositi di simili reliquie. Inoltre si hanno molte memorie ragguardevoli che danno conoscenza delle forme date ai sepolcri allorchè nel tempo medio dell'impero si cominciò a rendere più comune il vetusto uso di seppellire i cadaveri entro grandi urne di marmo. Per altra parte poi vi sono distinti monumenti che servono e dimostrare come primieramente si costruissero i sepolcri con la pietra albana semplicemente impiegata in massi quadrangolari, e successivamente come scolpissero in essa i più ricercati ornamenti in particolare del genere dorico; come poscia, sempre prima dell'epoca imperiale, s'impiegasse la pietra tiburtina, come venisse sino dal principio dell'impero sostituito il marmo ed anche l'opera laterizia nella costruzione degli stessi sepolcri; e come in fine si estendesse la decorazione marmorea in più ampio modo e si decorassero le fronti dei sepolcri con scolture figurate di ogni specie. Così contenendoci sempre su quanto si riuviene lungo la parte della via Appia, presa ad illustrare, si hanno me-

morie sufficenti per dimostrare le principali pratiche tenute dai romani nell'edificare i loro monumenti sepolcrali.

A servire però meglio allo scopo prefisso, ed a quanto fu esposto nella parte descrittiva, non si prendono gli stessi monumenti ad esaminare in ogni classe distinta, ma più possibilmente secondo l'ordine con cui si trovano essi esistere lungo la via. E per vieppiù giovare alla dimostrazione del modo con cui veniva la medesima parte della via Appia adornata con tanta varietà di monumenti sepolcrali, invece di prendere partitamente ad esaminare ciascuno di tali monumenti, si sono estese le esposizioni a rappresentare prospetticamente tutti quelli che si trovano collocati da vicino. E siffatta esposizione non si è limitata ad offrire l'aspetto dello stato di rovina in cui si trovano ridotti: ma bensì si è estesa al confronto di quanto, dopo lungo studio, fatto sulle reliquie discoperte, si è potuto dedurre per determinare la loro intera forma e decorazione. Dal respettivo confronto, che ne emerge da tali esposizioni, si può concepire una idea più palese di quanto si sarebbe potuto ottenere da qualunque estesa descrizione; e nè per dimostrare la sua utilità abbisognano altre dichiarazioni di quelle che possono ottenersi da una semplice occhiata sulle stesse esposizioni. Non però si è omesso di aggiungere alcuna dimostrazione topografica che serve a far conoscere il collegamento tra i diversi monumenti ed anche su di quei particolari che si sono creduti necessarj a far conoscere la parziale collocazione e la decorazione degli stessi monumenti; e questa è collegata con la esposizione topografica esibita nella seconda Appendice aggiunta al primo volume. Quindi alle tavole, che si sono destinate ad esibire siffatte esposizioni monumentali, si premette una breve spiegazione precipuamente destinata ad indicare i luoghi in cui furono eretti i diversi monumenti presi a considerare nella parte descrittiva, ed il modo con cui vennero esposti nelle tavole stesse tanto nel loro stato di rovina e loro più probabile intera architettura, quanto nei respettivi particolari che si sono giudicati indispensabili di far conoscere.

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

RAPPRESENTANTI I PRINCIPALI MONUMENTI

SCOPERTI LUNGO LA PRIMA PARTE

DELLA VIA APPIA

L'ordine seguito nella esposizione dei monumenti, esibiti nelle enunciate Tavole, è prossimamente quello stesso che fu tenuto nella descrizione della medesima parte della via Appia di recente ristabilita, che viene riferita nel Volume I; cioè quello che naturalmente emerge dal seguire l'andamento della via da Roma a Boville. Così colla conservazione dell'ordine stesso, ottenendosi di non essere più necessario di ripetere la medesima illustrazione, ne emerge il grande benefizio di poter supplire a quanto si richiede all'occorrenza con semplici citazioni delle Pagini, in cui particolarmente si contengono le descrizioni dei monumenti esposti nelle distinte Tavole. Per la conoscenza poi della posizione respettiva degli stessi monumenti serve opportunamente tanto la pianta topografica esibita nelle due Tavole che stanno inserite in fine del medesimo Volume I, quanto l'indicazione che costituisce la terza Appendice.

TAVOLA I. Veduta del luogo in cui stava collocata la vetusta porta Capena tra la parte occidentale del Celio e l'orientale dell'Aventino. Su detta parte del Celio appariscono le fabbriche della villa già Mattei con quelle annesse al monastero dei PP. di S. Gregorio; e sull'Aventino la chiesa col monastero di S. Balbina. Quindi nel mezzo la veduta dal Palatino si stende sino al Vaticano. In corrispondenza di tale rappresentanza si è esposto nella parte inferiore della Tavola tutto ciò che con più probabilità può credersi avere esistito nel luogo stesso, come viene dimostrato nella pianta delineata nella parte media. I monumenti, che appariscono in tale esposizione sono descritti dalla Pag. 33 alla 44 del Volume I; e tra essi si distingue principalmente la porta Capena esistente nelle mura di Servio, che dal Celio trapassavano sull'Aventino in tale ristretta valle, gli acquedotti dell'Appia e della Marcia che erano stati stabiliti sopra la stessa porta; ed il Settizonio con gli altri edifizj del Palatino nel fondo. Quindi nel d'avanti da un lato apparisce il portico delle terme Antoniniane che corrisponde-

va lungo la via Nuova, la quale a guisa di un'ampia area si dilatava sino alla via Appia; e dall'altro lato vi corrispondono i tempj delle Camene e dell'Onore e della Virtù.

TAVOLA II. In simil modo della precedente Tavola si è esposta nella parte superiore dell'enunciata la veduta della località che attualmente si presenta progredendo lungo la via Appia prima di uscire dalla porta di S. Sebastiano e da vicino al sepolcro dei Scipioni, sul quale s'innalza il casino della vigna Sassi. E nella parte inferiore si esibisce la corrispondente veduta di tutto ciò che doveva esistere anticamente nel luogo stesso a norma della descrizione riferita dalla Pag. 46 alla 52; cioè principalmente in un lato il sepolcro celebre dei Scipioni che corrispondeva lungo la via trasversale che dall'Appia metteva alla Latina; e quindi alcuni dei moltissimi colombaj che si sono scoperti nella vigna Codini con nel fondo l'arco di Druso e la porta Appia. Nel lato opposto corrisponde un grande monumento sepolcrale, di cui avanzano reliquie nella vigna Casali. Nel mezzo di tali due vedute poi è esibita una dimostrazione topografica di tutto ciò che si trova avere corrisposto lungo la via Appia da vicino al luogo in cui esiste il sepolcro dei Scipioni a quello occupato dal sepolcro di Priscilla posto vicino al fiumicello Almone. Per offrire poi una palese dimostrazione del modo impiegato dagli antichi per ridurre in piano il clivo di Marte, che si trovava compreso nell'indicata parte di via, come vedesi dichiarato nella ben nota iscrizione rinvenuta da vicino al casino della vigna Naro, si è tracciata sopra alla detta pianta topografica una sezione presa lungo la medesima parte della via Appia. In essa con semplici linee si è indicato superiormente l'elevazione che era portata primieramente a salire il clivo per superare il colle che si frapponeva al transito della via stessa da vicino al luogo in cui poscia fu stabilita la porta Appia, sul quale stavano collocati gli anzidetti moltissimi sepolcri comuni; ed inferiormente con determinazione di tinta si è indicato l'abbassamento fatto per ottenere il suddetto spianamento che fu portato sino al suolo su cui fu poscia eretto l'arco di Druso, tagliando il colle in circa per tanta altezza quanta s'innalza lo stesso arco, come se ne diede spiegazione alle Pag. 57, 58 e 59.

TAVOLA III. Particolarmente in questa Tavola si esibisce il celebre sepolcro dei Scipioni scoperto nel fine del secolo passato nella vigna Sassi. Esso è dimostrato con una pianta ed una elevazione della fronte che corrispondeva lungo la piccola via traversale tra l'Appia e la Latina, come venne descritto alla Pag. 46 del Volume I, ed in più ampio modo alla Pag. 136 del Volume III della grande opera sugli Edifizj antichi di Roma.

TAVOLA IV. I tre colombai della vigna Codini, che si sono giudicati meritevoli di conservazione, vengono esposti in tutta la loro forma nell'enunciata Tavola per servire alla dimostrazione di quanto fu accennato dalla Pag. 49 alla 51. Il primo di essi, avente un pilastro nel mezzo ed esibito alle Fig. 1, 2 e 3, è quello che fu scoperto e ristabilito nell'anno 1840 ed ampiamente descritto nella Parte II della dissertazione del marchese Campana inserita nel Volume XI degli atti dell'accademia romana di Archeologia. Quello esibito nel lato opposto alle Fig. 4, 5 e 6, è quello che fu ristabilito nell'anno 1847 ed al quale appartengono le iscrizioni delle Pag. 217 e 218 del Volume I dal N. 1 al 14. Nel mezzo della Tavola poi colle Fig. 7, 8 e 9, si esibisce quel colombajo che fu ultimamente scoperto e ristabilito, ed al quale spettano le iscrizioni successivamente riferite dal N. 15 al 31. A lato di esso fu scoperto altro colombajo, come è in parte indicato nella pianta, nel quale fu rinvenuta la iscrizione in musaico esibita al N. 32 con quella del N. 34. In seguito della scoperta fatta di un più vetusto sepolcro, tra lo stesso colombajo e la via Appia, si viene in miglior modo a determinare quale ivi fosse l'abbassamento della via fatto per mettere in piano il clivo di Marte, come fu dimostrato nella Tav. II; poichè il medesimo vetusto sepolcro si trova essere ancora alquanto più elevato dal suolo della via abbassato, come è dimostrato tanto nella sezione delineata nella stessa parte media della Tavola, quanto nella corrispondente elevazione. Sulle celle superstiti dei medesimi tre colombaj poi dovevano elevarsi altrettante celle sepolcrali superiori, nel modo stesso che sussistono in altri simili monumenti e come in certo modo si sono dimostrate nelle stesse esposizioni geometriche ed anche nella veduta esibita nella parte inferiore della precedente Tavola II.

TAVOLA V. Viene esposto in questa Tavola, tanto nello stato di rovina quanto nella intera architettura, l'arco di Druso che fu descritto alla Pag. 51. E particolarmente nella Fig. 1 si esibisce il rovescio della medaglia di Claudio, in cui si riconosce la effigie del medesimo arco; e nelle Fig. 2 e 3 sono delineati i particolari della sua decorazione.

TAVOLA VI. La importante parte della via Appia, che costituiva propriamente il clivo di Marte e che dalla porta di S. Sebastiano discende sino al luogo detto Acquataccio, viene esposta nella enunciata Tavola tanto nello stato che si presenta attualmente all'aspetto vedendola dal basso, quanto nel modo che doveva essere decorata anticamente con tutti quei monumenti che sono descritti dalla Pag. 53 alla 64. E nel mezzo delle stesse esposizioni prospettiche si offre dimostrato quanto sussiste di con-

servato del grande sepolcro di Priscilla racchiuso entro le fabbriche dell'osteria comunemente detta di Acquataccio.

TAVOLA VII. Una palese dimostrazione geometrica dell'intera architettura di quel grande colombajo esistente nella vigna Vagnolini, che fu volgarmente denominato dei liberti di Augusto e descritto alle Pag. 64 e 65, viene esibita nell'enunciata Tavola estesa tanto alla forma della sua pianta, quanto alla sua elevazione di prospetto ed all'interna sua decorazione resa palese dalla sezione. E nelle Fig. 1 e 2 si dimostra il modo con cui si trovarono incavati comunemente i loculi nelle pareti delle stesse celle sepolcrali. Quindi da un lato della pianta anzidetta si dimostra con pianta e sezione quanto sussiste di un vetusto monumento sepolcrale di forma rotonda nel lato destro della via delle stesse adiacenze. E similmente di altro anche più ragguardevole monumento, sussistente a poca distanza, se ne offre la pianta e la elevazione esterna nella parte opposta della suddetta pianta di quanto si conserva tuttora e che può meritare considerazione, come unicamente a tale effetto se n'è fatta menzione alla Pag. 65.

TAVOLA VIII. L'altro grande colombajo, detto dei liberti e servi di Livia Augusta, che esisteva di seguito lungo la via nella vigna già Benci, e che è ben celebre per le iscrizioni in esso rinvenute ed illustrate dal Gori e dal Bianchini, viene eziandio dimostrato nella intera sua forma, con pianta e sezioni per lungo e per traverso delle due celle, quale si potè dedurre dalle memorie conservateci, come offresi descritto alla Pag. 66. Alle Fig. 1, 2, 3 e 4, sono esibiti i particolari della decorazione principale delle stesse celle e dei loculi incavati nelle pareti. Nelle Fig. 5, 6, 7, 8 e 9, si sono esposti cinque dei più importanti titoli in esse rinvenuti. E nelle Fig. 10, 11 e 12, si dimostrano i principali ornamenti che si rinvennero impiegati nei musaici dei pavimenti delle stesse celle.

TAVOLA IX. Sono in questa Tavola raccolti i principali monumenti che si trovano esistere in vicinanza della seconda colonna migliaria della via Appia, come sono descritti dalla Pag. 67 alla 76. E particolarmente alla Fig. 1 si esibisce la pianta e la elevazione di prospetto di quel sepolcro costrutto coll'opera laterizia, entro il quale fu stabilita la piccola casa della vigna Casali e descritto alla Pag. 66. Nella vedutina, esposta alla Fig. 2, si esibisce il sepolcro indicato alla Pag. 70; e così pure quello più grande dimostrato con pianta e veduta interna nelle due Figure distinte col N. 3. Nelle Fig. 4, 5, 6 e 7 sono esibite le piante dei piccoli sepolcri che si trovano esistere nel lato sinistro della medesima parte della via. Ed alla Fig. 8 si offre la pianta di quello più ampio attribuito a Claudia Semne e descritto

alla Pag. 75. Alla Fig. 9 si espone la pianta di un piccolo sepolcro che esiste nel lato destro da vicino all'accesso alle catacombe di S. Calisto. Quindi alla Fig. 10 è delineata la pianta di quella grande area rotonda che costituiva la scuola spettante al collegio sodalizio sacro al dio Silvano, che è descritta alle Pag. 73 e 74.

TAVOLA X. Quel grande edifizio, che si trova esistere nell'accesso del circo di Massenzio entro ad un ampio portico di cinta, che si crede comunemente essere stato un tempio sacro a Romolo figlio di tale imperatore, come venne descritto alle Pag. 77 e 78, offresi dimostrato in tutta la sua più probabile architettura nella enunciata Tavola, dichiarandola tanto con una pianta generale dell'edifizio circondato dal portico e sua corrispondenza con le carceri del circo, e la parziale pianta del tempio; quanto con una veduta prospettica dello stesso intero edifizio, e particolare elevazione geometrica di prospetto del tempio e sua sezione per il lungo. Quindi alla Fig. 1 si esibisce la pianta con le corrispondenti elevazioni di quel sepolcro antico che esiste nel lato meridionale del portico di cinta, come venne indicato nella pianta generale dell'edifizio. Alle Fig. 2 e 3 si espone il diritto col rovescio di quella medaglia coniata in occasione della divinazione del medesimo Romolo figlio di Massenzio, nel di cui rovescio si crede riconoscervi la effigie dello stesso tempio nonostante che, secondo la comune opinione, si giudica esservi rappresentato quell'altro edifizio rotondo vicino al foro Romano.

TAVOLA XI. L'aspetto, che presenta attualmente il circo di Massenzio, esistente a sinistra della via Appia tra la seconda e terza colonna migliaria veduto dalla parte semicircolare, viene esposto colla veduta esibita nella parte superiore dell'enunciata Tavola; e nella parte inferiore si dimostra il corrispondente aspetto che doveva offrire il circo stesso allorchè si trovava per intero conservato. Tra le medesime due esposizioni si esibisce la pianta generale del luogo in cui si trova esistere il medesimo circo che indicavasi stabilito nelle catacombe, come si è dimostrato nella descrizione esibita alla Pag. 97. In modo più ampio poi si trova dichiarato tutto quanto spetta al medesimo circo nel Volume III dell'opera sugli Edifizj antichi di Roma alla Pag. 59 e seguenti in corrispondenza delle Tav. CXCIV, CXCV e CXCVI comprese nel Volume IV.

TAVOLA XII. L'edifizio, che venne consacrato al culto cristiano sotto il titolo di S. Urbano, e che si crede comunemente essere stato nei tempi antichi un tempio dedicato a Bacco, come offresi descritto alle Pag. 80 e 81, si dimostra in tutta la sua architettura colla pianta, e la elevazioni geometriche di prospetto e di fianco e con le sezioni per traverso e per il lungo, come

ancora colla veduta esponente lo stato attuale, che iusieme si comprendono nella Tavola enunciata per servire all'oggetto indicato.

TAVOLA XIII. Il ninfeo volgarmentc detto di Egeria, esistente nella valle della Caffarella, è dimostrato nell'enunciata Tavola in tutta la sua forma con una pianta, una elevazione della fronte, due sezioni geometriche ed una esposizioue prospettica relative allo stato antico e con una veduta dello stato attuale. Questo ninfeo è stato descritto alle Pag. 82 c 83, ma più ampiamente alle Pag. 98 e 99 del Volume III della spesso citata opera sugli Edifizj antichi di Roma.

TAVOLA XIV. Quel sepolcro costrutto coll'opera laterizia, che esiste sul colle sovrastante la valle della Caffarella da vicino all'anzidetto ninfeo, e che viene volgarmente denominato tempio del Dio Redicolo, è eziandio dimostrato nella intera sua architettura nell'enunciata Tavola. Oltre alla pianta ed alle elevazioni geometriche, esposte all'accennato scopo, si esibiscono ancora due vedutine l'una per far meglio conoscere la stessa antica sua architettura, e l'altra lo stato in cui si trova ora ridotto. Il medesimo monumento poi è descritto allc Pag. 86 e 87.

TAVOLA XV. Il tanto rinomato sepolcro di Cecilia Metella è dimostrato nell'intera sua architettura tanto colla pianta quanto colla elevazione di prospetto verso la via Appia e la sezione per traverso che sono esposte alle Fig. 1, 2 e 3 dell'enunciata Tavola. Alle Fig. 4, 5, 6 e 7 poi si espongono i particolari della cornice che decora superiormente il monumento stesso, colla lapidc che contiene la iscrizione. Esso venne particolarmente descritto alle Pag. 87 e 88, ed in modo più ampio alla Pag. 139 dcl Volume III della citata opera sugli Edifizj antichi.

TAVOLA XVI. La dimostrazione prospettica tanto nello stato, in cui si trova ora ridotto, quanto in quello autico dell'anzidctto iusigne sepolcro di Cecilia Metella, è resa palese dalle due vedute delineate nella enunciata Tavola; come ancora la posizione, in cui esso si trova esistere, è dichiarata dalla pianta tracciata tra le stesse vedute.

TAVOLA XVII. Lc reliquie dei sepolcri antichi, che sussistono di seguito all'anzidetto di Cecilia Metella e che si trovano corrispondere lungo la via Appia tra la terza e la quarta colonna migliaria, sono esibite nella veduta delineata nella parte superiore dell'enunciata Tavola; ed inferiormente si dimostra l'aspetto più probabile che dovevano prcsentare anticamente i medesimi monumenti. Nella parte media poi si offre tracciata la posizione in cui si trovano essi sussistere colla corrispondenza delle adiacenze, il tutto a norma di quanto si descrisse alle Pag. 93 e 94. Così nel lato orientale si è indi-

cato avere corrisposto il circo di Massenzio con il pago Sulpizio citeriore. E nel lato occidentale il Triopio colla villa di Erode Attico. Mentre poi il monumento stesso venne poscia ridotto a servire di principale propugnacolo del castello dei Caetani, entro il quale si comprendeva la chiesa di S. Valentino, come apparisce da quanto è tracciato in detta pianta topografica.

TAVOLA XVIII. Simili esposizioni prospettiche dello stato attuale e dell'intera architettura, con la corrispondente pianta topografica, dei monumenti che sussistono di seguito in vicinanza della colonna del quarto miglio, sono esibite in questa Tavola a norma delle descrizioni riferite alle Pag. 94, 95 e 96. Tra i medesimi monumenti si distingue primieramente quello di M. Servilio Quarto scoperto dal Canova, e poscia quella preziosa memoria sussistente nel luogo in cui avvenne la morte di Seneca con la reliquia ragguardevole di un incognito sepolcro rotondo.

TAVOLA XIX. Tutto quanto si è giudicato necessario di prendersi in considerazione per illustrare la anzidetta memoria appropriata a Seneca a norma della descrizione esibita dalla Pag. 97 alla 103, si è diligentemente riunito nella enunciata Tavola. E primieramente offresi delineato nella Fig. 1 l'importante bassorilievo che serviva a decorare la parte superiore del grande sarcofago con le due maschere nelle estremità. Quindi nella Fig. 2 si esibisce il frammento di bassorilievo che doveva adornare l'uno dei fianchi dello stesso sarcofago. E nelle Fig. 3 e 4 si espongono alcuni resti dei sostegni che dovevano essere collocati sotto di esso, con una parte del fregio che adornava i laterali superiori dello stesso sarcofago, e che era decorato con sfingi scolpite in bassorilievo. Nella Fig. 5 viene poi esposta di prospetto e di profilo una testa, che fu rinvenuta tra le reliquie del medesimo monumento, per servire di corrispondente raffronto colla testa di Seneca, egualmente delineata alla Fig. 6, che fu riconosciuta sussistere unitamente a quella di Socrate nell'erme bicipite della villa già Mattei, ampiamente illustrata dal professore Lorenzo Re nel grande fascicolo pubblicato nell'anno 1816 e corredato da una erudita lettera del dottore G. De Matthaeis, quale venne anche inserita nella Parte II del Tomo I degli Atti dell'accademia romana di Archeologia. Così, potendosi riconoscere una qualche corrispondenza di rassomiglianza tra le due teste, si viene vieppiù a contestare la pertinenza a Seneca della surriferita memoria. Di tale importante monumento poi se ne dimostra quale doveva essere la sua intera forma e decorazione con quanto offresi delineato nel mezzo della parte inferiore della Tavola nella Fig. 7 facendovi vedere tanto il prospetto, in cui doveva essere collocata la detta effigie, quanto il fianco che doveva essere

decorato col bassorilievo rappresentante la uccisione del figlio di Creso, avvenuta fatalmente per errore di Adrasto nell'atto di volere uccidere il cignale, come si deduce dall'anzidetto frammento.

TAVOLA XX. Il muramento fatto per conservare al proprio luogo la importante iscrizione di Sesto Pompeo Giusto, con le reliquie dell'edifizio rotondo riconosciuto corrispondere a quel tempio di Giove che esisteva al quarto miglio della via Appia, come se n'è tenuto discorso dalla Pag. 104 alla 108, si rappreseuta nella veduta esibita nella parte superiore della enunciata Tavola. E nella parte inferiore si espone il più probabile aspetto che dovevano presentare anticamente gli stessi monumenti allorchè si trovavano per intero conservati. Nella parte media poi si esibisce la pianta del medesimo tempio con i monumenti, dei quali si sono scoperte reliquie nelle sue adiacenze unitamente al portico di cinta.

TAVOLA XXI. Quanto successivamente sussiste lungo la via Appia è esposto nella parte superiore di questa Tavola a norma della descrizione esibita alle Pag. 108, 109 e 110. Le stesse reliquie sono supplite nelle parti mancanti per dimostrare la intera architettura dei sepolcri che stavano posti alcun poco dopo la colonna del quarto miglio, tra i quali si distingueva quello di C. Licinio, il dorico, quello di Ilario Fusco, quello di C. Secondo Filippiano e quello di Appuleo Pamfilo. Tra le stesse esposizioni prospettiche vi è tracciata una pianta, sempre delineata sulla proporzione della cinquemillesima parte del vero, che serve a dimostrare la posizione degli stessi monumenti ed in particolare quello del Pago Sulpizio ulteriore, nel quale si comprendeva l'anzidetto tempio Giove.

TAVOLA XXII. Per servire di più palese dimostrazione tanto del modo che si poterono ridurre coll'impiego delle reliquie superstiti i surriferiti monumenti, esistenti vicino alla colonna del quarto miglio, quanto della più probabile loro forma e decorazione, si sono esposti nella enunciata Tavola i tre seguenti sepolcri. Fig. 1 e 2 attuale ed antico stato del sepolcro decorato con il genere dorico di vetusta maniera scolpito nella pietra albana e descritto alla Pag. 109. Fig. 3 e 4 simili due stati di quel sepolcro che viene appropriato ad Ilario Fusco e che fu descritto alla Pag 110. Nelle Fig. 5 e 6 è rappresentato negli stessi due modi il grande monumento di T. Claudio Secondo Filippiano che si descrive alle Pag. 110 e 111. Nella Fig. 9 poi si esibisce la sagoma della cornice del basamento del sepolcro dorico anzidetto. E nelle Fig. 8 e 9 le sagome delle cornici che inferiormente e superiormente ornano il basamento del sepolcro marmoreo di T. Claudio Secondo Filippiano.

TAVOLA XXIII. Al medesimo oggetto e nel modo stesso sono esposti in questa Tavola i monumenti principali che furono discoperti di seguito lungo il lato destro della via Appia, e che vennero nel miglior modo possibile ristabiliti con le poche reliquie superstiti per conservarle al luogo in cui furono rinvenute precipuamente per le cure dell'ingegnere architetto Alessandro Rossini, che disgraziatamente venne a morire nell'anno 1851 in seguito di un tristo avvenimento accaduto nel ritorno di una gita fatta lungo la stessa via per disimpegnare le sue attribuzioni d'ispettore dei monumenti antichi; e ciò fu eseguito a norma di quanto fu dimostrato nella descrizione esposta dalla Pag. 112 alla 116. E primieramente alle Fig. 1 e 2 si esibisce quel monumento anzidetto che si distingue per diversi frammenti di un soffitto scolpito nella pietra tiburtina, e che per un frammento d'iscrizione, rinvenuto tra le sue reliquie, si attribuisce a Q. Appuleo Pamfilo. Nelle Fig. 3 e 4 in simili due modi si rappresenta il sepolcro di Rabirio Ermodoro, di Rabiria Demaride e di Usia Prima sacerdotessa d'Iside che fu descritto alla Pag. 112. Alla Fig. 5 è delineata la pianta con le elevazioni di prospetto di quel piccolo monumento costrutto con la pietra albana, di cui si fece menzione alla Pag. 113. Alle Fig. 6 e 7 si dimostra nei suddetti due modi quel sepolcro che si distingue particolarmente per un bellissimo fregio adornato con festoni sostenuti da puttini, che vedesi con molta maestria scolpito nella pietra albana, e che si descrisse alla Pag. 112. Alle Fig. 8 e 9 si esibisce altro monumento decorato con un bassorilievo, in cui vedonsi scolpite quattro effigie diverse; e quindi trovasi essere stato decorato con un frontispizio scolpito nella pietra tiburtina, di cui pure si fece menzione alla Pag. 113. Nella Fig. 10 si espone il frammento di soffitto che si è appropriato al sepolcro già esibito alle Fig. 1 e 2. Alla Fig. 11 viene esposta la sagoma della cornice del basamento del sepolcro rappresentato nelle Fig. 3 e 4. Alla Fig. 12 è delineato il fregio appartenente al sepolcro riferito alle Fig. 6 e 7. Alla Fig. 13 si espone la sagoma della cornice del basamento esibito alla Fig. 5. Ed alla Fig. 14 si rappresenta quel cippo scolpito nella pietra albana, di cui si fece menzione alla Pag. 113.

TAVOLA XXIV. Alcuni particolari della decorazione dei sepolcri esposti nella precedente Tavola, che si sono giudicati più meritevoli di considerazione, vengono riferiti in questa Tavola. E primieramente nel mezzo superiore di essa si esibisce la bellissima cimasa del sepolcro delineato nelle Fig. 3 e 4 di detta precedente Tavola. Quindi nel mezzo della parte inferiore è delineato il frontispizio del sepolcro rappresentato alle Fig. 8 e 9 della stessa Tavola. Di seguito sono esposti due dei moltissimi esempj di

pulvini, veduti di prospetto e di fianco, che di frequente si rinvengono nelle scavazioni della via Appia, e che vedonsi scolpiti nella pietra albana con buon artifizio; essi dovevano adornare la parte superiore di varii sepolcri esistenti nel luogo stesso. Inoltre sono esposti tre bellissimi esempj di antefissi angolari e di mezzo, scolpite con buon artifizio in marmo, che si scuoprirono tra le reliquie dei medesimi monumenti. Ed in fine sono riferiti quattro esempj di cimase di piccoli cippi in marmo rinvenuti nel luogo stesso.

TAVOLA XXV. Le reliquie dei successivi monumenti sepolcrali, che sussistono sempre tra la quarta e la quinta colonna migliaria, vengono esposte nella veduta esibita nella parte superiore della enunciata Tavola. E nella parte inferiore si dimostra quale fosse la più probabile decorazione che avevano gli stessi monumenti allorchè si trovavano per intero conservati. Quindi nel mezzo di tali esposizioni si esibisce una dimostrazione topografica della parte della via in cui si trovano sussistere gli stessi monumenti. Si distingue particolarmente tra essi quello costrutto con ragguardevoli grandi proporzioni coll'opera laterizia di accurato artifizio, che fu descritto alla Pag 111. E quindi quello di Usia Prima sacerdotessa d'Iside che fu ricordato alla Pag. 112.

TAVOLA XXVI. In simil modo sono esposte in questa Tavola le reliquie e l'intera architettura di quei sepolcri che si trovano esistere vicino alla colonna del quinto miglio, come sono indicati nella pianta dimostrativa delineata tra le medesime esposizioni prospettiche sulla solita scala della cinquemillesima parte del vero. Tra i medesimi sepolcri si distingue principalmente quello costrutto coll'opera laterizia e composto di due celle l'una sopra l'altra, la inferiore delle quali venne ridotta a servire di ripostiglio per la conservazione degli oggetti antichi di minor volume. Tutti gli stessi monumenti sono descritti dalla Pag. 112 alla 122.

TAVOLA XXVII. Per dimostrare in miglior modo la forma e la decorazione di quei monumenti sepolcrali maggiori, che vennero costrutti coll'opera laterizia, e dei quali se ne rinvengono diversi bellissimi esempj lungo la via Appia, si sono nell'enunciata Tavola esposti geometricamente i due già indicati che in miglior conservazione si trovano esistere tra la quarta e la quinta colonna migliaria. Quello sussistente a destra, che venne già esposto nella Tav. XXV e descritto alla Pag. 111, è dimostrato nell'intera sua struttura colla pianta e la elevazione di prospetto, delineate alla Fig. 1, colla sezione per traverso esibita alla Fig. 2, colla elevazione di un lato riferita alla Fig. 3, e con i particolari della decorazione esterna, interamente fatta con l'opera laterizia, che sono esibiti alla Fig. 4. Quindi il secondo simile

monumento, che esiste nel lato sinistro della via, e già esposto nella precedente Tavola e descritto particolarmente alla Pag. 120, è similmente dimostrato nell'intera sua struttura con la pianta e la elevazione di prospetto, esibite alla Fig. 5, e colla elevazione di un lato delineata alla Fig. 6.

TAVOLA XXVIII. Per giovare al medesimo scopo vengono esibite in questa Tavola le seguenti altre esposizioni geometriche, che si riferiscono particolarmente a quel sepolcro rotondo che esiste da vicino alla quinta colonna migliaria e che venne descritto alla Pag. 119. Esso offresi rappresentato nell'intera sua forma, nonostante la sua grande rovina, colla pianta e la elevazione di prospetto, che sono delineate nella parte media della Tavola. Quindi raccogliendo con somma cura quanto può dedursi dalle reliquie della sua decorazione esterna, scolpita con bellissimo edifizio in marmo, che si trovano ridotte in minutissimi pezzi evidentemente in tal modo preparati per fare calce, si è potuto riconoscere essere stato il monumento superiormente decorato con le cornici che sono delineate alla Fig. 1 ed il fregio esibito alla Fig. 2. Quindi per avere avuto inferiormente una semplice cornice, egregiamente intagliata, si prende essa in particolare a considerare, come viene dimostrata colla Fig. 3. Ma maggiormente merita considerazione la porta finta che doveva servire di principale ornamento alla parte media del prospetto, quale si è potuto stabilire, coll'autorevole appoggio dei principali frammenti esibiti alla Fig. 4, essere stata formata nel modo che viene dimostrato nella Fig. 5; perchè essa offre un bellissimo esempio delle porte divise a tre partite, che erano dette trifore; e si trova poi essere stata nobilmente decorata in tutte le sue parti. Inoltre alle Fig. 6 e 7, si espongono i quattro lati di quell'importante cippo di M. Conso Cerdone che fu descritto alla Pag. 119 e che fu rinvenuto da vicino al medesimo monumento rotondo.

TAVOLA XXIX. Seguendo sempre il metodo prescelto, che si è giudicato più conveniente per dimostrare ad un tempo l'aspetto che offrono attualmente le reliquie dei monumenti scoperti nei lati della via Appia, e quello più probabile che dovevano presentare allorchè essi si trovavano per intero conservati, onde così esibire una palese idea della sontuosità della stessa via, si espone nella enunciata Tavola superiormente la veduta delle reliquie che si trovano esistere da vicino al grande ustrino, ed al luogo in cui corrispondeva la colonna del quinto miglio; ed inferiormente si dimostrano gli stessi monumenti nell'intera loro decorazione. Tra di essi si distingue principalmente uno formato a guisa di tumulo che si trova esistere davanti al grande ustrino, nel quale venivano consumati dal fuoco i cadaveri che

si collocavano nei sepolcri stabiliti lungo la via; e precisamente una di tali circostanze si è indicata nella esposizione surriferita. Quindi nel mezzo di tali esposizioni prospettiche si esibisce primieramente alle Fig. 1 e 2 la pianta con la elevazione geometrica del medesimo grande monumento formato a guisa di tumulo. Poscia nella Fig. 3 uno dei tanti piedestalli che si sono trovati nel d'intorno dello stesso monumento. Nelle Fig. 4 e 5 poi sono delineate le sagome delle cornici inferiore e superiore, che adornavano il basamento fatto per contenere il tumulo secondo il metodo più comunemente tenuto dagli antichi etruschi. Tutti i medesimi monumenti si trovano in particolare descritti dalla Pag. 123 alla 127.

TAVOLA XXX. Parimenti nel modo stesso vengono esposti in questa Tavola quei sepolcri che si trovano successivamente esistere lungo la via Appia alcun poco prima della villa dei Quintilii, tra i quali se ne distingue principalmente uno grandissimo formato superiormente a guisa di piramide, che era decorato esternamente con marmi scolpiti in modo veramente sontuoso, i quali venendo tolti è rimasto il masso interno sostenuto maravigliosamente su di una ristretta parte del medesimo nucleo. Esso venne particolarmente descritto alla Pag. 128; e nelle Fig. 1 e 2, esibite nella parte media, si vedono i particolari di alcune cornici che dovevano appartenere alla marmorea sua decorazione esterna. Si sono inoltre scoperti frammenti di grandi statue e di colossali sfingi, che dovevano essere impiegate nella stessa decorazione. Nella stessa parte media viene esposta una dimostrazione topografica del luogo in cui esistono gli stessi monumenti.

TAVOLA XXXI. I due grandi sepolcri composti a guisa di tumuli secondo il vetusto metodo proprio degli etruschi e dei più antichi romani, che si possono con molta probabilità appropriare a quegli eretti ai due Orazj caduti estinti nel combattimento contro i Curiazj, che ebbe luogo precisamente da vicino al quinto miglio della via Appia, ove si trovano esistere tali monumenti, sono esposti nella enunciata Tavola tanto nello stato attuale in cui si trovano ora ridotti, quanto nell'intera loro forma quale con molta probabilità si può credere avere essi avuto allorchè erano ben conservati. Nel mezzo delle vedute, che rappresentano i due surriferiti aspetti di tali importanti monumenti, sono esposte nelle Fig. 1 e 2 le piante e le elevazioni geometriche che servono meglio a dimostrarne la loro forma e proporzione. Quindi alla Fig. 3 si è esibita la sagoma della cornice scolpita in pietra albana che si trova avere adornato la crepidine del primo tumulo; e nella Fig. 4 quella in pietra tiburtina del secondo tumulo. Insieme poi gli stessi monumenti vennero in particolare descritti alle Pag. 125 e 126.

TAVOLA XXXII. La pianta generale della villa dei Quintilii con le sue adiacenze si è quì delineata sulla proporzione della duemillesima parte del vero ad oggetto di dimostrare con più evidenza il modo con cui venivano disposte le diverse fabbriche che componevano la villa stessa nel tempo che fu ridotta a servire di soggiorno all'imperatore Commodo. Essa fu ampiamente descritta dalla Pag. 133 alla 138. Nella parte anteriore, che corrispondeva lungo la via Appia, dopo i sepolcri di Marco Cecilio, dei Terenzii e di Pompea Azzia, esisteva un piccolo edifizio consacrato ad Ercole ed alle Muse; quindi succedeva il vestibolo principale della villa, e poscia un ninfeo che riceveva l'acqua condotta da quel lungo acquedotto che si conosce essersi diramato da quello dell'acqua Giulia, e che si trova essere stato sostenuto sopra archi nella valle corrispondente da vicino alle fabbriche dell'osteria e posta di Tormezzavia di Albano. Dopo un immenso peristilio, che separava la detta parte anteriore della villa dalla posteriore particolarmente abitata dal detto imperatore, eravi un grande atrio, che, come le case più nobili degli antichi romani, conteneva in un lato la basilica e nel mezzo di prospetto il tablino con le ali nei fianchi. Quindi diversi ampj locali, che dovevano essere destinati agli usi privati della famiglia imperiale, i quali si stendevano su tutta quella elevazione che si vede avere dominato la sottoposta valle. Nel lato meridionale la villa si dilatava in un ampio spazio che difficilmente si può ora definire: ma però ben può stabilirsi che si comprendeva in tale parte uno stadio per l'esercizio privato delle corse dei cavalli, come in egual modo ne esisteva uno sul Palatino entro il palazzo dei Cesari. Nel lato settentrionale poi nella parte posteriore si congiungevano altre fabbriche, evidentemente destinate ad uso di privata delizia; e nella parte anteriore si conoscono esservi state fabbriche per servizio di prestare bagni pubblici, tra le quali si comprende un'ampia conserva di acqua di forma rotonda per la medesima destinazione palesamente stabilita. Oltre tutto ciò, che appartiene all'indicata pianta topografica della villa, si espone poi da un lato la sezione dell'indicata conserva rotonda di acqua per uso dei bagni pubblici; quindi alcuni particolari della costruzione superstite del muro che cingeva l'ustrino stabilito da tempi più antichi nel lato destro della via prima di giungere alla detta villa dei Quintilii, di cui se n'espose la descrizione alla Pag. 127. Poscia nel lato opposto si esibiscono alle Fig. 1 e 2 i particolari delle colonne corintie che si trovarono avere costituito la fronte dell'edifizio sacro ad Ercole posto nell'accesso della villa lungo la via Appia. E nelle Fig. 3 e 4 i particolari delle colonne joniche che adornavano la fronte interna del ninfeo esistente nella parte opposta dell'anzidetto accesso alla villa. Ed inoltre nella Fig. 5

è dimostrata la sagoma della cornice che adornava la stessa decorazione. Così entro i limiti prescritti si è data una corrispondente conoscenza di tutto ciò che si conserva di tale immenso edifizio ora ridotto a miserabili rovine spogliate di ogni loro ornamento.

TAVOLA XXXIII. Per corrispondere vieppiù allo scopo di far conoscere la sontuosità dell'anzidetta villa imperiale di Commodo, che per lo avanti apparteneva ai Quintilii, si è nell'enunciata Tavola dimostrato tanto l'aspetto che offrono tuttora le reliquie delle fabbriche che stavano poste nella sua parte anteriore verso la via Appia, quanto quello che dovevano presentare le stesse fabbriche allorchè si trovavano per intero conservate a norma di quanto fu praticato per gli altri monumenti sin'ora considerati. Ed inoltre tra le due vedute, a tale oggetto esposte, viene esibita una pianta dimostrativa delle medesime fabbriche collocate nella parte anteriore della villa, che erano costituite, dopo i sepolcri di Marco Cecilio, dei Terenzii e di Pompea Azia, che in precedenza corrispondevano lungo la via Appia, dal piccolo edifizio sacro ad Ercole ed alle Muse decorato con le colonne corintie di marmo volgarmente detto cipollino, dal principale vestibolo della villa stessa, e dal ninfeo o fontana pubblica, il tutto a norma di quanto fu descritto dalla Pag. 133 alla 138.

TAVOLA XXXIV. In simil modo per dare una qualche idea della magnificenza della parte posteriore della medesima villa imperiale, cognita sotto il nome dei Quintilii, si è preso ad esporre in questa Tavola tanto lo stato in cui si trovano ridotte le poche reliquie delle fabbriche che ora sussistono di tale parte della villa, quanto l'aspetto che con più probabilità può credersi avere esse rappresentato allorchè si trovavano per intero conservate. E siffatte esposizioni corrispondono all'aspetto veduto dall'angolo occidentale dell'atrio che succedeva al grande peristilio. Quindi a maggiore conoscenza delle reliquie, superstiti della medesima parte posteriore della villa, viene esibita tra le indicate due esposizioni prospettiche la veduta che offrono le stesse principali rovine dalla parte laterale, da dove apparisce tanto la varietà dei piani, in cui esse si trovano collocate, quanto ciò che corrisponde nel vasto piano inferiore, ove trapassano diversi acquedotti ed in particolare un sepolcro antico costrutto coll'opera laterizia, che evidentemente si trovava collocato su di una via che dalla Latina metteva all'Appia da vicino alla medesima villa dei Quintilii. Nell'accesso, che si aveva alla villa medesima dalla stessa parte bassa orientale, e che evidentemente doveva costituire il principale suo ingresso prima che essa passasse in potere dell'imperatore Commodo trasferendolo nella parte opposta ver-

so la via Appia con grandi opere di aggiunzione, si scuoprirono ultimamente resti di una nobile decorazione composta con colonne corintie elevate sopra piedestalli decorati con scolture figurate, sopra le quali doveva essere collocata quella iscrizione, di cui si fece cenno alle Pag. 227 e 228 e che era relativa ad uno dei due fratelli Quintilii che furono fatti uccidere da Commodo per andare al possesso delle loro dovizie. Ma per essere il luogo, in cui furono scoperte le dette reliquie, alquanto distante dalla via Appia, alla quale unicamente è rivolta questa esposizione, si tralasciano dal prenderle in considerazione, limitandoci perciò ad esibire quanto scorgesi spettare alla parte anteriore della villa che si trova corrispondere da vicino alla via stessa.

TAVOLA XXXV. Alcun poco dopo la descritta villa dei Quintilii nel medesimo lato sinistro della via si rinvengono reliquie di un piccolo monumento sepolcrale di forma rotonda, che vedesi essere stato elegantemente adornato con un fregio ornato con figure d'ippogrifi e con tettoja di lastre di marmo ridotte a forma di squamme, come venne fatta menzione nella sua descrizione riferita alla Pag. 141. Per la importanza di siffatti ornamenti si è preso ad esporre nell'enunciata Tavola tutto ciò che può essere meritevole di considerazione e che si deduce dalle reliquie superstiti. Quindi oltre la sua elevazione di prospetto e sezione, esposte nel mezzo della Tavola per dare una idea dell'intera architettura del monumento, ed anche oltre il particolare disegno dell'anzidetto ornamento del fregio, che costituisce il principale distintivo del monumento, e che si esibisce delineato al di sotto delle stesse elevazioni geometriche, si riferisce alla Fig. 1 la pianta del monumento stesso, ed alla Fig. 2 la sua parte superiore in cui corrisponde il detto fregio. Successivamente alla Fig. 3 è dimostrata la struttura della ristretta cella interna incavata con molta diligenza in regolari massi di marmo; e nella Fig. 4 è delineata la cornice che decorava la stessa cella. Quindi alla Fig. 5 sono esibiti tanto i massi di marmo che in due ordini componevano le pareti della cella, quanto le lastre pure di marmo che a guisa di squamme erano impiegate nella copertura. Nella Fig. 6 poi offresi delineata quella cornice appartenente ad altro piccolo monumento rotondo, di cui si fece menzione alla Pag. 96, della quale però rimane solamente un frammento fuori d'opera. Nelle Fig. 7 e 8 si espongono i corniciamenti tanto di un basamento curvilineo con una gola assai bene intagliata a guisa di bacelli, quanto di alcuna cimasa, che appartenevano a monumenti insigni, di cui si fece parola alla Pag. 117. Alla Fig. 9 poscia offronsi delineati due importanti frammenti di quelle corone di premio che furono

concesse ad un attore scenico greco, di cui ne venne esposta un'ampia descrizione dalla Pag. 160 alla 162. Ed alla Fig. 11 si esibisce un piede di candelabro scolpito in bassorilievo che sembra avere appartenuto alla decorazione degli stipiti della porta del sepolcro adornato col fregio d'ippogrifi. Inoltre alla Fig. 12 si esibisce una grande urna di marmo che fu rinvenuta da vicino ai detti marmi scolpiti con corone diverse.

TAVOLA XXXVI. Il grande monumento, che volgarmente viene denominato Casal rotondo, e che fu riconosciuto essere stato portato a compimento da M. Valerio Messalino Cotta per servire di sepolcro a suo padre Messala Corvino, come fu ampiamente dimostrato dalla Pag. 148 alla 156. viene esposto nell'enunciata Tavola primieramente nello stato in cui si trova attualmente ridotto in modo da servire a contenere una casa rurale con stalla e fienile e sopra più con un piccolo oliveto, che costituisce ciò che si distingue coll'indicato titolo. Quindi nella parte inferiore si rappresenta il monumento nello stato più probabile che si può credere essersi trovato nei tempi antichi allorchè era per intero conservato, e che era stato maggiormente decorato nell'accennata ultima costruzione. Quindi tra le indicate due esposizioni viene esibita la pianta della parte della via Appia, in cui si trova collocato lo stesso monumento per meglio dimostrarne la sua posizione.

TAVOLA XXXVII. Per corrispondere all'importanza, che giustamente venne attribuita al medesimo grande monumento di Messalino Cotta, si prese geometricamente a dimostrare nell'enunciata Tavola tutta la sua principale forma e decorazione quale venne con molta cura e studio ricercata sulle reliquie discoperte, come ne fu data ampia spiegazione nella citata descrizione. Primieramente nel mezzo della parte inferiore della Tavola venne delineata la pianta del monumento immaginata veduta dall'alto per dimostrare il modo con cui veniva coperto superiormente con lastre di marmo ridotte a forma di squamme, di cui ne furono rinvenuti diversi frammenti. E si sono pure indicati nella stessa pianta i cinque incavamenti semicircolari che servivano di sedili per riposo dei viandanti lungo la via Appia. Superiormente si esibisce la elevazione del monumento rappresentato con tutta la sua decorazione tanto della parte inferioriore interamente costrutta con la pietra tiburtina, quanto della superiore aggiunta in ultimo e composta con marmo. Dal lato destro poi di tale pianta ed elevazione si esibisce in scala maggiore tutto ciò che appartiene al rivestimento dell'indicata parte inferiore formata con la pietra tiburtina; cioè la cornice inferiore del basamento che vedesi adornata con due gole intagliate elegantemente, e la cornice che corona superiormente lo stesso basamento sagomata pure con eleganza, comprendendovi nel mezzo

alcune parti del rivestimento formato a guisa dell'opera quadrata. Quindi nel lato sinistro si dimostra la intera decorazione fatta in marmo che componeva il fiuimento aggiunto in ultimo, la di cui circonferenza è chiaramente determinata dalle reliquie rinvenute in tutto il d'intorno del monumento.

TAVOLA XXXVIII. Per vieppiù servire allo scopo indicato si espongono in questa Tavola i particolari della decorazione del medesimo insigne monumento di Messalino Cotta. Cioè nella Fig. 1 è rappresentata la decorazione compresa tra gl'intercolunnj del frammento superiore in marmo del monumento. Nella Fig. 2 si esibisce la cornice con un capitello dei pilastri che appartengono alla decorazione dello stesso finimento e con una delle maschere che stavano collocate tra gli stessi pilastri per servire di singolare distintivo alle particolarità del celebre personaggio in esso sepolto. Nella Fig. 3 offresi delineata la parte inferiore della stessa decorazione con la base dei pilastri e dei candelabri interposti ad essi. Nella Fig. 4 si esibisce la cornice di pietra tiburtina che coronava il grande basamento, e nella Fig. 5 il soffitto della stessa cornice. Nella Fig. 6 si offre delineata la cornice inferiore del medesimo basamento. Quindi nella Fig. 7 si espone uno dei più conservati frammenti che rimangono delle lastre di marmo che a guisa di squamme componevano la copertura del monumento. Poscia nella Fig. 8 si rappresenta l'importante frammento della lapide che contenova la iscrizione di Cotta collocata evidentemente sull'alto della parte media del grande basamento. Inoltre nella Fig. 9 si esibisce quel piccolo basamento rotondo, che vedesi adornato nel giro superiore elegantemente con figurine di Nereidi, di cui si fece menzione alla Pag. 154, che doveva evidentemente essere collocato tra i suddetti sedili semicircolari corrispondenti lungo la via, ove esso fu rinvenuto con alcune altre parziali memorie. Così il medesimo importante grande monumento si è fatto conoscere, tanto nel suo insieme quanto nei particolari, nel modo più ampio che venne somministrato dai ritrovamenti fatti.

TAVOLA XXXIX. L'altro grande monumento, che succede nel medesimo lato sinistro della via, e che viene volgarmente denominato Torreselce, per la costruzione di una torre elevata sopra di esso nel medio evo con l'impiego di selci, e che si è descritto alle Pag. 159 e 160, si prende ad esporre nella enunciata Tavola tanto nello stato in cui ora si trova ridotto, quanto in quello che più probabilmente doveva esistere prima della sua rovina seguendo sempre il metodo stabilito per gli altri monumenti. Quindi nel mezzo delle due vedute, a tale oggetto esposte, si esibisce la pianta della parte della via, in cui si trova esso corrispondere.

TAVOLA XL. Il surriferito grande monumento, volgarmente detto Torre-selce, è dimostrato geometricamente nel mezzo dell'enunciata Tavola nell'intera più probabile sua architettura con una pianta ed una elevazione di prospetto corrispondente verso la via Appia. L'altezza con la estensione del basamento quadrato è stata abbastanza determinata dalle reliquie discoperte, e così pure la grandezza del corpo rotondo che s'innalzava sopra di tale basamento, ma non però la sua elevazione. Nelle Fig. 1, 2 e 3 si esibiscono le cornici inferiore e superiore che adornavano il suddetto basamento quadrato con alcuni massi di marmo che ne componevano il suo rivestimento a forma dell'opera quadrata, come ne offrono autorevole documento molti frammenti scoperti nel suo d'intorno. Nella Fig. 4 si rappresenta uno dei diversi piedistalli, pure di marmo, che si sono rinvenuti nelle stesse scoperte e che evidentemente dovevano essere collocati sul piano superiore del basamento quadrato. Nelle Fig. 5 e 6 poi sono esposte due figure di sfingi scolpite in bassorilievo su di lastre di marmo che si rinvennero tra le reliquie di quel sepolcro che si descrisse alla Pag. 158 e che si trova collocato quasi d'incontro all'anzidetto monumento. Nella Fig. 7 si offre delineato un meandro scolpito in marmo che dovette adornare alcun fregio del medesimo sepolcro secondario. E così allo stesso sepolcro appartiene la cornice con fregio ed architrave e suo capitello di pilastro che unitamente viene esibita alla Fig. 8. Quindi alla Fig. 9 offresi delineato quel Telamone che fu rinvenuto tra le reliquie del sepolcro descritto alla Pag. 165.

TAVOLA XLI. Seguendo poscia il metodo stabilito per le dimostrazioni prospettiche delle reliquie e dell'intera decorazione dei monumenti antichi, si è preso nell'enunciata Tavola ad esporre in tal modo quell'essedra di riposo per i viandanti che si rinvieue nella parte bassa della via dopo di avere oltrepassato il luogo determinato per la settima colonna migliaria, e che fu descritta alla Pag. 170. Nelle stesse esposizioni si comprende quel sepolcro costrutto con buon artifizio di opera laterizia che di seguito si descrive; e quindi nel lato destro della via a maggior lontananza si aggiunge quel sepolcro rotondo di ragguardevole grandezza di cui si è fatta menzione alla Pagina 171, ed al quale con molta probabilità può appropriarsi quell'iscrizione di M. Visellio, che si è in miglior modo esibita alla Pag. 230; poichè si conosce essere essa stata scolpita su di lastre di marmo adattate a seguire una grande curvatura circolare che soltanto nell'indicata reliquia può riconoscersi poter corrispondere. E d'altronde i frammenti superstiti di tale iscrizione furono rinvenuti da vicino al detto monumento. Quindi tra le suddette due esposizioni prospettiche, per dimostrare meglio la forma della suddetta esse-

dra di riposo, si è delineata la pianta con la elevazione di prospetto, supplendo a quanto si trova mancare nella reliquia superstite, onde meglio giovare allo scopo e dare una più precisa conoscenza di un tale singolare monumento. Inoltre per lo stesso motivo si aggiunge la elevazione geometrica di prospetto dell'anzidetto sepolcro di opera laterizia che sussiste da vicino alla essedra.

TAVOLA XLII. Parimenti collo stesso metodo si prendono a dimostrare tanto le importanti reliquie di quel vetusto atrio composto di colonne doriche di pietra albana, che si conosce avere appartenuto al più antico tempio di Ercole situato all'ottavo miglio della via Appia, e che conteneva pure un'ara sacra al dio Silvano, come fu dimostrato alle Pag. 173 e 174, quanto la più probabile forma ed intera architettura di quel più nobile tempio che venne eretto pure ad Ercole dall'imperatore Domiziano, come fu successivamente dimostrato dalla Pag. 175 alla 178. Quindi per meglio far conoscere il modo con cui stavano gli stessi edifizj collocati nel detto luogo, si prese ad esibire tra le due esposizioni, delineate all'indicato doppio scopo, la pianta della parte della via Appia, corrispondente da vicino alla colonna dell'ottavo miglio, in cui veniva ad essere compreso tanto il più vetusto piccolo tempio dedicato ad Ercole coll'atrio sacro al dio Silvano, quanto il nobile tempio edificato da Domiziano con quel grande monumento sepolcrale, formato a guisa di tumulo, che esiste nel lato occidentale.

TAVOLA XLIII. A dimostrare in miglior modo di quanta importanza sieno pure per l'arte le reliquie di quell'anzidetto vetusto edifizio dorico, che esistono da vicino all'ottavo miglio, oltre alla surriferita loro storica pertinenza, si è preso nel mezzo dell'enunciata Tavola ad esibire la pianta di tutto lo stesso edifizio che aveva la forma di un comune atrio e che conteneva nella parte posteriore un'ara sacra al dio Silvano, mentre nella parte anteriore verso la via doveva esistervi la statua più antica di Ercole. Quindi superiormente si dimostra la più probabile architettura sì interna che esterna del medesimo edifizio con una sezione presa per il traverso e con una elevazione della fronte corrispondente verso la via. E nella Fig. 1 si esibisce il capitello con parte del fusto delle colonne doriche, delle quali, per essere fatte nella comune pietra albana, se ne conservarono molti rocchi ancora collocati al proprio luogo. Quindi nella Fig. 2 si offre delineata quella vetusta ara, pure fatta con la pietra albana, che dalle lettere superstiti nella prima linea si conosce essere stata sacra al dio Silvano. E siccome nel medesimo edifizio dovevano essere sopra alle colonne suddette evidentemente collocati architravi di legno e simili soffitti; così per dare una qualche idea del modo con cui poteva essere composto il sopraornato della maniera dorica, impiegato in tale

edifizio, si è esibito alle Fig. 3, 4 e 5 una cornice con il suo soffitto tratta dai tanti frammenti che si rinvengono pure scolpiti nella pietra albana in diversi luoghi della via Appia, ed anche quel ragguardevole frammento di fregio adornato con triglifi e con mani congiunte ed altri ornamenti nelle metope, che fu scoperto nel lato destro della via a poca distanza dal grande monumento di Casal rotondo. Quindi per aggiungere alcune dimostrazioni sul genere jonico, posto in uso dai romani antichi nell'adornare i loro monumenti coll'impiego pure della pietra albana, si è esposta alla Fig. 6 la base con parte del fusto di alcune colonne joniche che si sono rinvenute nel lato destro della via tra il quarto ed il quinto miglio; e quindi alla Fig. 7 quel capitello jonico a quattro volute angolari che fu rinvenuto tra le reliquie scoperte in circa nel medesimo luogo e che offre forse il più vetusto esempio che si conosca di tal genere di capitelli jonici, mentre tutti gli altri si trovano avere volute angolari solamente allorchè erano posti sopra le colonne pure angolari, ed ancora limitati ad una sola voluta lasciando sempre gli altri lati con i pulvini; quindi è che tale esempio merita considerazione tanto per la sua molta antichità quanto per la sua singolarità. Parimenti per dare alcuna idea del genere corintio, posto in uso dai romani antichi nella decorazione degli stessi loro monumenti coll'impiego sempre della pietra albana, si riferisce alla Fig. 8 il capitello con la base e corrispondenti parti del fusto di quelle colonne corintie che furono rinvenute nel monumento descritto alla Pag. 190, e che per la maniera con cui vedesi scolpito precipuamente il capitello, in modo assai simile di quei dei tempj rotondi detti di Vesta in Roma ed in Tivoli, si deve tenere in ragguardevole considerazione. Parimenti alla Fig. 9 si espone un frammento di un sopraornato jonico, di cui si fece menzione alla Pag. 194. Nelle Fig. 11 e 12 si espone il piede di candelabro, pure fatto colla stessa pietra, che fu rinvenuto tra le reliquie dei suddetti monumenti scoperti tra il quarto e quinto miglio. Ed infine nella Fig. 12 si esibisce quella cornice che vedesi adornare la base di un piccolo sepolcro scoperto nelle adiacenze del monumento adornato con i suddetti capitelli corintii.

TAVOLA XLIV. Seguendo sempre il metodo adottato, si rappresentano in questa Tavola, tanto nello stato di rovina quanto nella più probabile loro architettura, quei ragguardevoli monumenti che esistono nel lato sinistro della via tra l'ottavo ed il nono miglio. Quello di opera laterizia si suole attribuire a Q. Verranio, mentre il grande rotondo si prescrive appartenere ad un vetusto edifizio ridotto a chiesa dedicata a s. Maria anteriormente al decimo secolo, come fu dimostrato alla Pag. 182 e 183. Nel mezzo poi delle

esposizioni, esibite per dimostrare l'indicato doppio aspetto, si offre delineata la parte della via in cui si trovano esistere i suddetti monumenti.

TAVOLA XLV. Parimenti col medesimo metodo si prende ad esporre in questa Tavola, tanto lo stato di rovina attuale quanto quello in cui doveva trovarsi anticamente, quel grande monumento che vedesi esistere a destra della via ed a poca distanza dal luogo determinato per la colonna del nono miglio, e che si è potuto con molta probabilità stabilire di riconoscervi quel sepolcro dell' imperatore Gallieno in cui fu sepolto Severo Cesare, come fu dimostrato alla Pag. 185 e 186. E similmente, seguendo quanto si è praticato in altre eguali esposizioni, venne nelle mezzo della Tavola delineata la parte della via Appia, in cui si comprende lo stesso monumento con gli altri esistenti nelle adiacenze, ed in particolare quella grande fabbrica, che si stendeva in ampio spazio nel lato destro, e che doveva primierameute avere fatto parte della villa che aveva Gallieno nel luogo stesso, e che poscia fu ridotta a servire di stazione postale, cioè di quella mutazione di cavalli, che si distingueva col titolo del nono miglio, a cui corrispondeva da vicino, come fu dimostrato alle Pag. 189 e 190.

TAVOLA XLVI. Col modo stesso viene esposto in questa Tavola quel grande tumulo che si trova esistere nel confine dell'agro romano, cioè tra il limite prescritto al miglio nono e quello del deciuo, del quale se n'è riferita la descrizione alla Pag. 191. Nel mezzo poi delle due esposizioni prospettiche, delineate all'indicato doppio scopo, si è nella Fig. 1 primieramente esibita la pianta dello stesso grande mouumento, che nel suo basamento quadrato si stendeva per ogni lato circa piedi romani centoventi e nel diametro del corpo rotondo circa piedi cento; cosicchè si trova avere costituito uno dei più grandi monumenti sepolcrali che si sia scoperto lungo la via Appia. Inoltre negli scavi, fatti ultimamente nel suo d'intorno, si sono rinvenuti alcuui frammenti del rivestimento fatto con la pietra tiburtina che adornava la sua alta crepidine, nella quale si conobbe essere stato impiegato il genere dorico di circa eguale stile di quello posto in uso nel teatro di Marcello di Roma, come viene dimostrato uella Fig. 2. Ma mentre si è potuto in qualche modo determinare la intera forma e la decorazione di tale grande monumento, nulla poi si è rinvenuto per conoscere la sua pertinenza, che doveva riferirsi ad alcun grande personaggio degli ultimi tempi della repubblica romana. Parimenti nella stessa parte media della enunciata Tavola si sono aggiunti alcuni particolari di altro importante monumento che si trova esistere di seguito nel lato sinistro della via più da vicino al luogo determinato per la colonna del decimo miglio

di cui si è fatta menzione alla Pag. 192. Ma mentre se ne può eziandio dalle reliquie superstiti determinare la intera sua forma e principale decorazione, quale è dimostrata colla pianta esibita alla Fig. 3, colla elevazione di una parte del suo basamento costrutto con la pietra albana lavorato con somma diligeuza, come alla Fig. 4, e con le cornici inferiore e superiore dello stesso basamento esibite alle Fig. 5 e 6; non si può poi con certezza determinarne la sua pertinenza, che eziandio doveva spettare ad alcun distinto personaggio dell'epoca anticesarea. Eravi infatti sulla sua fronte una iscrizione composta con lettere grandissime scolpite nella pietra tiburtiua in modo di non essere neppure sufficente l'altezza dei comuni massi di tale pietra per contenerle in intero, ma soltanto circa la metà della loro altezza; cosicchè si trovano avere superato tutte quelle che si sono rinvenute delle altre iscrizioni. Però non si sono scoperti sin'ora altro che i tre framuenti, che sono delineati alla Fig. 7, e che disgraziatamente non presentano niente di preciso per essere limitati a dare conoscenza delle lettere APV . . . SAV . . . M. Considerando poi la costruzione del monumento, fatta per più gran parte ancora con la pietra albana, e senza alcun impiego del marmo, come comunemente si soleva praticare nell'epoca imperiale, non si può adunque credere che colle lettere . . SAV . . si sia voluto esprimere *cae*s-AVG, come solo più opportunamente potrebbe supporsi quantunque le lettere stesse non sieno tra loro disgiunte. Quindi solamente, tra le tante varie più probabili appropriazioni, si può credere che in seguito dell'indicazione espressa nelle tre prime lettere APV . . . si sia indicato il nome di quel S. Apuleo che fu console nell'anno 725 con Cesare Augusto; oppure meglio, in seguito della indicazione delle tre lettere . . SAV . . si può supporre scritta la indicazione di Isaurico che fu propria di quel P. Servilio Vatia che fu console nell'anno 665; perchè la indicata opera concorda in miglior modo con quanto soleva praticarsi in tale epoca.

TAVOLA XLVII. Nell'enunciata Tavola, seguendo ognora il metodo stabilito, si è preso ad esporre, tanto nel suo stato di rovina quanto nell'intera più probabile sua forma e decorazione, quell'altro grande monumento che sussiste di seguito nel lato sinistro della via nello spazio in circa medio tra i luoghi determinati per le colonne del decimo e dell'undecimo miglio, e che si è descritto alle Pag. 194 e 195 senza neppure potere determinare con sicurezza la sua pertinenza che eziandio doveva spettare ad altro grande personaggio dell'epoca incirca prima dell'impero. Tra le due vedute, esposte al prescritto doppio scopo, si offre delineata primieramente nella Fig. 1 la pianta del monumento stesso, in cui si rende me-

ritevole di considerazione il modo tenuto per praticarvi nella parte posteriore le scale per salire sull'alto dell'edifizio, sopprimendo perciò le sette nicchie che vi dovevano corrispondere a norma della decorazione stabilita. Nella Fig. 2 si offre delineata una parte della medesima decorazione esterna quale ora si trova sussistere. E nella Fig. 3 un frammento dei capitelli che stavano sopra le mezze colonne incorporate nel medesimo rivestimento esterno. Quindi nella Fig. 4 si esibisce la sezione della parte media interna per far conoscere il modo assai accurato e stabile nel tempo stesso con cui fu costrutta la cella sepolcrale impiegandovi la pietra albana.

TAVOLA XLVIII. Al termine della parte della via Appia, presa ad illustrare in questa esposizione, corrisponde l'antica Boville che fu ampiamente descritta dalla Pag. 202 alla 216. Pertanto onde compiere quanto spetta alla parte monumentale, ora solamente presa a considerare, si espone primieramente nel mezzo inferiore della enunciata Tavola la pianta del luogo in cui si comprendeva la stessa antica città, cioè particolarmente quella parte che venne aggiunta nella prima epoca imperiale alquanto più verso Roma; giacchè di essa rimangono più palesi reliquie, mentre della parte, che costituiva la città più antica, sussistono solamente poche tracce d'incerta determinazione. In tale parte di aggiunta, come particolarmente si descrive alle Pag. 214 e 215, si comprendono il circo, il sacrario della gente Giulia, il teatro ed il monumento sepolcrale, con le reliquie di altri edifizj d'incerta appropriazione. Quindi nella parte superiore della Tavola si esibisce in scala maggiore la pianta del circo con le sue carceri nella estremità orientale e le fabbriche che dovevano servire per il trattenimento dei carri e cavalli destinati alle corse, e nel mezzo del lato meridionale il sacrario della gente Giulia. Superiormente si aggiunge una sezione per il lungo del circo stesso; ed inferiormente la sua sezione presa verso le carceri con la elevazione del lato esterno rivolto verso la stessa parte del circo. Nelle estremità della surriferita pianta generale di Boville si esibisce da un lato la pianta del teatro, e dall'altro la elevazione della sua scena con la sezione per traverso. Inoltre nell'angolo superiore si riferisce la pianta con la elevazione di quel monumento che esiste verso la strada di Nettuno. Nella Fig. 1 poi si offre delineato un piccolo resto di quel muro di cinta che esiste nel luogo occupato dalla città più antica. E nella Fig. 2 quell'ara di pietra albana, di cui si fece menzione alla Pag. 209.

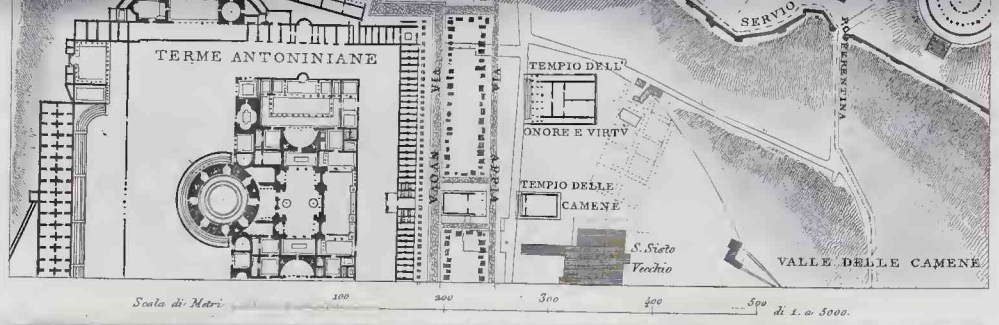
TAVOLA XLIX. Per dare una qualche maggiore idea di quanto esiste di più conservato nella città di Boville, che si limita quasi unicamente al circo anzidetto, si espone nella enunciata Tavola, sempre seguendo il metodo

prescritto, primieramente l'aspetto delle reliquie dello stesso circo, che consistono in alcuni archi delle carceri; e poscia lo stato in cui doveva trovarsi il medesimo circo nei tempi antichi, allorchè era per intero conservato, rappresentandolo egualmente delle reliquie suddette nel lato minore in cui stavano le carceri con le due torri. Inoltre nel mezzo di tali esposizioni sceniche si offre delineato quel monumento rotondo che esiste da vicino al duodecimo miglio della via moderna di Albano ristabilita sull'andamento della antica via Appia, di cui si fece menzione alla Pag. 201; ed esso si trova corrispondere quasi di fronte al viottolo che attualmente mette alle indicate principali reliquie di Boville.

TAVOLA L. Iufine per più palese documento alla dimostrazione della grande sontuosità dei monumenti che adoruavano i lati della via Appia, e per dare nel miglior modo possibile compimento a quanto ci siamo prefissi di dichiarare, si è preso ad esibire nella enunciata Tavola quell'alto monumento singolare che si trova esistere nel lato sinistro della via assai da vicino alla città di Albano, quantunque si trovi esso corrispondere fuori dei limiti prescritti a questa esposizione. Si suole tale monumento credere avere costituito quel sepolcro, in cui coll'autorità di Plutarco si asseriscono essere state riposte da Cornelia le reliquie di Pompeo il grande presso la sua villa albana. Esso apparteneva a quei sepolcri, che si solevano denotare coll'indicazione di settizonii, quantunque non si elevassero apparentemente a sette distinti ordini di decorazione. E vedesi essere stato elevato sopra ad un alto basamento, sul quale s'innalzavano tre ordini distinti di pilastri, cioè quanti erano i principali generi di architettura; ed era evidentemente terminato a forma piramidale, come offresi rappresentato nella elevazione esibita nel mezzo della Tavola. Nelle Fig. 1, 2, 3 e 4, delineate uei lati, si dimostra il modo con cui era formato in ciascuno dei quattro suoi piani principali. Quindi nella Fig. 5 è rappresentato lo stato di rovina, in cui si trova tuttora sussistere. E nella Fig. 6 si esibisce l'aspetto che doveva presentare allorchè si trovava per intero conservato. Così questo ragguardevole e singolare sepolcro può servire d'importante ed utile documento per dare opportunamente termine a questa esposizione monumentale della prima parte della tanto celebrata via Appia.

Imprimatur. - *Fr. Th. M. Larco. O. P. S. P. A. Mag. Socius.*
Imprimatur. - *Ant. Ligi Archiep. Icon. Vicesg.*

VEDVTA DELLA POSIZIONE OCCVPATA DALLA PORTA CAPENA



AVENTINO
MVRA DI SERVIO
VIA NVOVA
TERME ANTONINIANE

ACQVEDOTTO DELLA MARCIA | PORTA CAPENA | PALATINO E DELL' APPIA

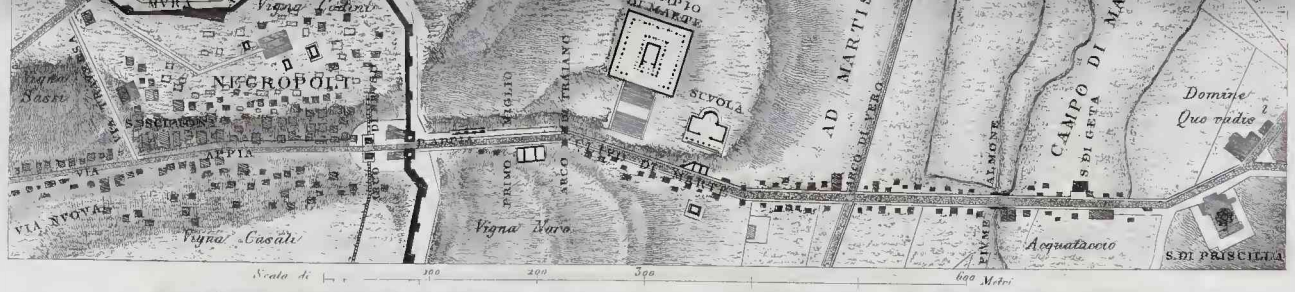
CELIO
MVRA DI SERVIO

VIA APPIA
TEMPII DELL' ONORE E VIRTV
E DELLE CAMENE

ESPOSIZIONE DELL' INTERA ARCHITETTVRA DEGLI EDIFIZI ANTICHI
POSTI NELLE ADIACENZE DELLA PORTA CAPENA

TAV. I.

VEDVTA DEL COLLE OCCVPATO DA MOLTI SEPOLCRI TRA QVELLO DEI SCIPIONI E LA PORTA S. SEBASTIANO



SEPOLCRO DEI SCIPIONI
VIA TRA L'APPIA E LA LATINA

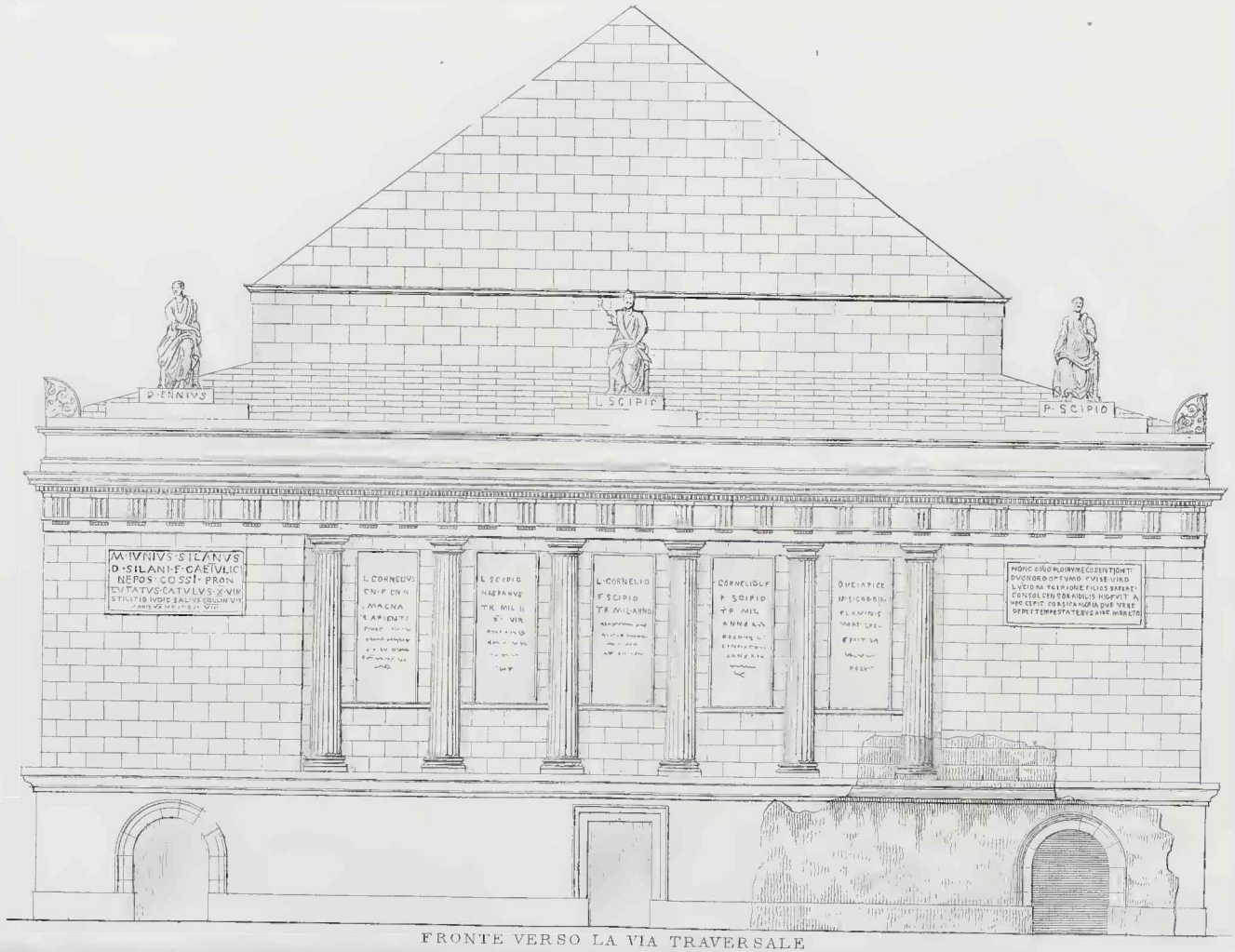
COLOMBARI DISCOPERTI

PORTA APPIA
ARCO DI DRVSO

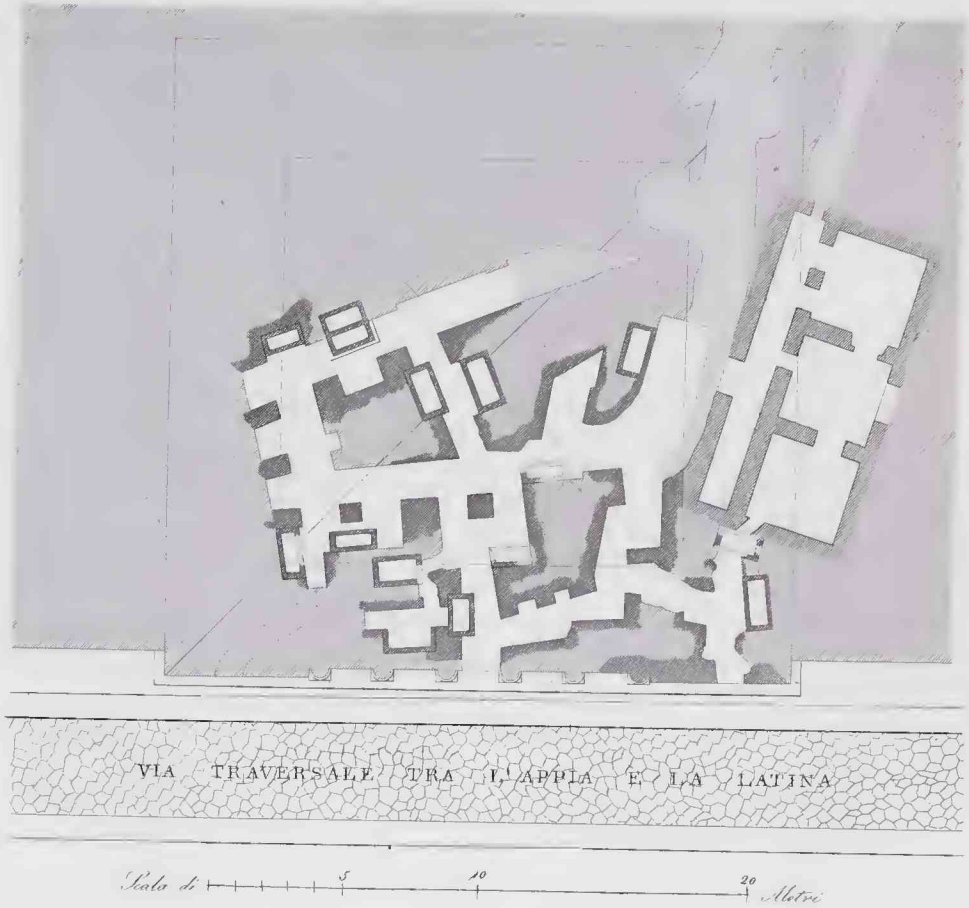
SEPOLCRI
A DESTRA

ESPOSIZIONE DEI PRINCIPALI MONVMENTI ESISTENTI NELLA NECROPOLI
COMPRESA NELLA CINTA DELLE MVRA AVRELIANE A SINISTRA DELLA VIA APPIA
TRA IL SEPOLCRO DEI SCIPIONI E LA PORTA APPIA

TAV. II.



FRONTE VERSO LA VIA TRAVERSALE



SEPOLCRO DEI SCIPIONI SCOPERTO VICINO ALLA PORTA S. SEBASTIANO

TAV III

Fig 2

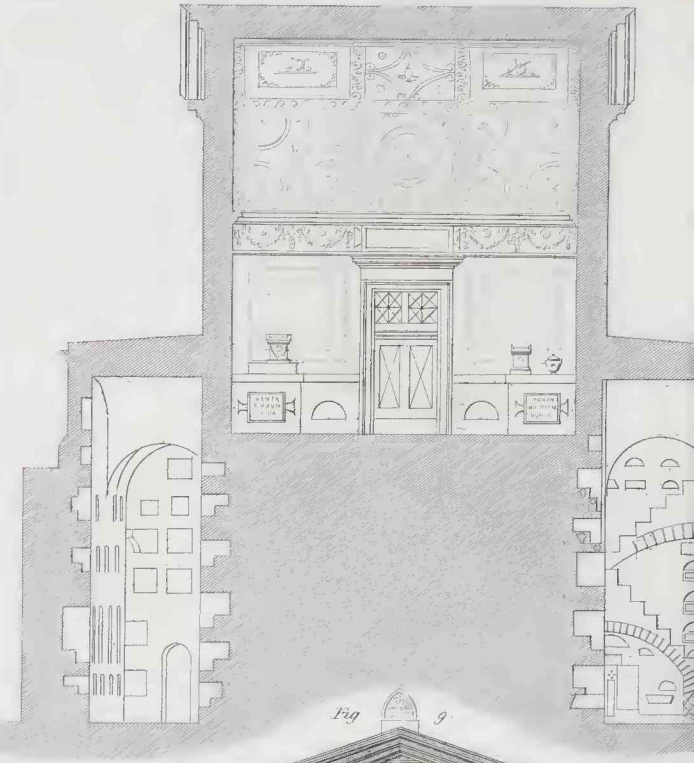


Fig 9

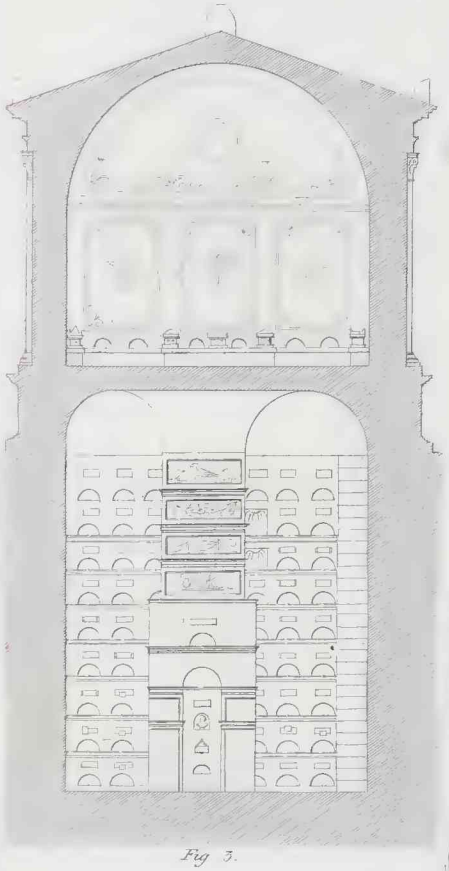


Fig 3.

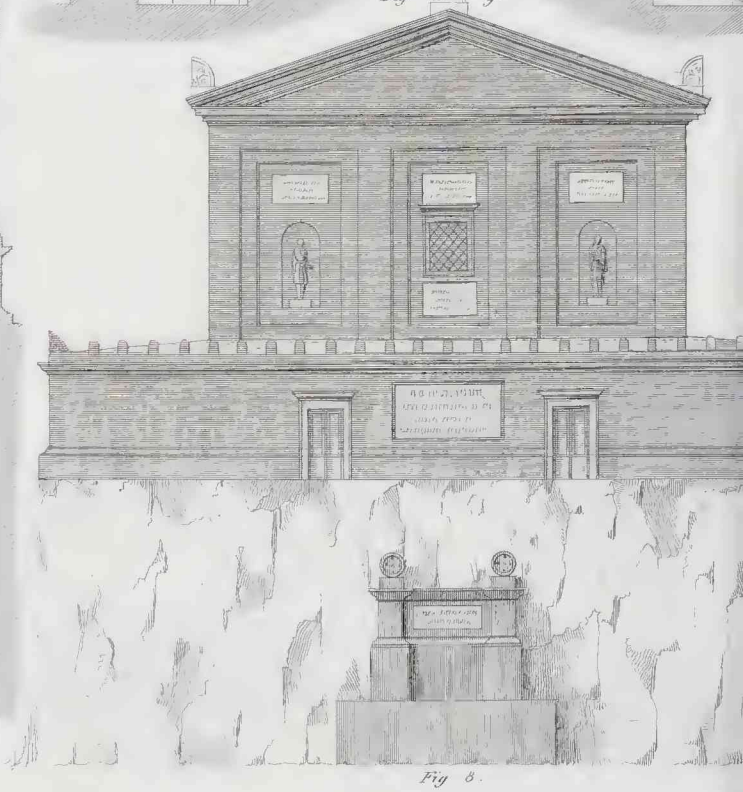


Fig 8.

Scala di Metri 1 2 3 4

COLOMBARI SCOPERTI E CONSERVATI TRA IL SEPOLCRO DEI

Scala di Metri per le Sezioni

1 2 3 4 5 10

Fig 1

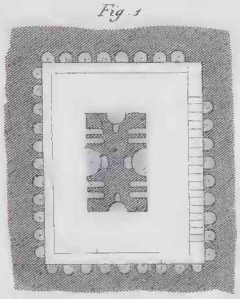
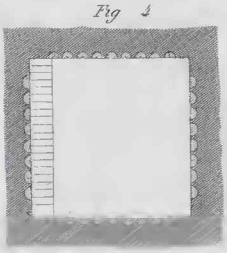
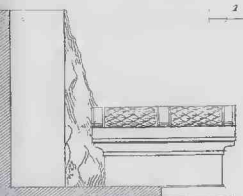


Fig 4



1 2 3 4 5 10

Scala di Metri per le Piante



VIA PIV ANTICA

VIA ABBASSATA

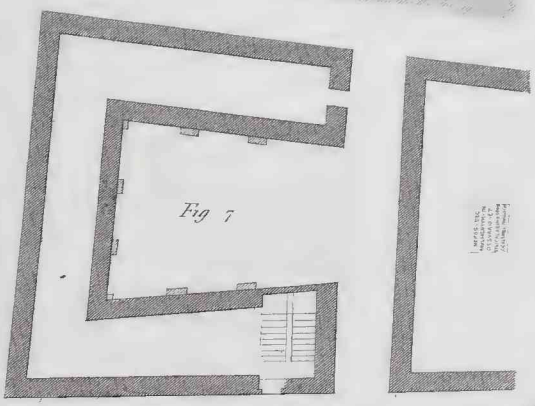
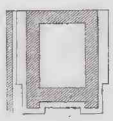


Fig 7



VIA APPIA

10 Per le elevazioni

Fig 5

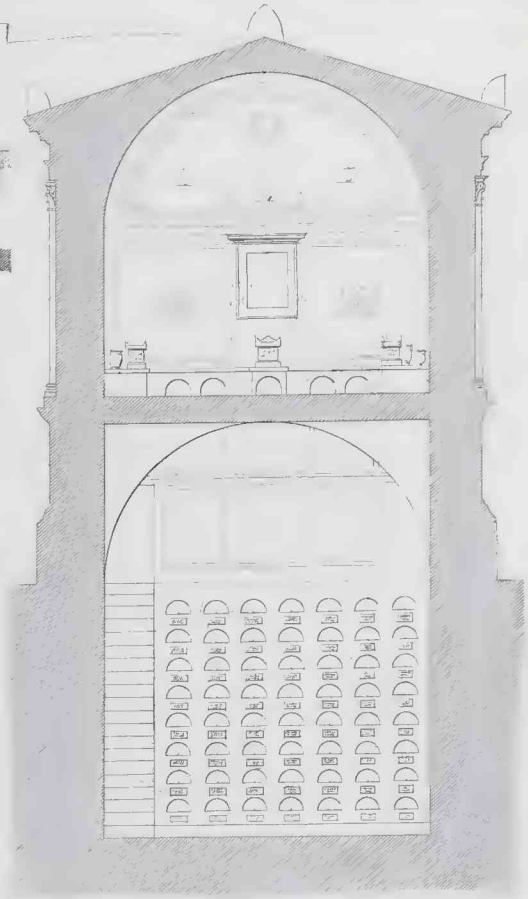


Fig 6

IPIONI E LA PORTA APPIA A SINISTRA DELLA VIA ANTICA

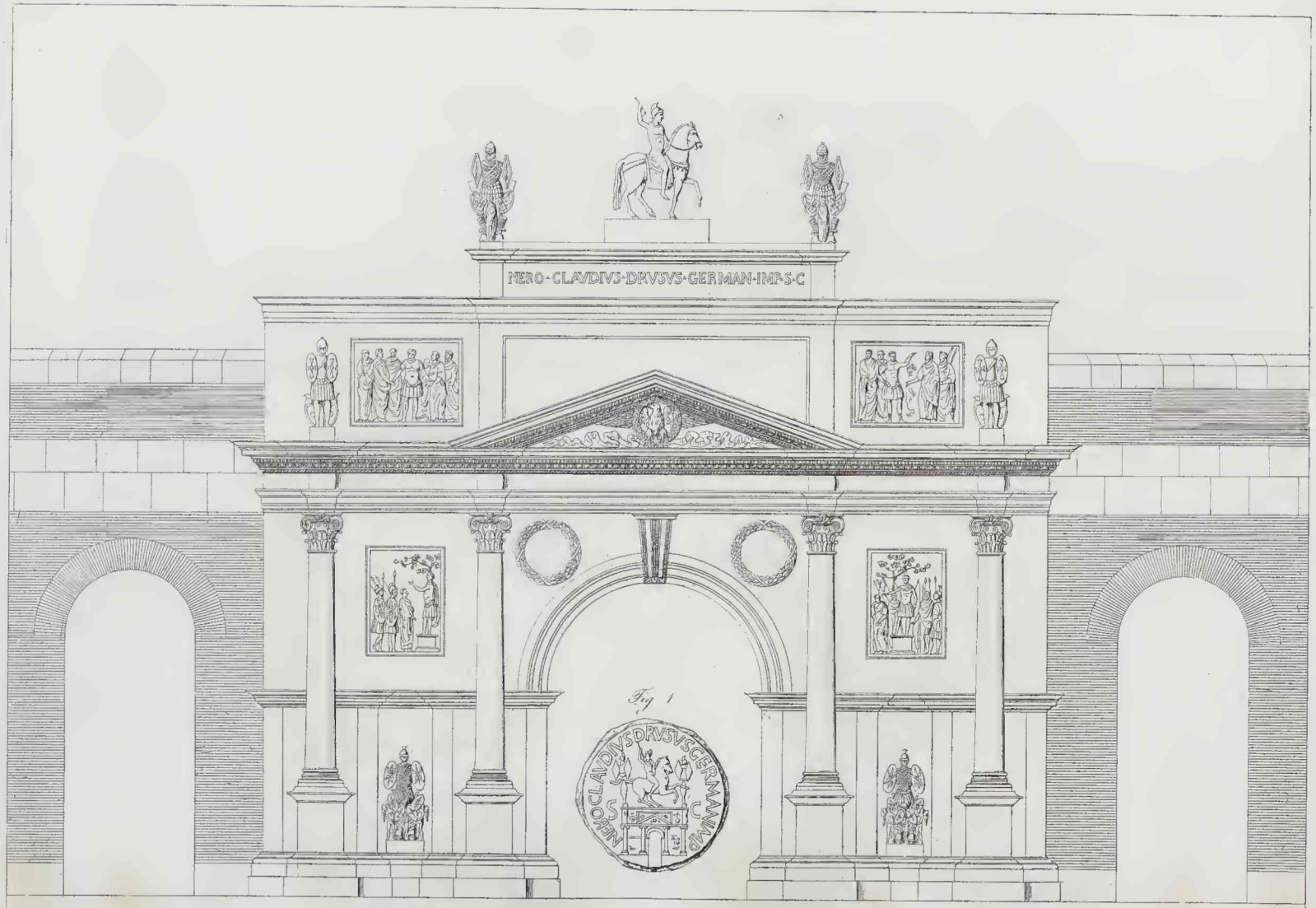


Fig 1

Scala di Metri 1 2 3 4 5 10 Per l'Elevazione

ACQVEDOTTO

ACQVEDOTTO

Fig 2.

Scala di Metri 1 2 3 4 5 10 Per la Pianta

Scala di Metri 1 2 Per le Parti

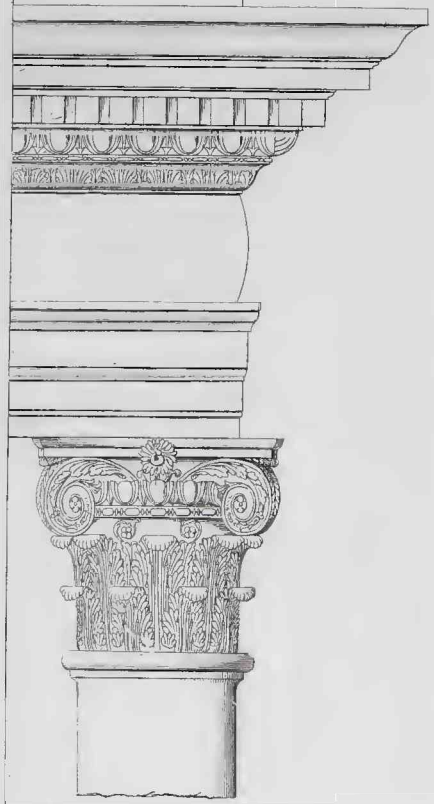
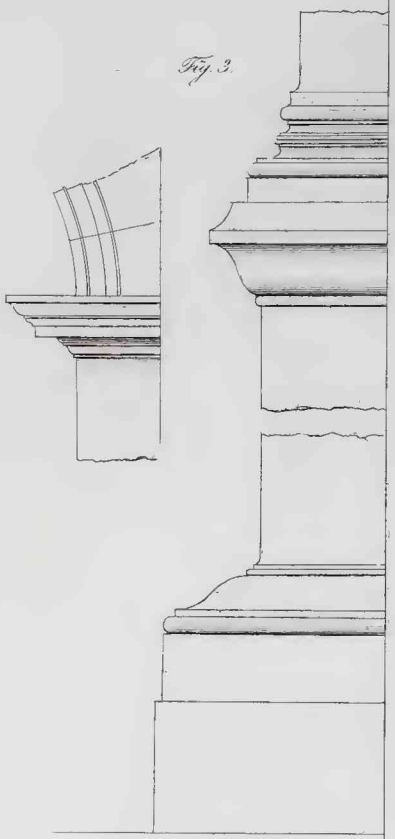


Fig 3.



VEDVTA DELLO STATO ATTVALE DELLA FRONTE MERIDIONALE

ARCO DI DRVSO LVNGO LA VIA APPIA

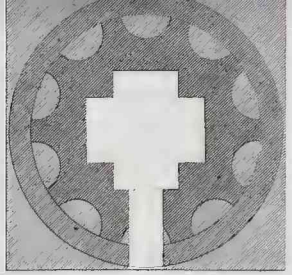
TAV V

PORTA S SEBASTIANO E MVRA DI AVRELIAN

SEPOLCRO DI PRISCILLA - OSTERIA DI ACQVATACCIO SEPOLCRO DI GETA

VEDVTA DELLE RELIQVIE DI ANTICHI SEPOLCRI
ESISTENTI LVNGO LA VIA APPIA DA VICINO ALLA PORTA S. SEBASTIAN

RELIQVIE DEL SEPOLCRO



DI PRISCILLA

PORTA APPIA
CLIVO E TEMPIO DI MARTE
ARCO DI TRAJANO
SEPOLCRI DIVERSI FIVME ALMONE

SEPOLCRO DI PRISCILLA
E DI ABASCANTO

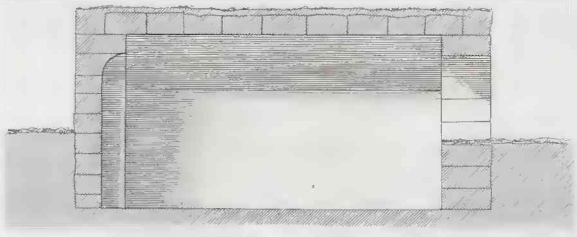
SETTIZONIO DI GETA

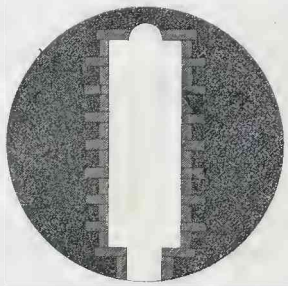
ESPOSIZIONE DELLO STATO ANTICO DEI SEPOLCRI
ESISTENTI LVNGO LA VIA APPIA DA VICINO AL FIVME ALMONE

TAV. VI

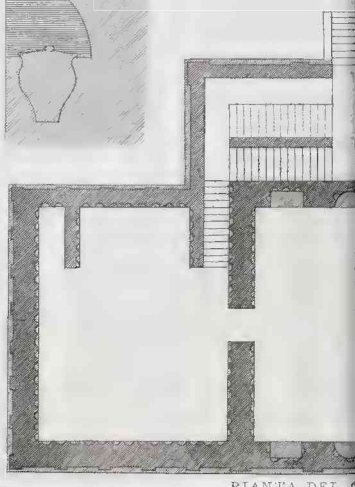
PROSPETTO

Fig. 1.





PRIMO SEPOLCRO TONDO

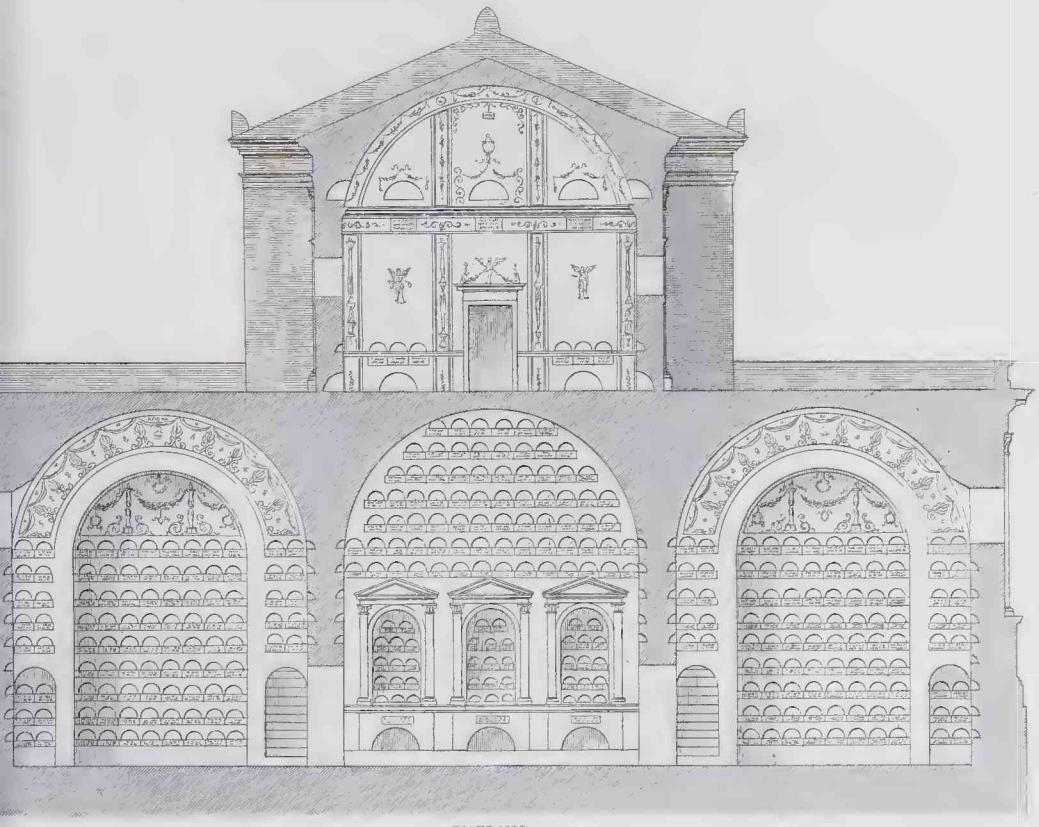


PIANTA DEL C

Scala di Metri 5 10

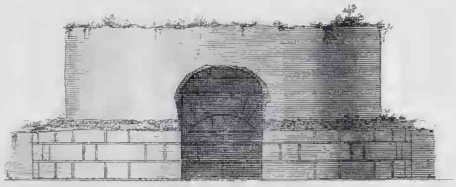
Scala di Metri 5 10

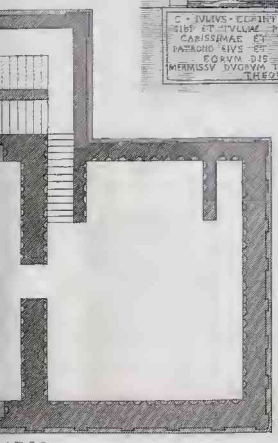
COLOMBARIO DETTO DEI LIBERTI DI AVGVSTO CON ALTR



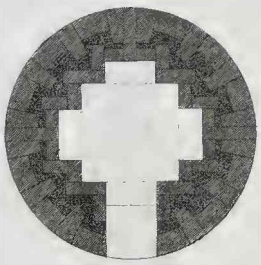
SEZIONE

Fig. 2.





ARIO



SECONDO SEPOLCRO TONDO

20 *Per le dimensioni*
20 50 *Per le piante*

EPOLCRI ESISTENTI VICINO AL MIGLIO SECONDO

Fig. 11.

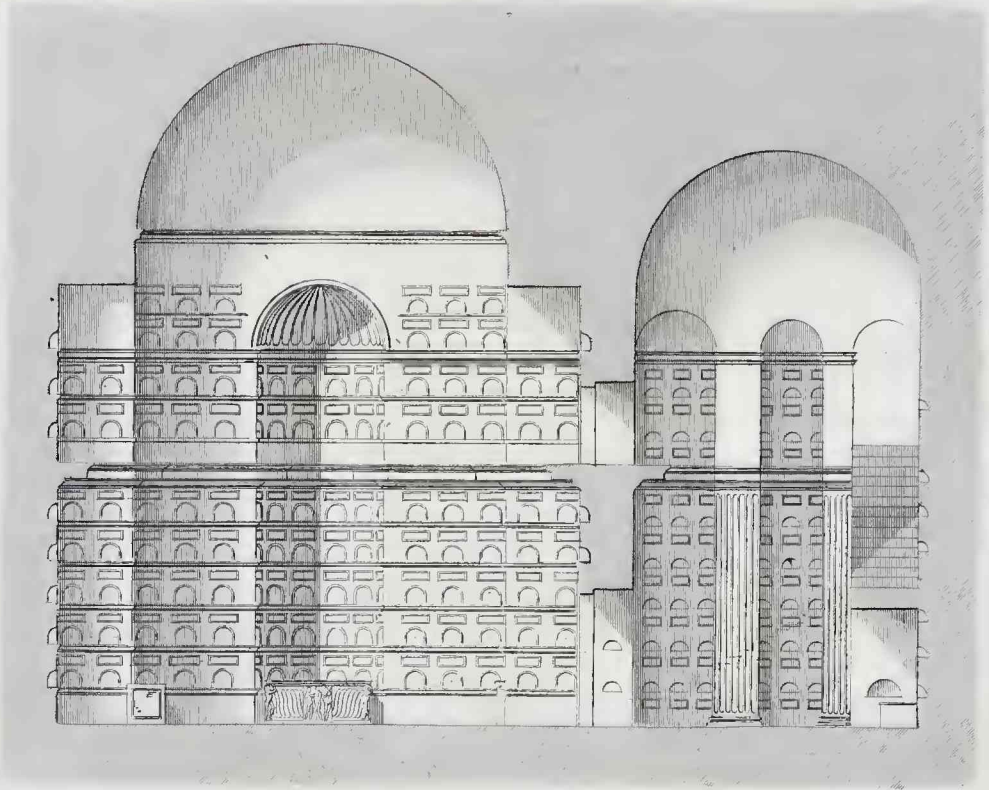
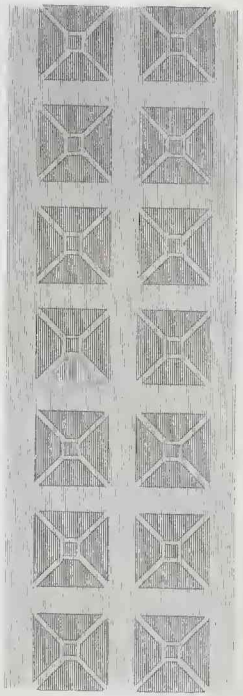


Fig. 12.



SEZIONE PER TRAVERSO DELLE DVE CELLE

Fig. 5.

Fig. 6.

Fig. 4.

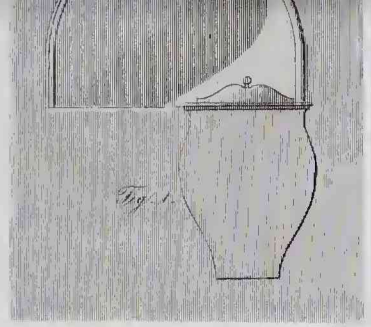
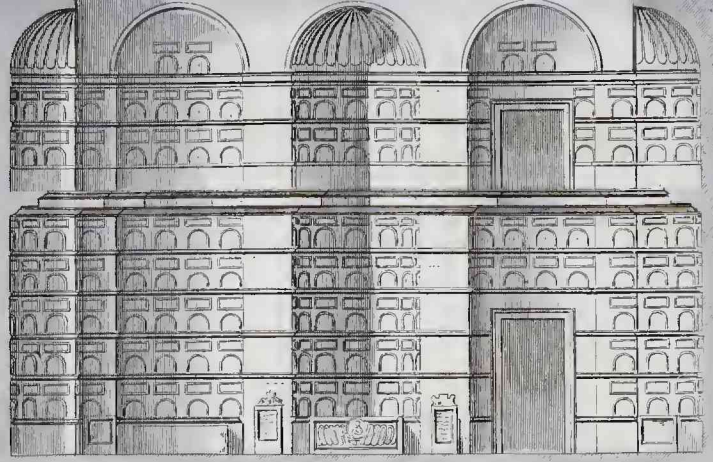


Fig. 1.

Fig. 7.



SEZIONE PER LVNGO DELLA CELLA MAGGIORE

Scala di 5 10 Metri

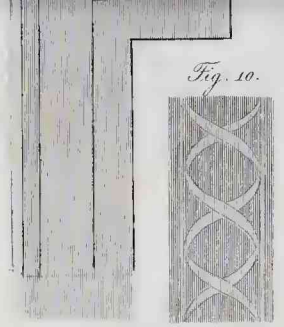


Fig. 10.

Fig. 8.

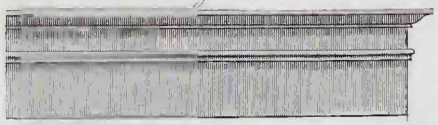


Fig. 2.

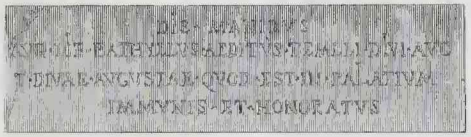
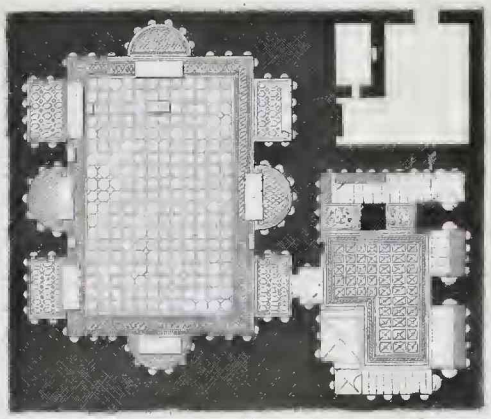


Fig. 9.



Scala di 5 10 20 Metri

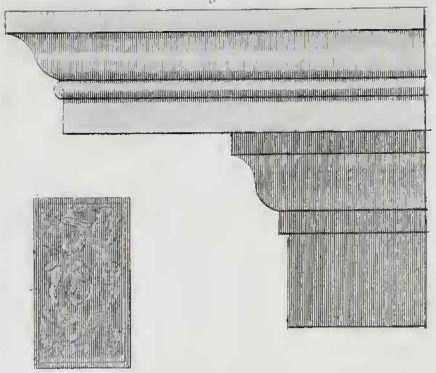


Fig. 3.

COLVMBARIO DEI LIBERTI E SERVI DI LIVIA AVGVSTA

TAV. VIII.

Fig. 2.

Scala di 1 2 3 4

Scala di 5

Fig. 10.

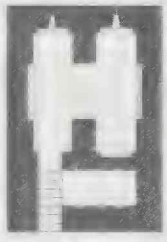
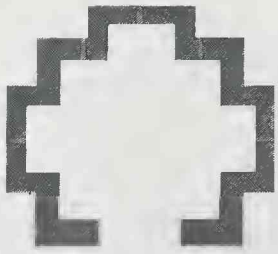


Fig. 4.

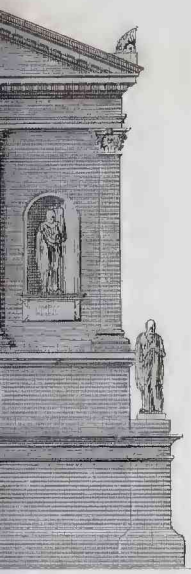
Fig. 7.



Scala di 10 20 30 Metri

Scala di 10 20 30 40 50 60 Piedi Rom.

MONVMENTI DIVERSI ESISTENTI IN VICINANZA DE



10 Metri
20 Piedi Rom.

Fig. 2.

Fig. 5.

Fig. 6.

Fig. 3.

Fig. 8.

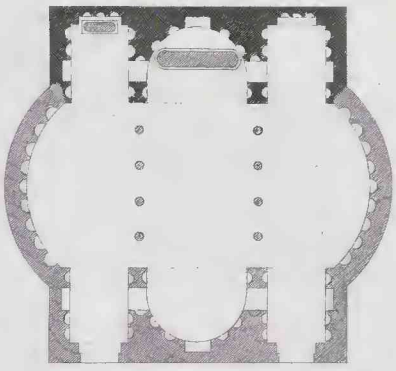
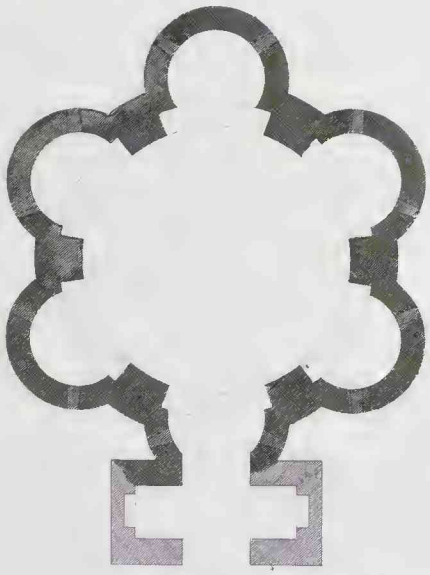


Fig. 9.



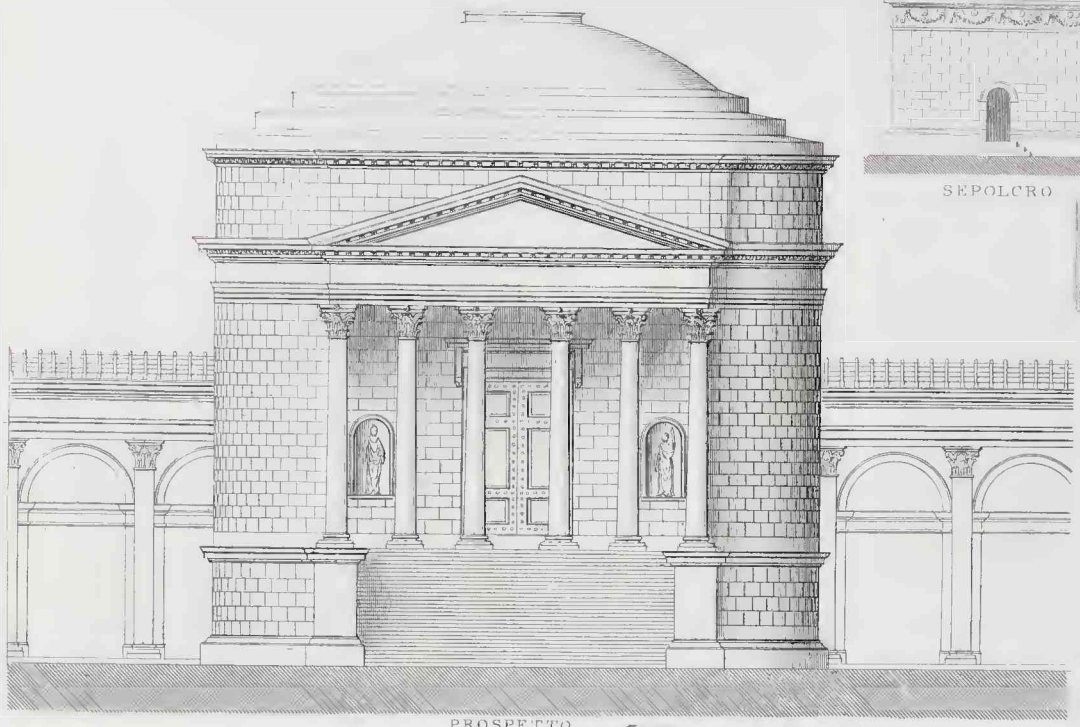
Scala di 1 2 3 4 5 10 20 Metri

Scala di 10 20 30 40 Piedi Rom.

SECONDA COLONNA MIGLIARIA DELLA VIA APPIA

SEPOLCRO

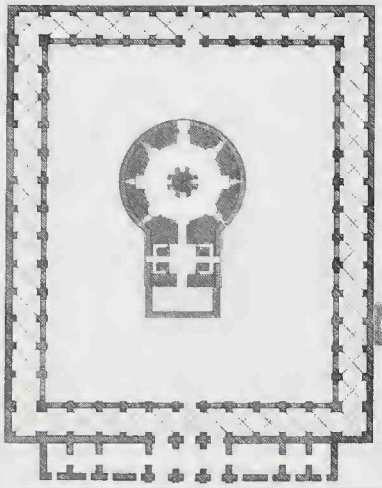
Fig 2.



PROSPETTO

Scala di Metri 10

PIANTA GENERALE DELL'EDIFIZIO



CARCERI DEL CIRCO

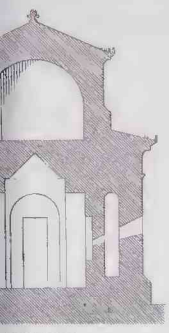
SEPOLCRO ANTICO

VIA APPIA

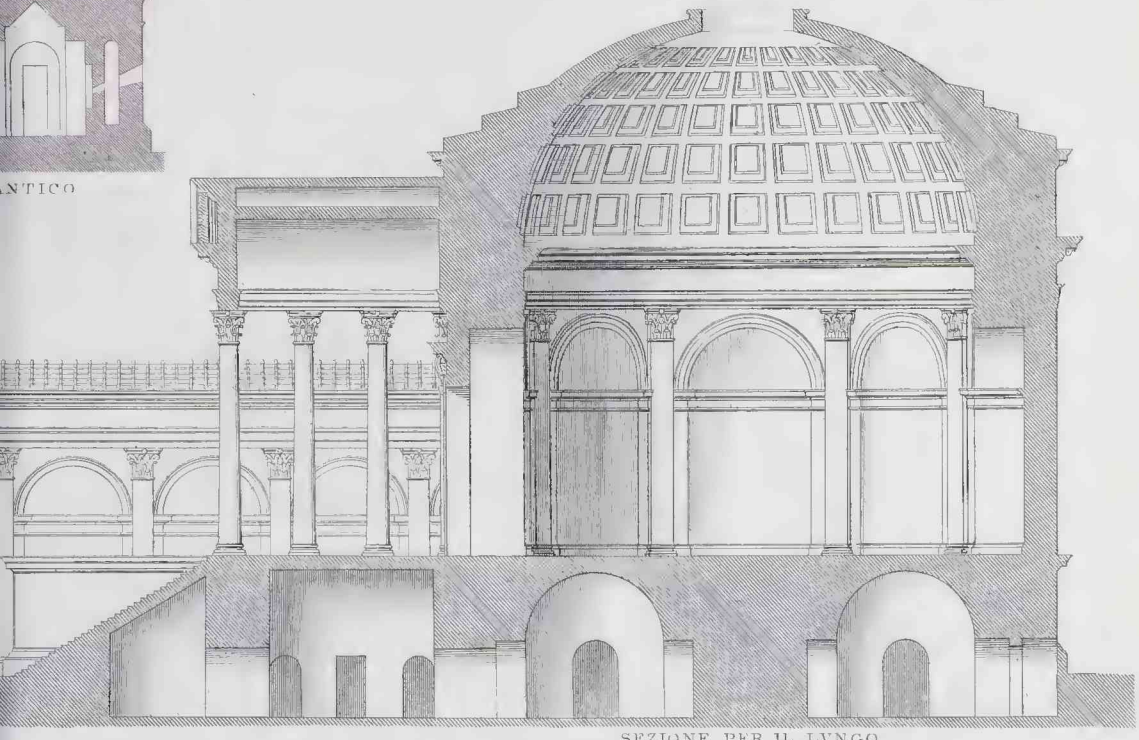
Scala di Metri 10 20 30 40 50 100 di 1.a 1500.

VEDUTA GENERAL

TEMPIO DI ROMOLO F



NTICO



SEZIONE PER IL LUNGO

50 di 1.o 500.

PIANTA PARZIALE DEL TEMPIO

LL' EDIFIZIO

Fig. 2.

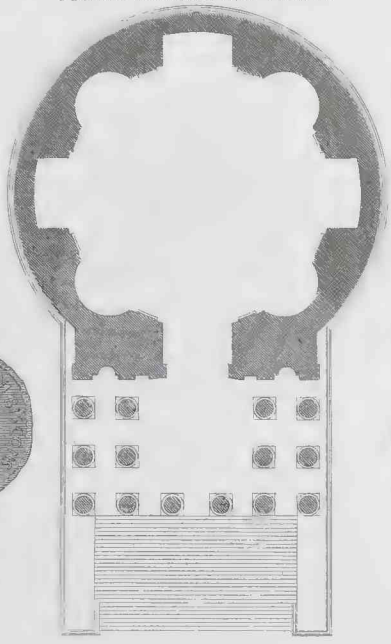
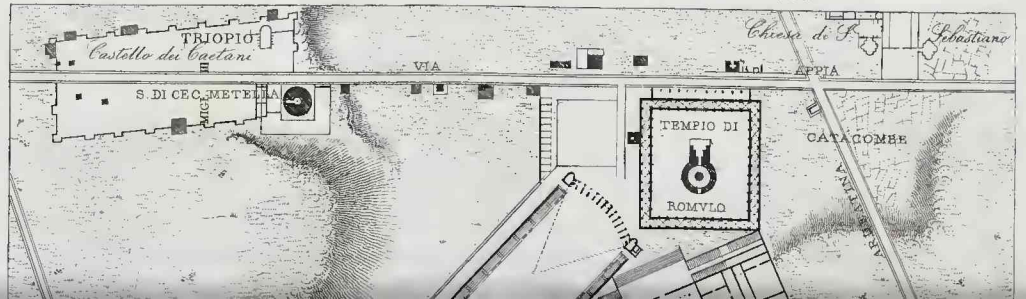


Fig. 3.

Scala di Metri 10 20 50 di 1.o 500.

LIO DI MASSENZIO

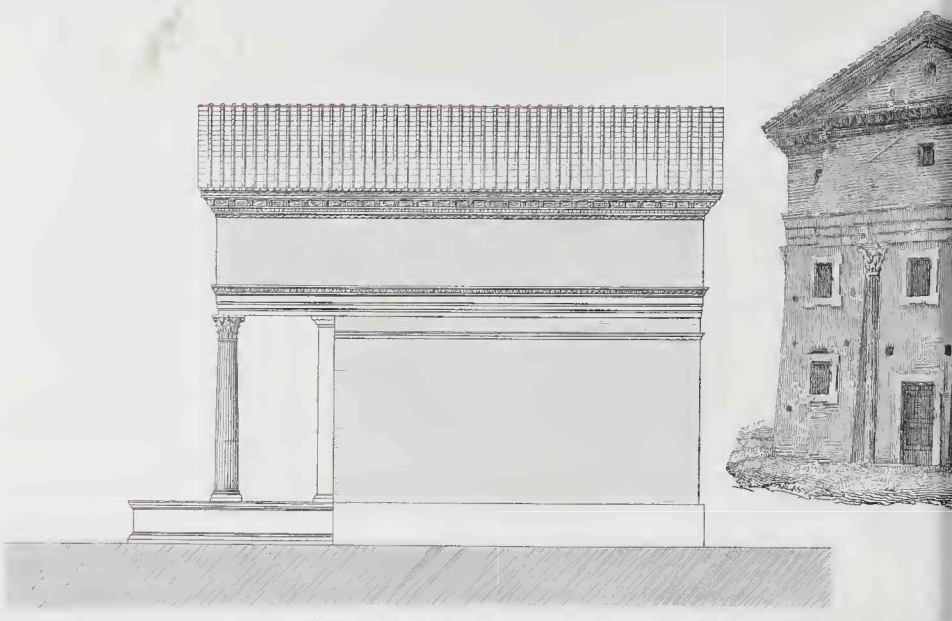
VEDVTA DELLE RELIQVIE DEL CIRCO DI MASSENZIO



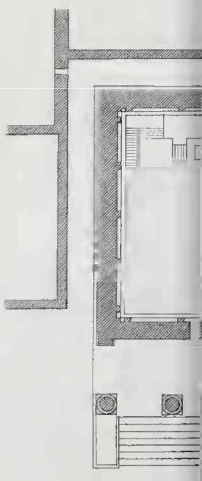
SEP. DI CEC. METELLA SECONDA META VILLA IMPERIALE

ESPOSIZIONE DELL' INTERA ARCHITETTVRA DEL CIRCO DI MASSENZIO
VEDVTO DALLA PARTE SEMICIRCOLARE

TAV XI.



Elevazione laterale

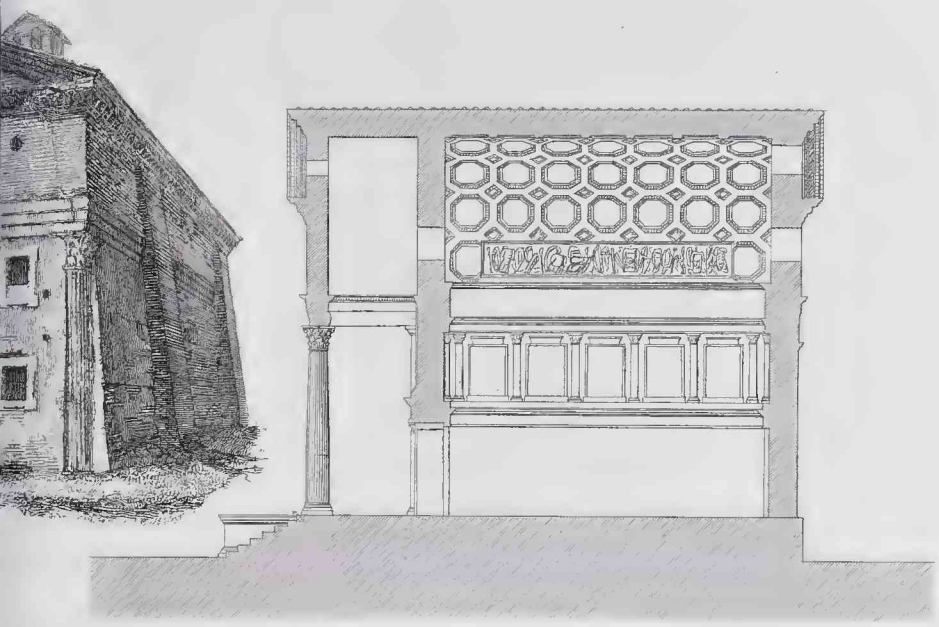


Prospetto

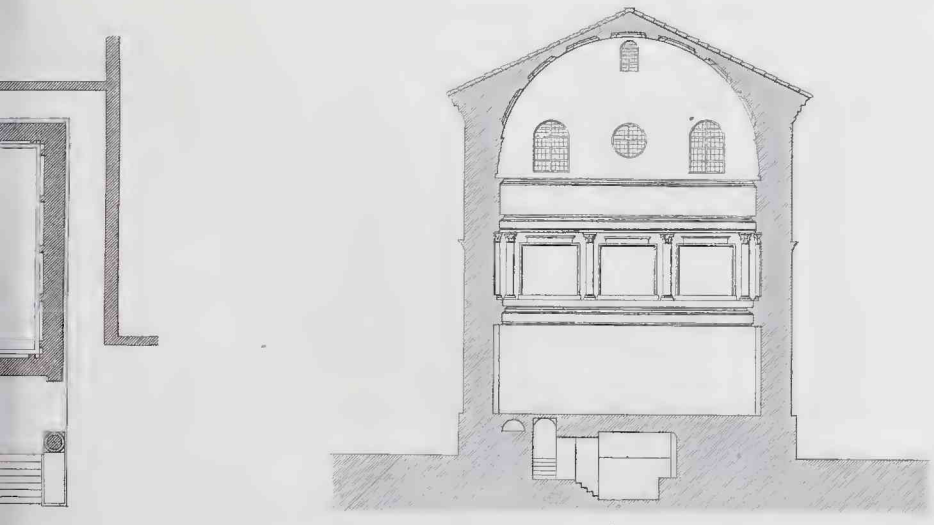
Scala di Metri 5 10

Scala de Metri 5 10

Chiesa di S. Urbano esisten



Sezione per lungo



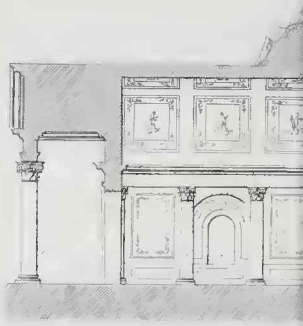
Sezione per traverso

20 — 30 di 1.a 200 per gli alzati

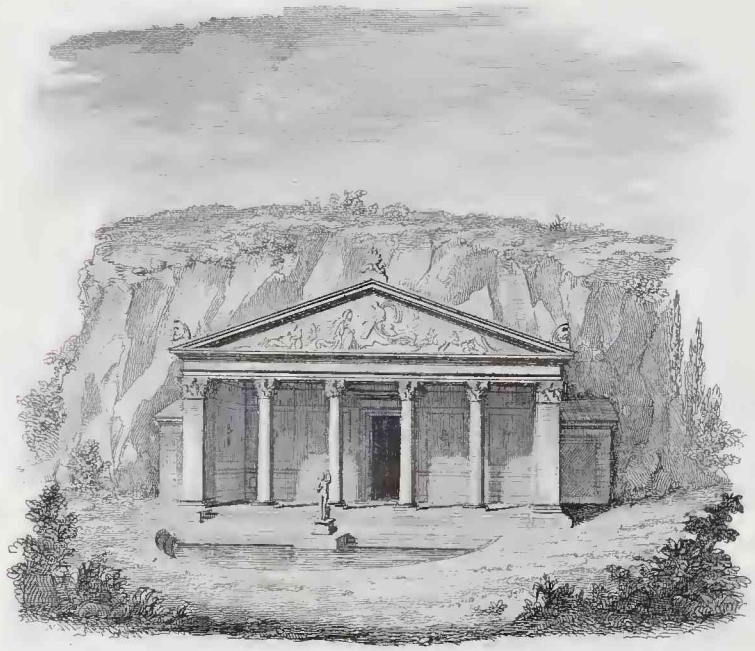
20 — 30 di 1.a 200 per la pianta

nel luogo detta la Cafarella

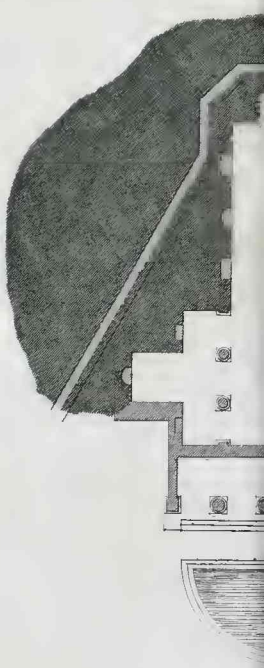
ELEVAZIONE GEOMETRICA DEL PROSPETTO



SEZION



ESPOSIZIONE PROSPETTICA DELLO STATO DI CONSEVAZIONE



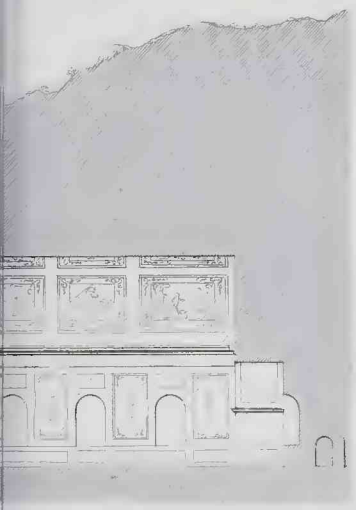
P

Scala di Metri 5 10

Scala di Metri 5 10

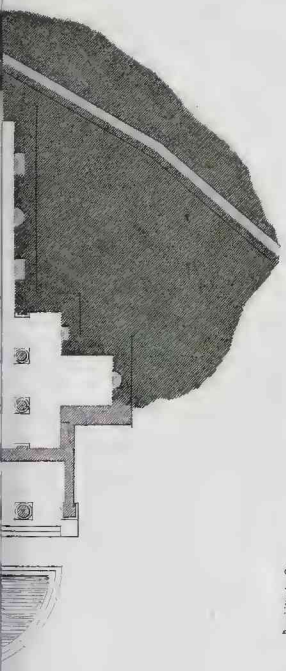
NINFEO VOLGARMEN

ESISTENTE NELLA VAL



IL LVNGO

SEZIONE PER IL TRAVERSO



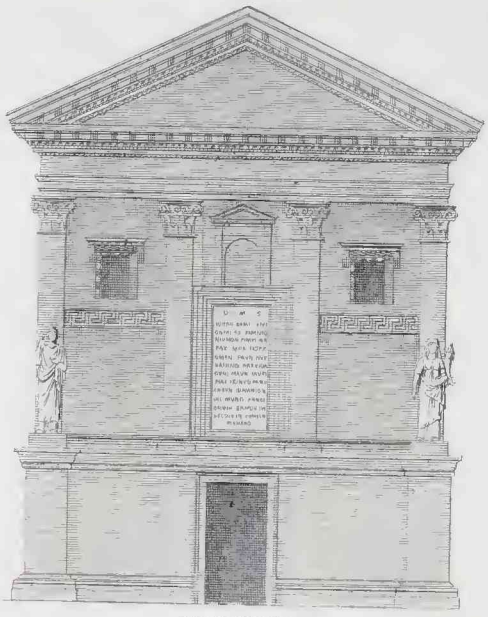
VEDVTA DELLO STATO ATTVALE

20 30 per le Elevazioni

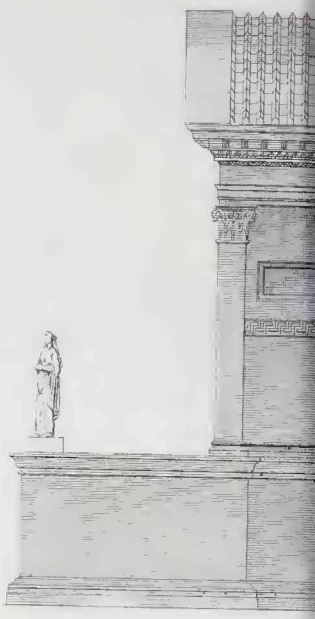
20 30 per la Pianta

DETTO DI EGERIA

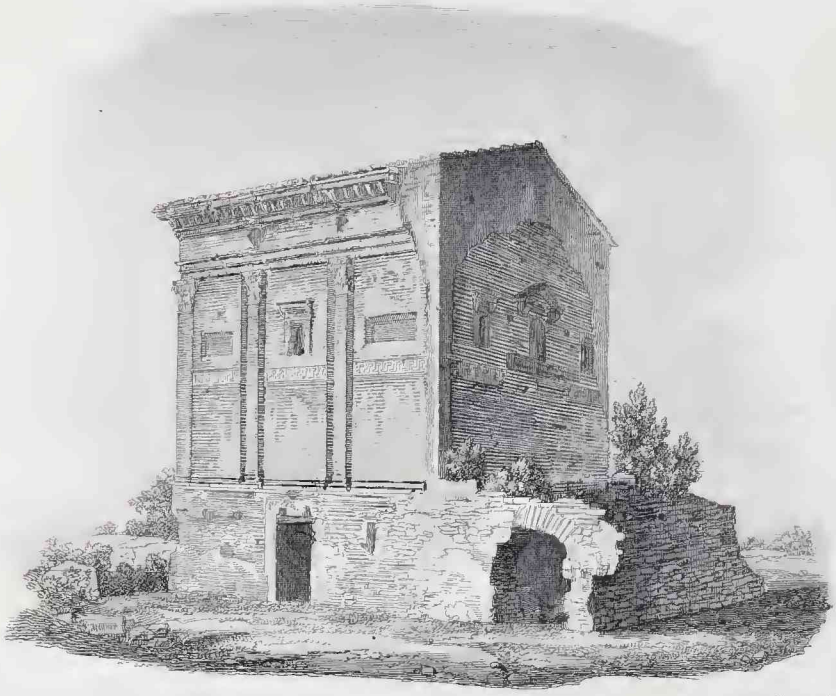
ELLA CAFFARELLA



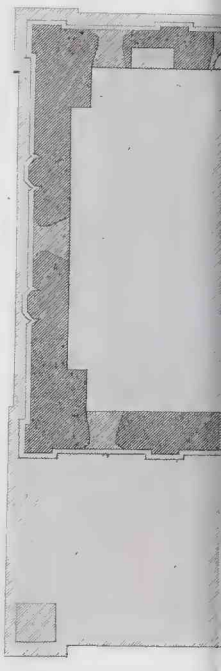
PROSPETTO



LATO



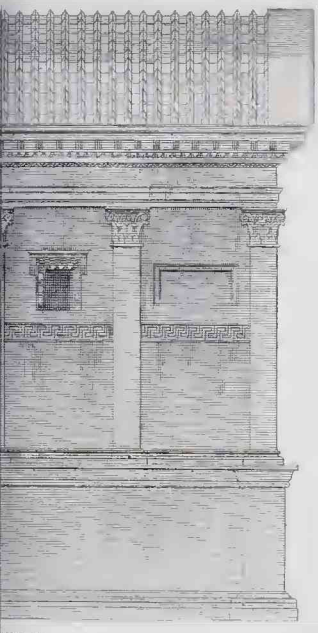
STATO ATTVALE



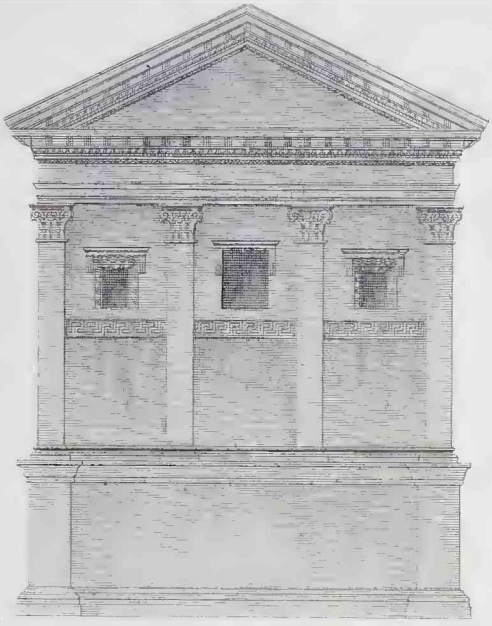
Scala di 1 2 3 4

SEPOLCRO VOLGARMENTE

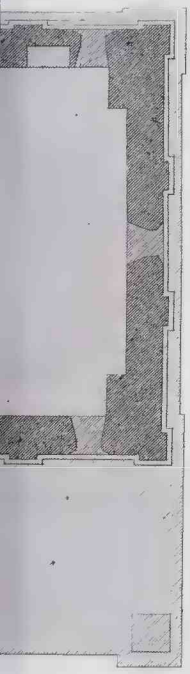
A SINISTRA DEL TERZO

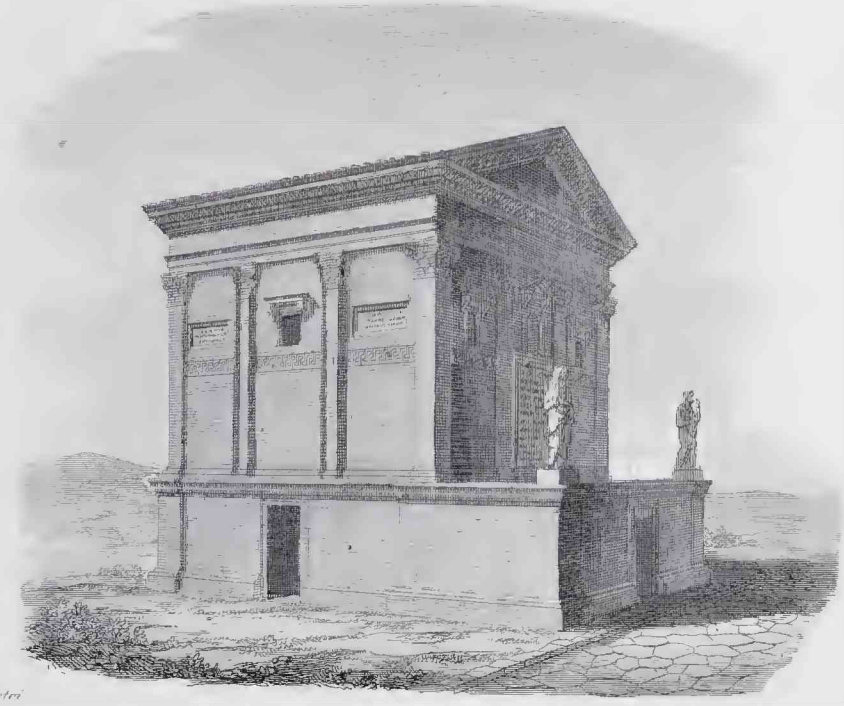


TRO



POSTERIORE





10 Metri

INTERA ARCHITETTVRA

TTO DEL DIO REDICOLO

LIO DELLA VIA APPIA

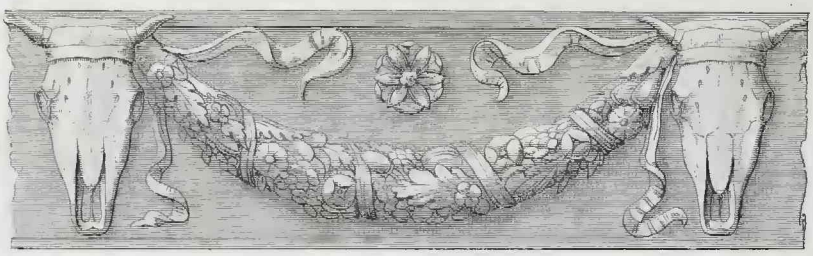


Fig. 5.

100 500

Scala di 500 Milimetri

Fig.

Scala di

Piedi 10

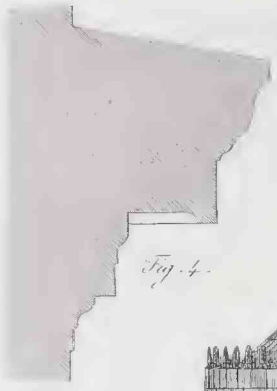
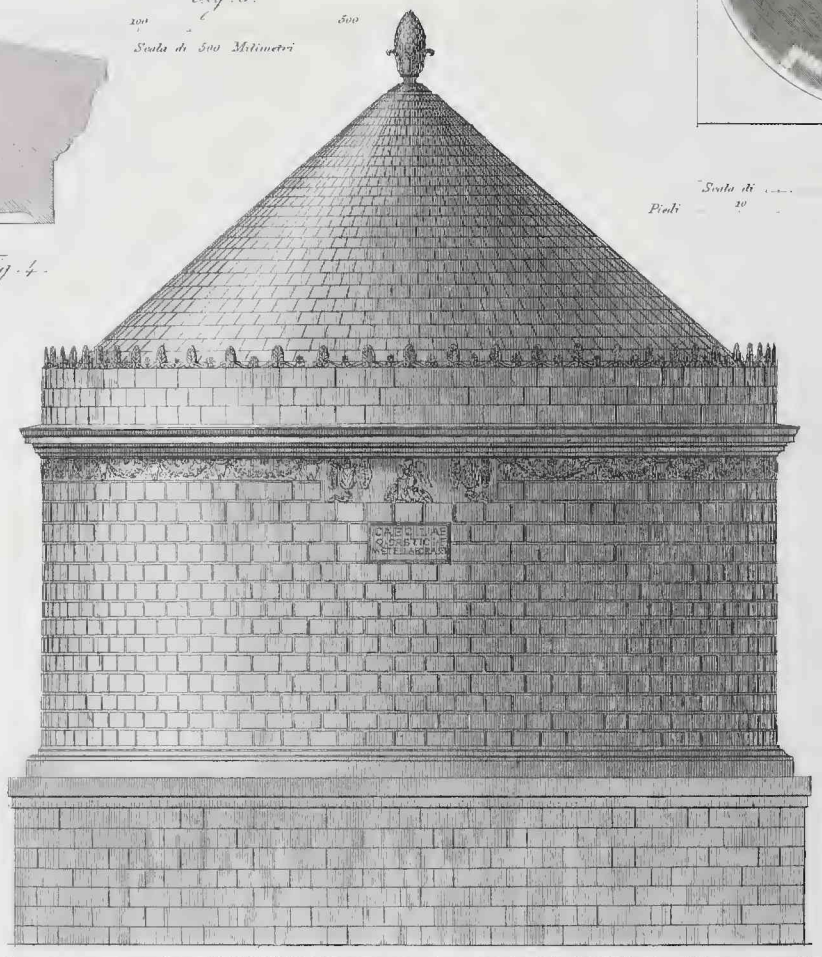


Fig. 4.



Scala di 1 2 3 4 5 10 20 Metri

Scala di Piedi 10 20 30 40 50 100 Rom. ant.

Fig. 2.

PROSPETTO VERSO LA VIA APPIA

SEPOLCRO DI CECILIA ME

Fig. 5.

Scala di due Piedi Rom.

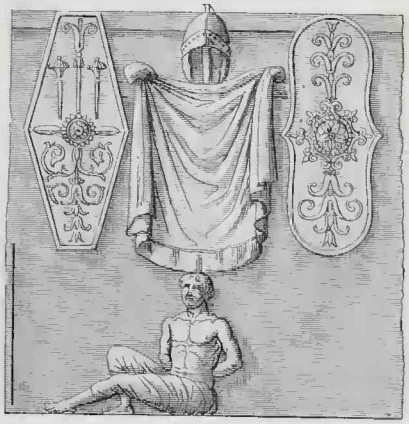


Fig. 6.

20 Metri
200 Romani

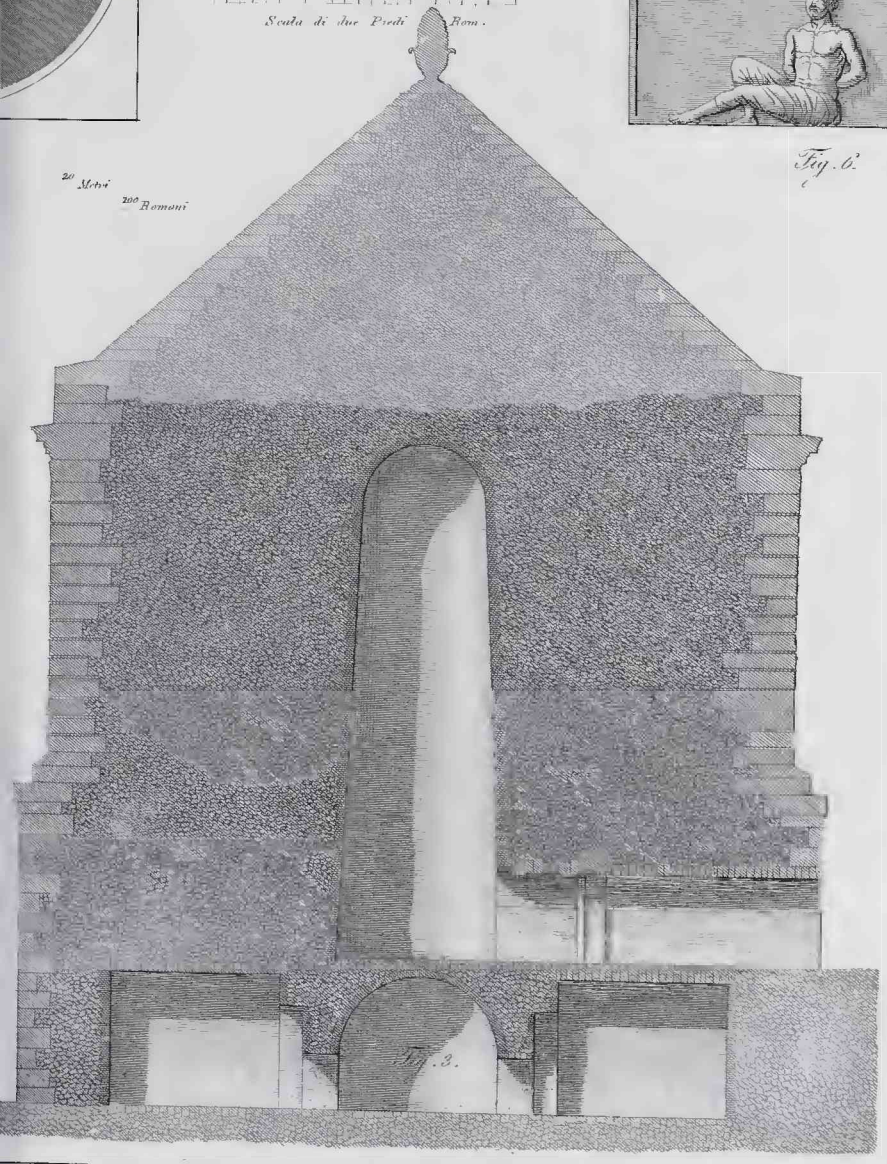
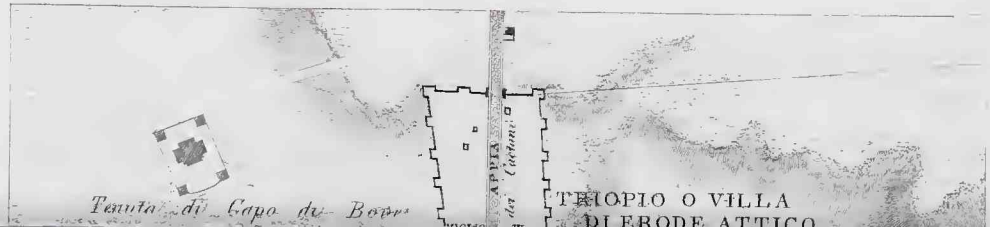
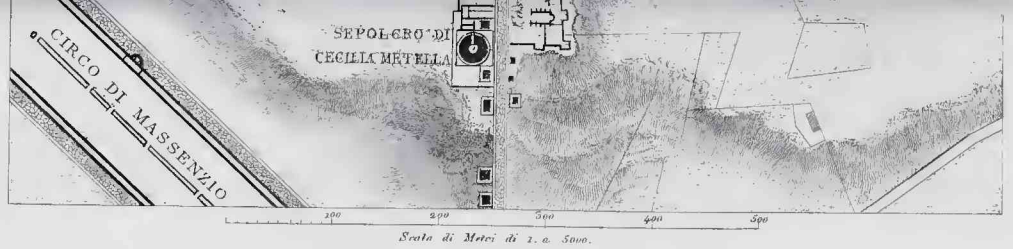


Fig. 3.

VEDVTA DELLE RELIQVIE DEL SEPOLCRO DI CECILIA METELLA
E DEL CASTELLO DEI CAETANI

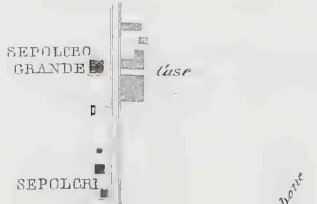




ESPOSIZIONE DELL' INTERA ARCHITETTVRA DEL SEPOLCRO
DI CECILIA METELLA POSTO LVNGO LA VIA APPIA

TAV XVI

RELIQVIE DI SEPOLCRI ESISTENTI TRA LE VIGNE DI CAPO DI BOVE



ESPOSIZIONE DELL' INTERA ARCHITETTVRA DEI SEPOLCRI
ESISTENTI LVNGO LA VIA APPIA TRA LA III E LA IV COLONNA MIGLIARIA

TAV. XVII

RELIQVIE DI SEPOLCRI ESISTENTI DA VICINO AL QVARTO MIGLIO

SERVILII SENECA IV MIGLIO

ESPOSIZIONE DELL' INTERA ARCHITETTVRA DEI SEPOLCRI

ESISTENTI LVNGO LA VIA APPIA VICINO ALLA COLONNA DEL IV MIGLIO

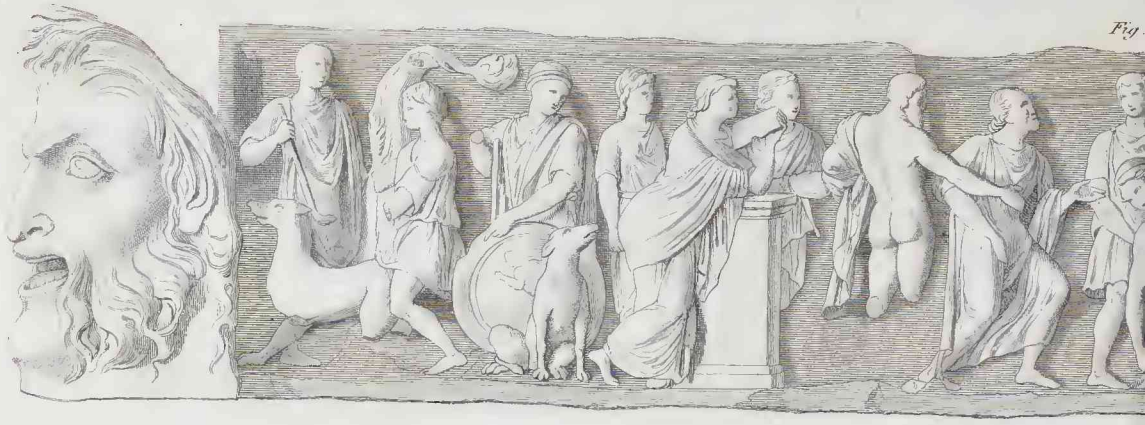
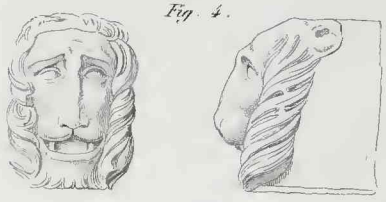


Fig. 2.

Fig. 4.



MEMORIA SEPOLCRALE DISCOPERTA AL QVARTO MIGLIO

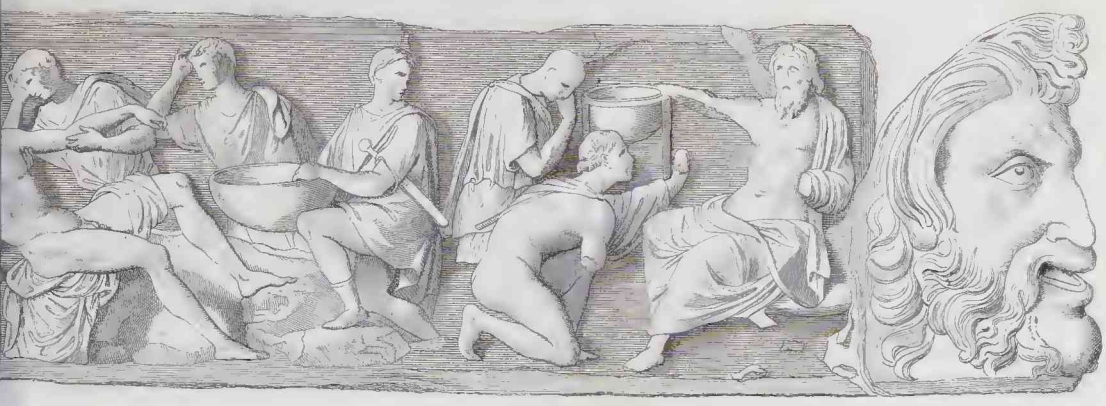
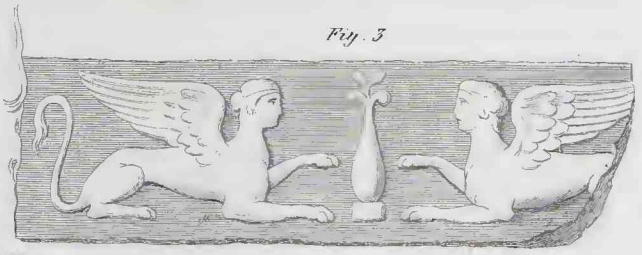


Fig. 3



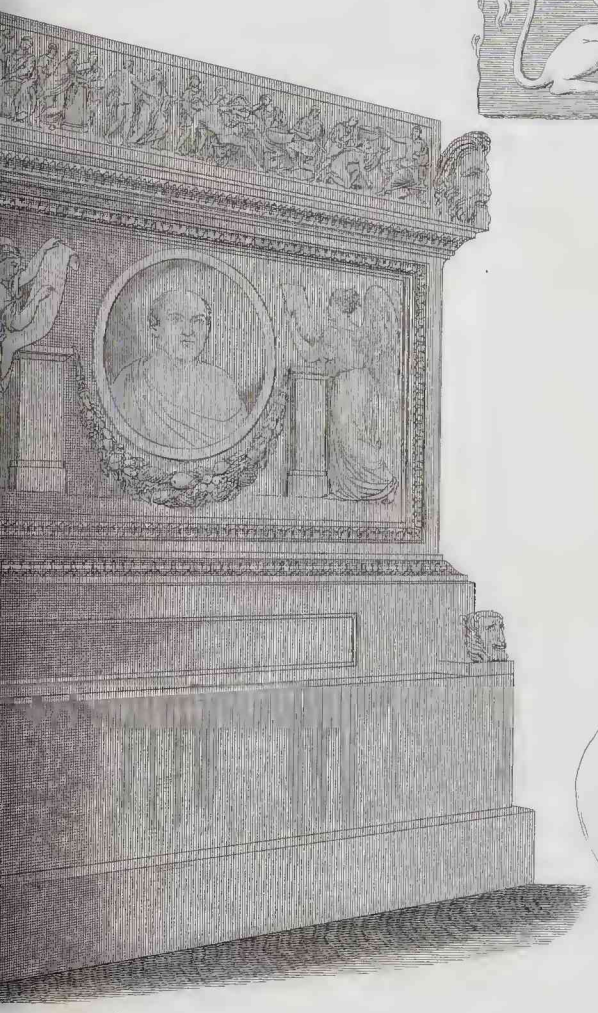
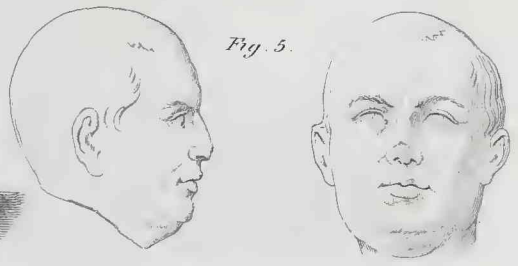


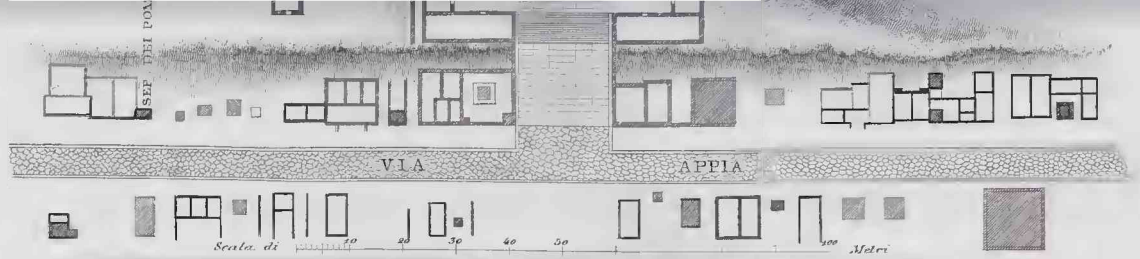
Fig. 6.

Fig. 5.



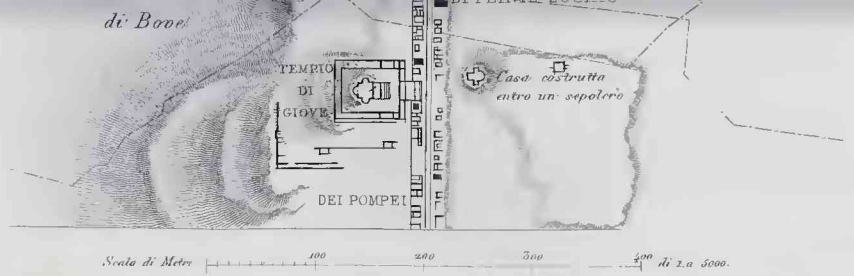
LLA VIA APPIA OVE ACCADDE LA MORTE DI SENECA

VEDVTA DELLE RELIQVIE DEL SEPOLCRO DEI POMPEI E DEL TEMPIO DI GIOVE



ESPOSIZIONE DELL'INTERA ARCHITETTVRA DEL SEPOLCRO DI S. POMPEO GIVSTO
E DEL TEMPIO DI GIOVE ESISTENTE AL QVARTO MIGLIO DELLA VIA APPIA

RELIQVIE DI SEPOLCRI ESISTENTI DOPO IL QVARTO MIGLIO



ESPOSIZIONE DELL'INTERA ARCHITETTVRA DEI SEPOLCRI
SITVATI TRA LA IV. E LA V. COLONNA MIGLIARIA DELLA VIA APPIA

TAV. XXI.

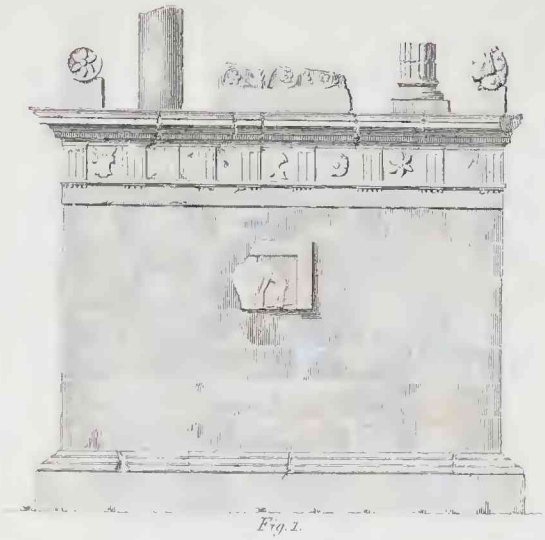


Fig. 1.

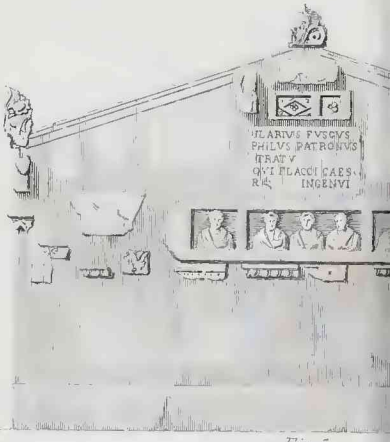


Fig. 3.

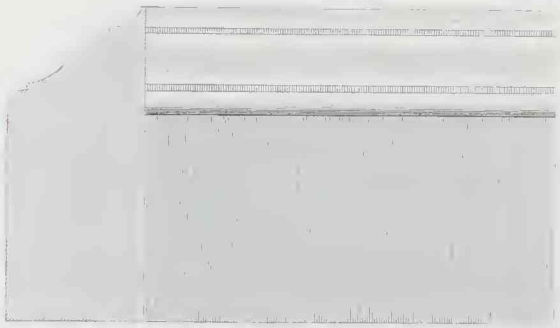


Fig. 7.

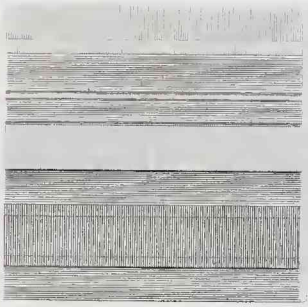
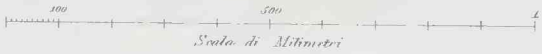


Fig. 8.



Scala di Millimetri

Fig. 2.

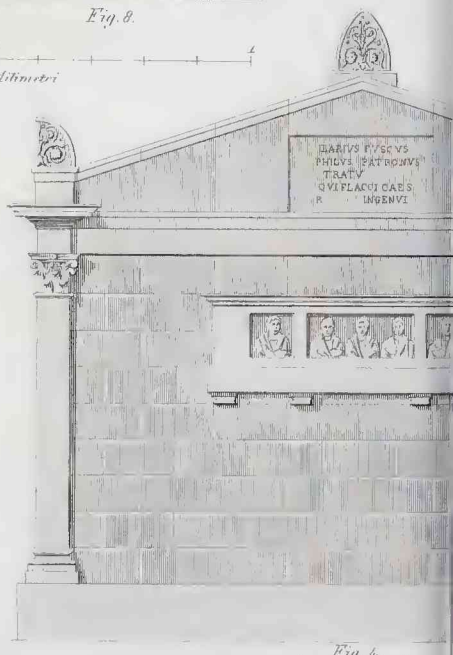


Fig. 4.

Scala di 1 2

MONVMENTI SEPOLCRALI ESISTENTI NEL LATO DESTRO DELLA VIA APPIA TRA IL

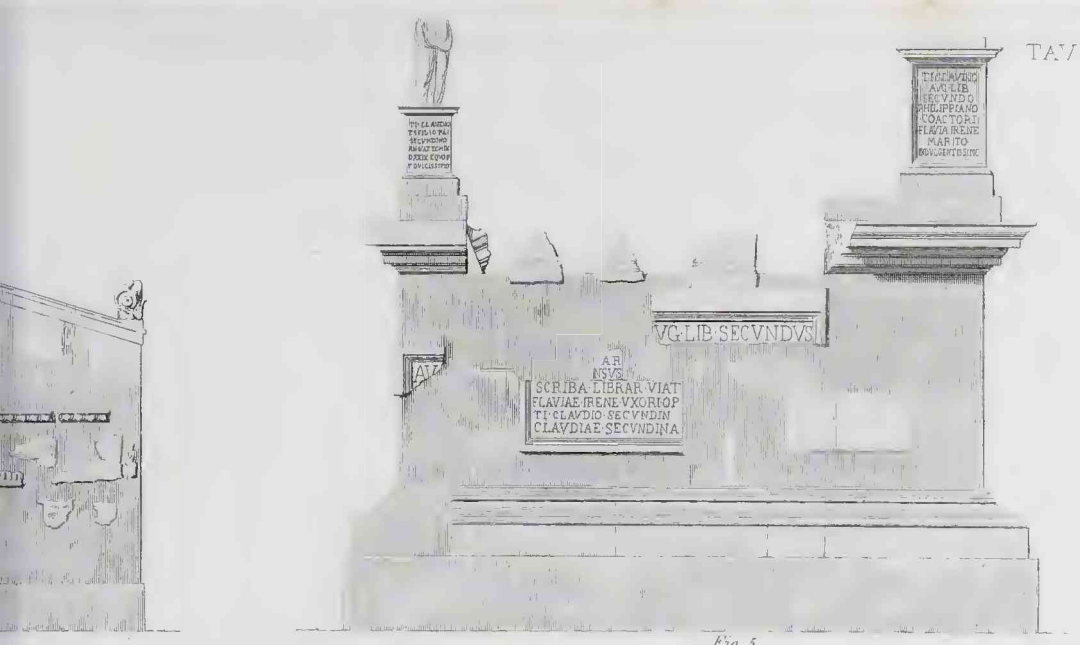


Fig. 5.

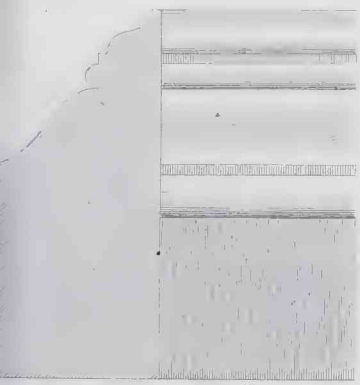
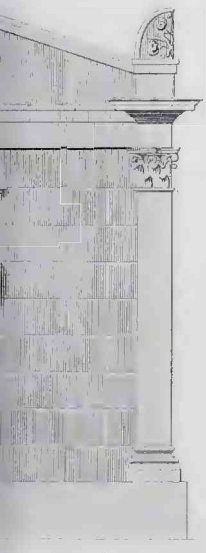


Fig. 9.



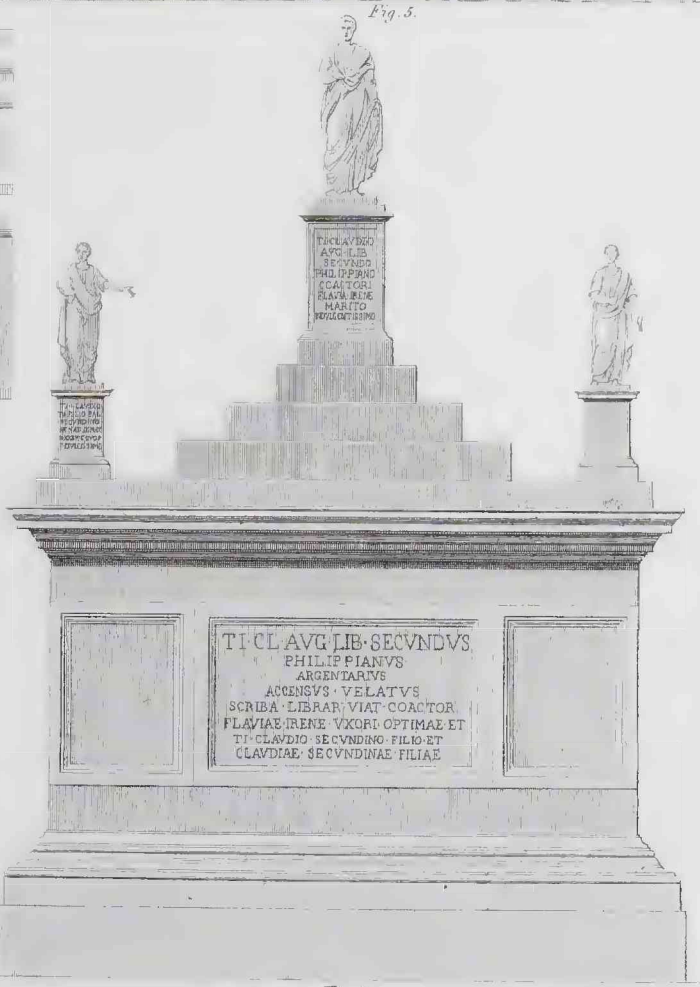


Fig. 6.

Metri

A V COLONNA MIGLIARIA ED ESPOSTI NELLO STATO ATTVALE E LORO INTEGRITÀ

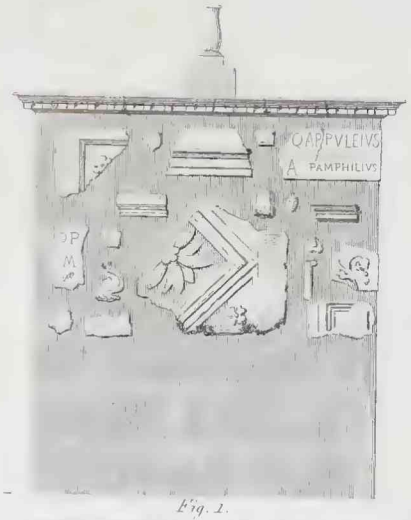


Fig. 1.

Fig. 3.

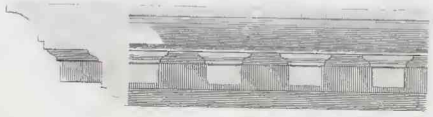
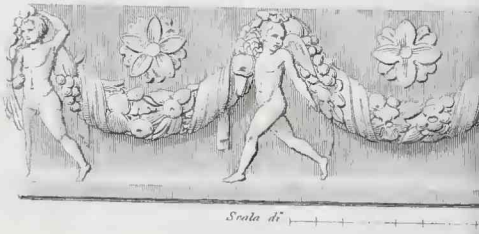
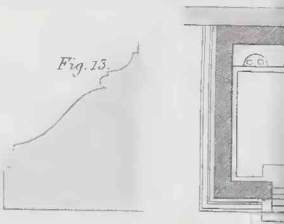


Fig. 11.



Scala di

Fig. 13.



Scala di

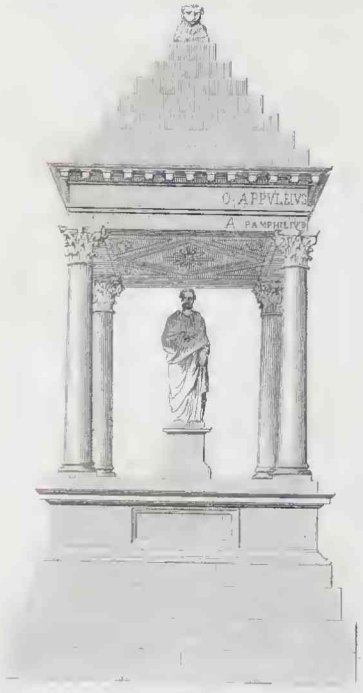


Fig. 2.

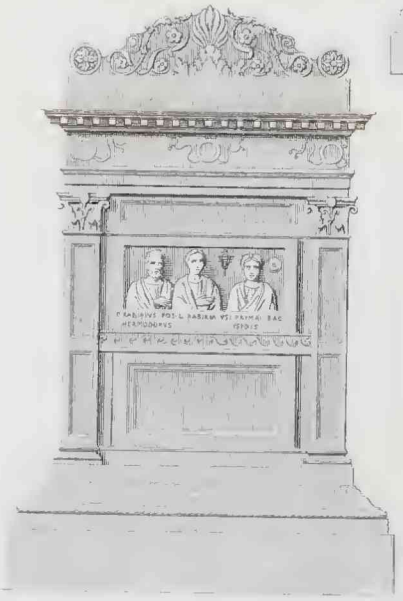
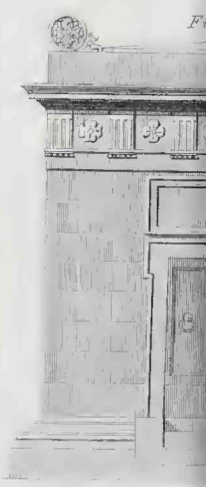


Fig. 4.



Scala di

MONVMENTI SEPOLCRALI ESISTENTI NEL LATO DESTRO DEL
ED ESPOSTI NELLO STATO ATTVA

2.

Fig. 6.

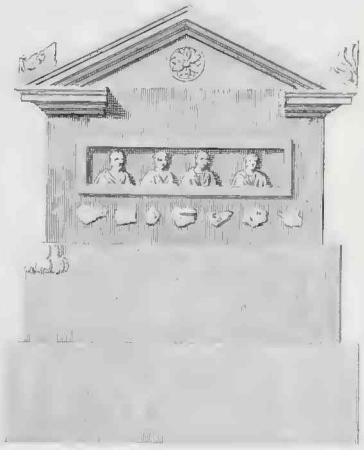
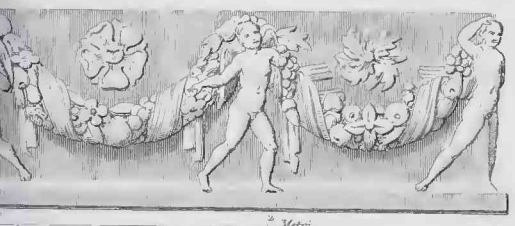
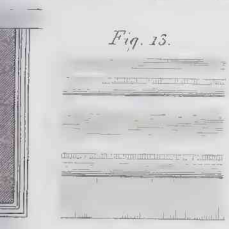


Fig. 8.



2 Metri

Fig. 13.



3 Metri

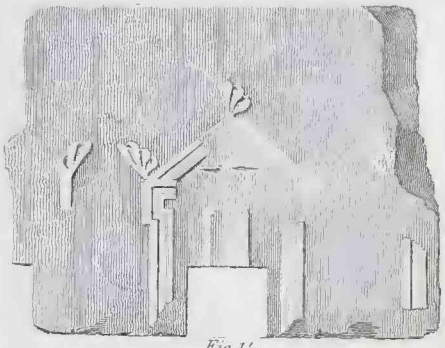


Fig. 14.

Scala di 10 20 30 40 50 Millimetri

3 5 Metri

Fig. 7.

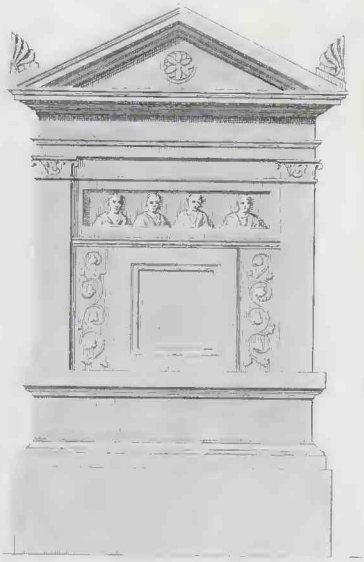
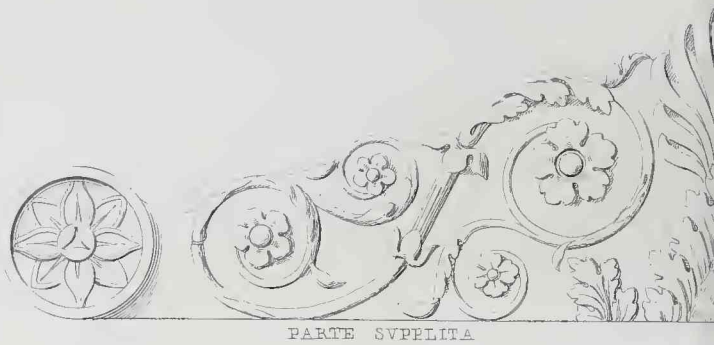


Fig. 9.

A APPIA TRA LA QVARTA E LA QVINTA COLONNA MIGLIARIA
D INTERA LORO ARCHITETTVRA

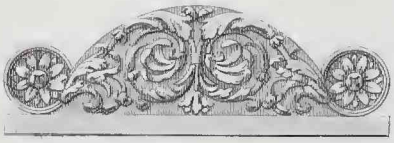
PVLVINO DI FRONTE



PARTE SVPPLITA

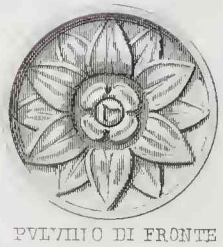
CIMASA DEL SEPOLCRO DI VS

ANTEFISSA ANGOLARE



CIMASE DI CIPPI

ANTEFISSA



PVLVINO DI FRONTE

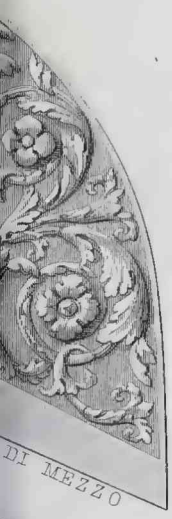
FRONTISPIZIO

Scala di

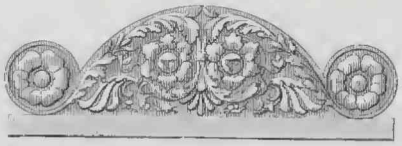
ORNAMENTI SVPERIORI DEI SEPOLCRI DI

PARTE ESISTENTE
RIMA SACERDOTESSA D'ISIDE

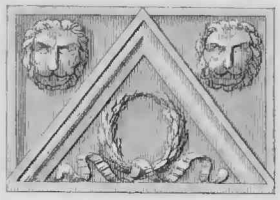
PVLVINO DI LATO

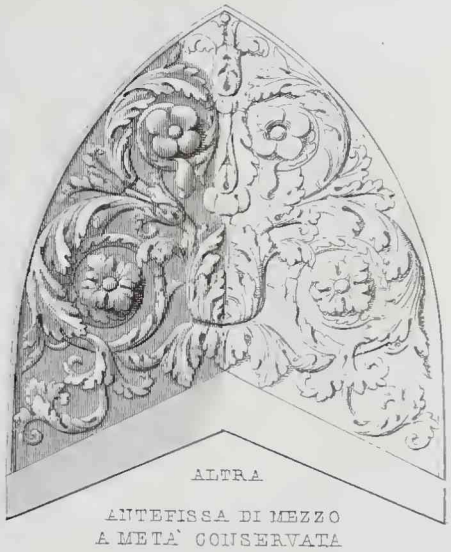


DI MEZZO



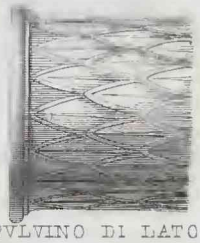
CIMASE DI CIPPI





ALTRA
ANTEFISSA DI MEZZO
A METÀ CONSERVATA

TRAVERTINO

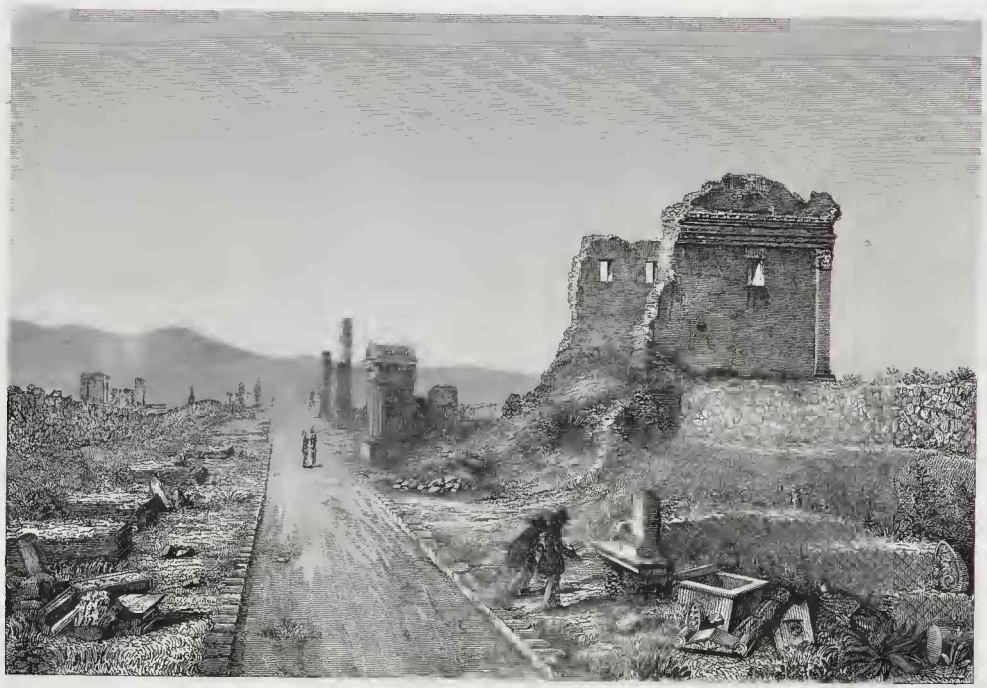


PVLVINO DI LATO

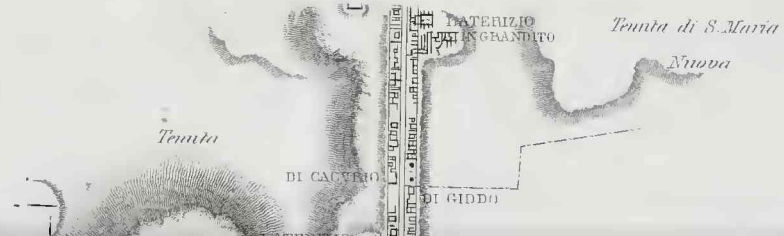
1

tro

CENTE SCOPERTI LVNGO LA VIA APPIA

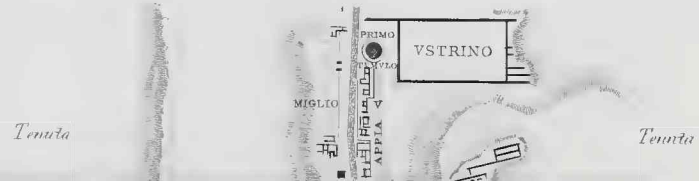


VEDUTA DEL GRANDE SEPOLCRO LATERIZIO E DI ALTRI SUPERSTITI DELLE ADIACE[illegible]



RESTITVZIONE DELL INTERA ARCHITETTVRA DEI SEPOLCRI ESISTENTI
TRA LA QVARTA E LA QVINTA COLONNA MIGLIARIA DELLA VIA APPIA

VEDVTA DELLE RELIQVIE DEI SEPOLCRI ANTICHI
ESISTENTI DA VICINO AL QVINTO MIGLIO DELLA VIA APPIA

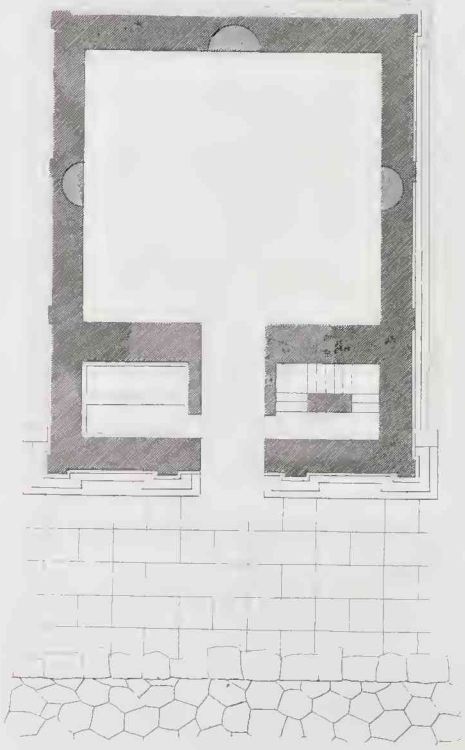


ESPOSIZIONE DELLO STATO ANTICO DEI SEPOLCRI
ESISTENTI DA VICINO AL QVINTO MIGLIO DELLA VIA APPIA

TAV. XXVI

Fig. 5.

Fig 6



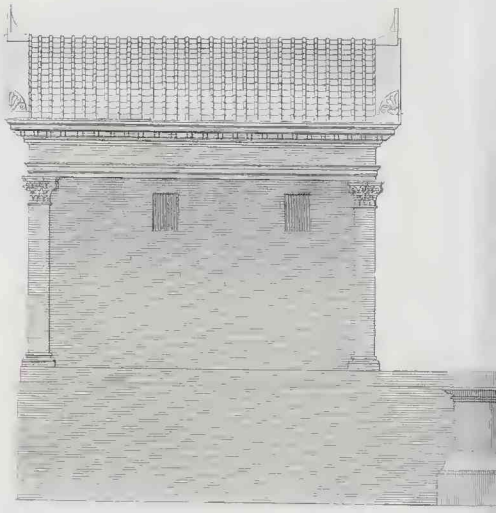


Fig 3.

Scala di Metri 1 2 3 4 5

Scala di Metri 1

PRINCIPALI SEPOLCRI DI OPERA LATERIZI

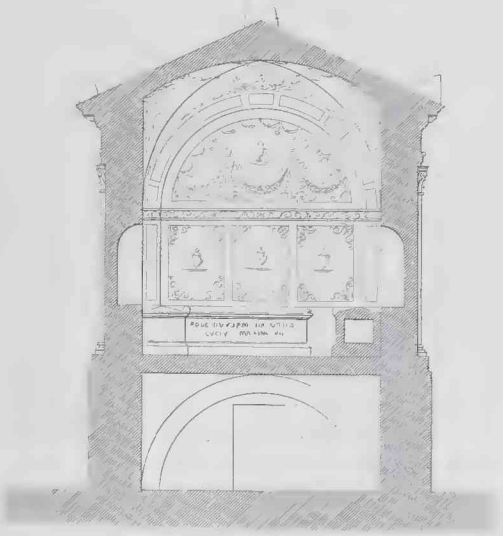


Fig. 2.

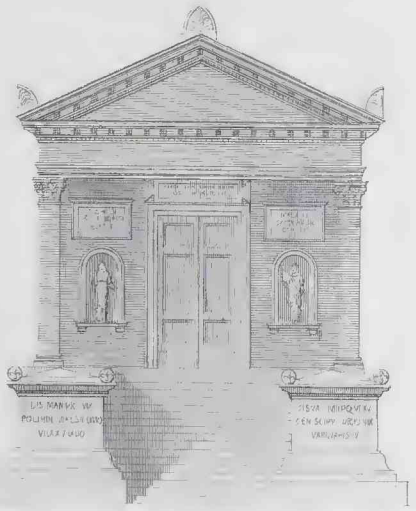
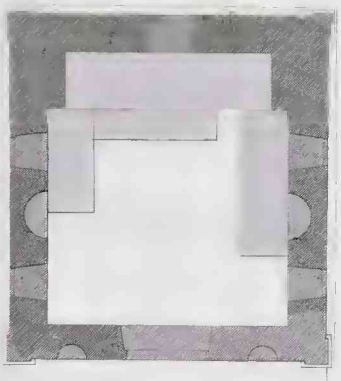
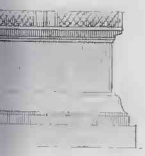
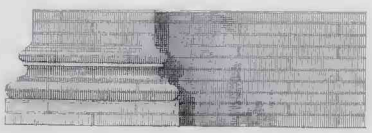


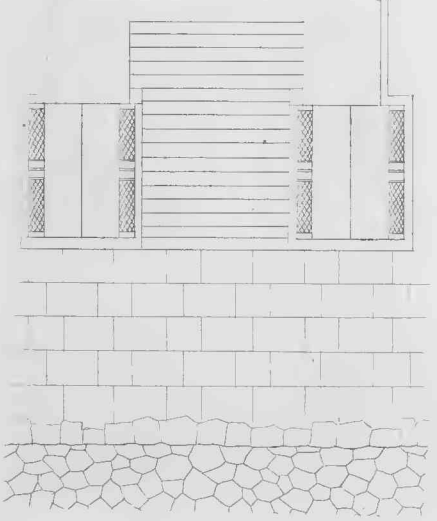
Fig. 1.

Fig. 3







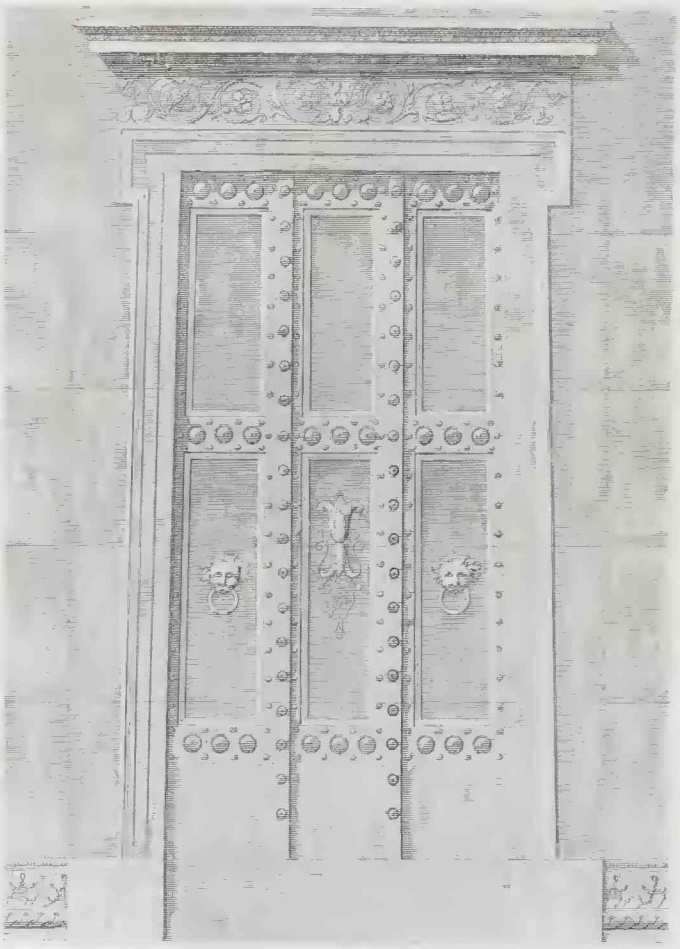


10 Per le elevazioni

3 Per i particolari

STENTI TRA IL QVARTO ED IL QVINTO MIGLIO

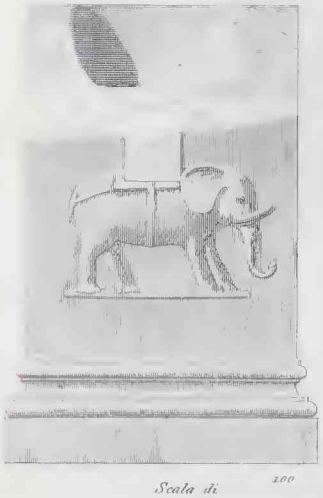
Fig 5.

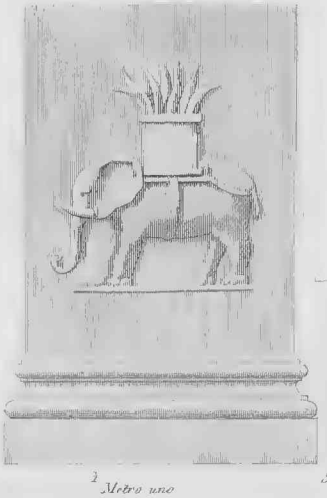


Scala di 1 2 duc Metre

Scala di 1 2 3 x

Fig 6.





Scala di 100 500 1 Metro uno

Scala di 1/2 1 2

SEPOLCRO ROTONDO ESISTENTE VICI

Fig. 1.

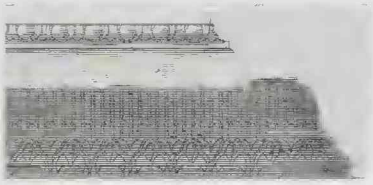
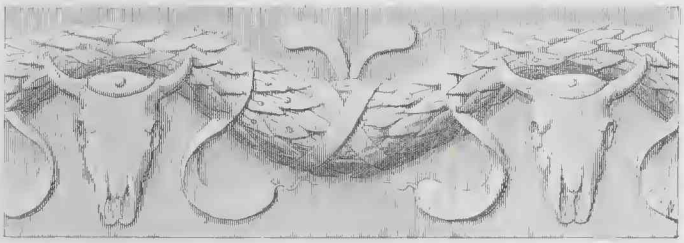
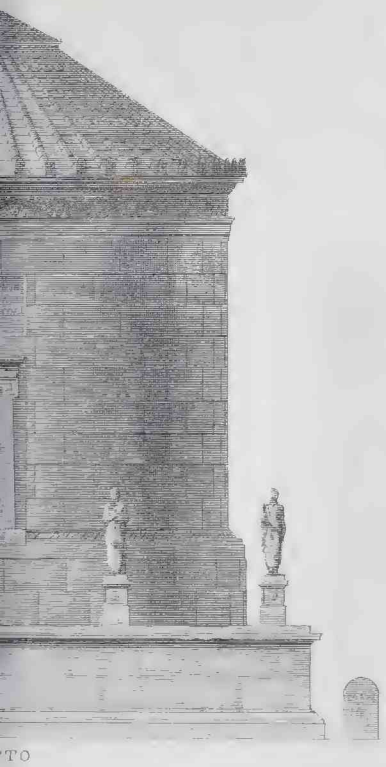


Fig. 2.





TO

10 Mdri

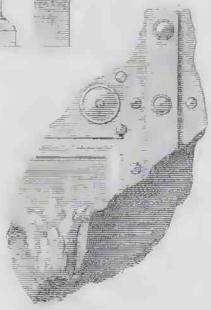


Fig. 7.

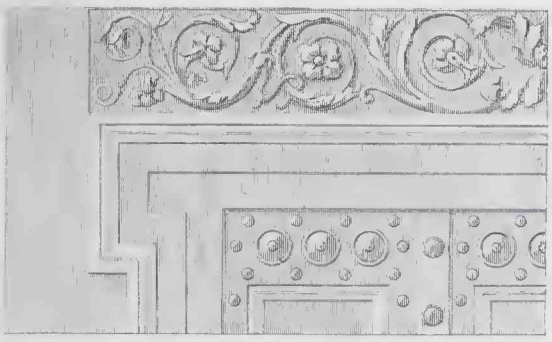
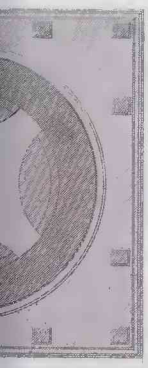
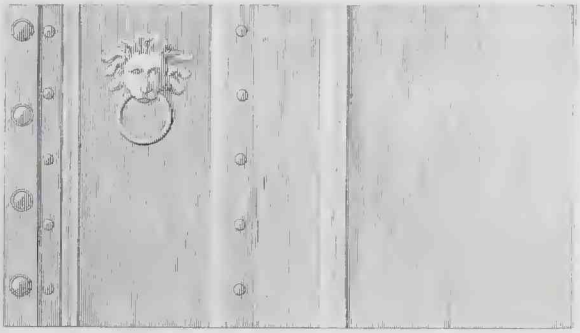
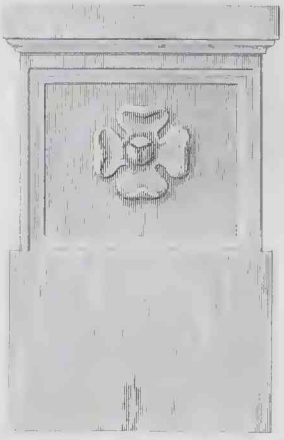


Fig. 4







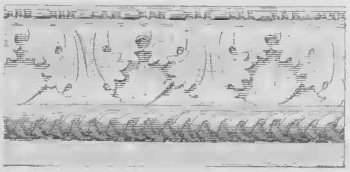


Fig. 5.

10 Mdri

Scala di 100 500 1 uv Metro

AL QVINTO MIGLIO DELLA VIA APPIA

RELIQVIE DEL GRANDE TVMVLO ESISTENTE VICINO ALL VSTRINO

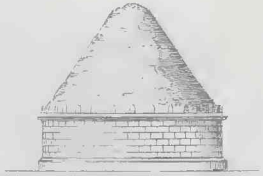


Fig. 1.

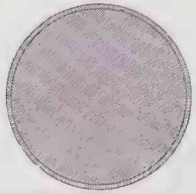
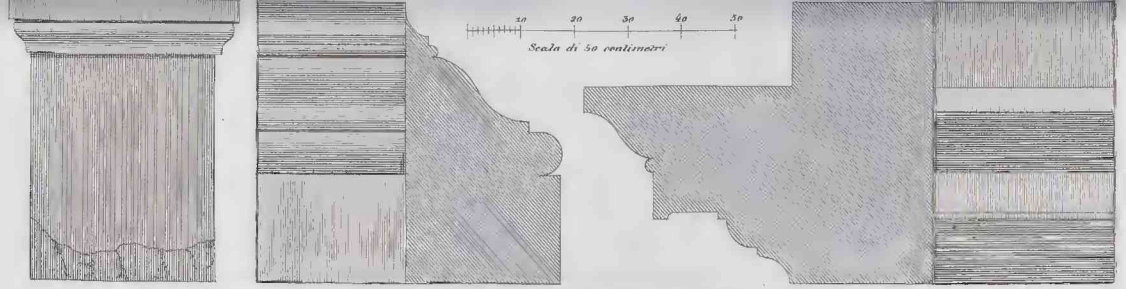


Fig. 2.



PIRAMIDALE MIGLIO V. VSTRINO

RESTITVZIONE ALL INTERA FORMA E DECORAZIONE DEL GRANDE TVMVLO
E DEGLI ALTRI MONVMENTI POSTI VICINO AL MIGLIO V DELLA VIA APPIA

TAV. XXIX

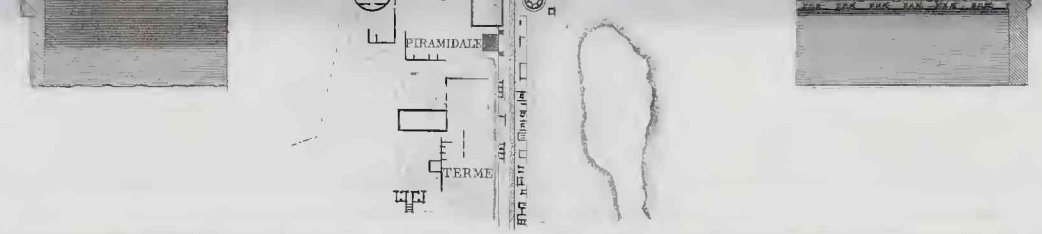
SEP. DETTO DEI METELLI VILLA DEI QVINTILI RELIQVIE DI M.

VEDVTA DELLE RELIQVIE DEI SEPOLCRI ANTICHI
ESISTENTI LVNGO LA VIA APPIA DA VICINO ALLA VILLA DEI QVINTILI

VILLA DEI QVINTILI

Fig. 1.

Fig. 2.



GRANDE SEPOLCRO INCOGNITO — VILLA DEI QVINTILII — SEP. CON TVMOLI

TAV. XXX

ESPOSIZIONE DELLO STATO ANTICO DEI SEPOLCRI
ESISTENTI LVNGO LA VIA APPIA DA VICINO ALLA VILLA DEI QVINTILII

RELIQVIE DEI DVE GRANDI TVMVLI ESISTENTI VICINO ALLA VILLA DEI QVINTILI

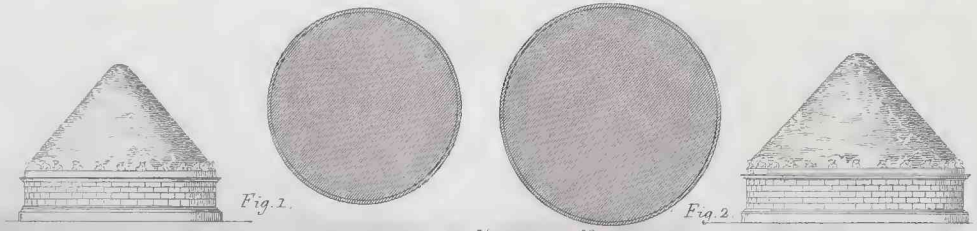
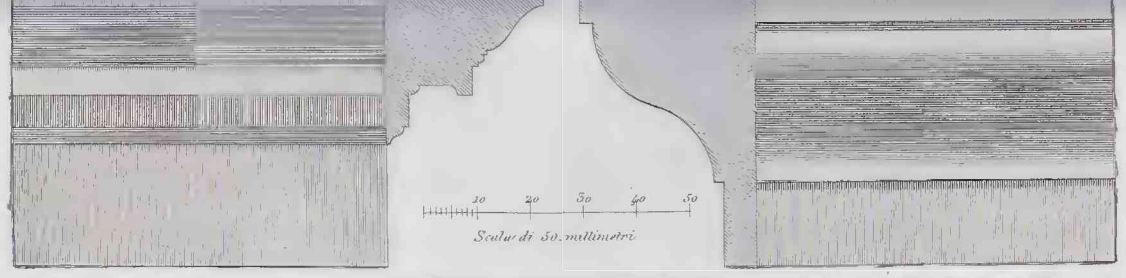


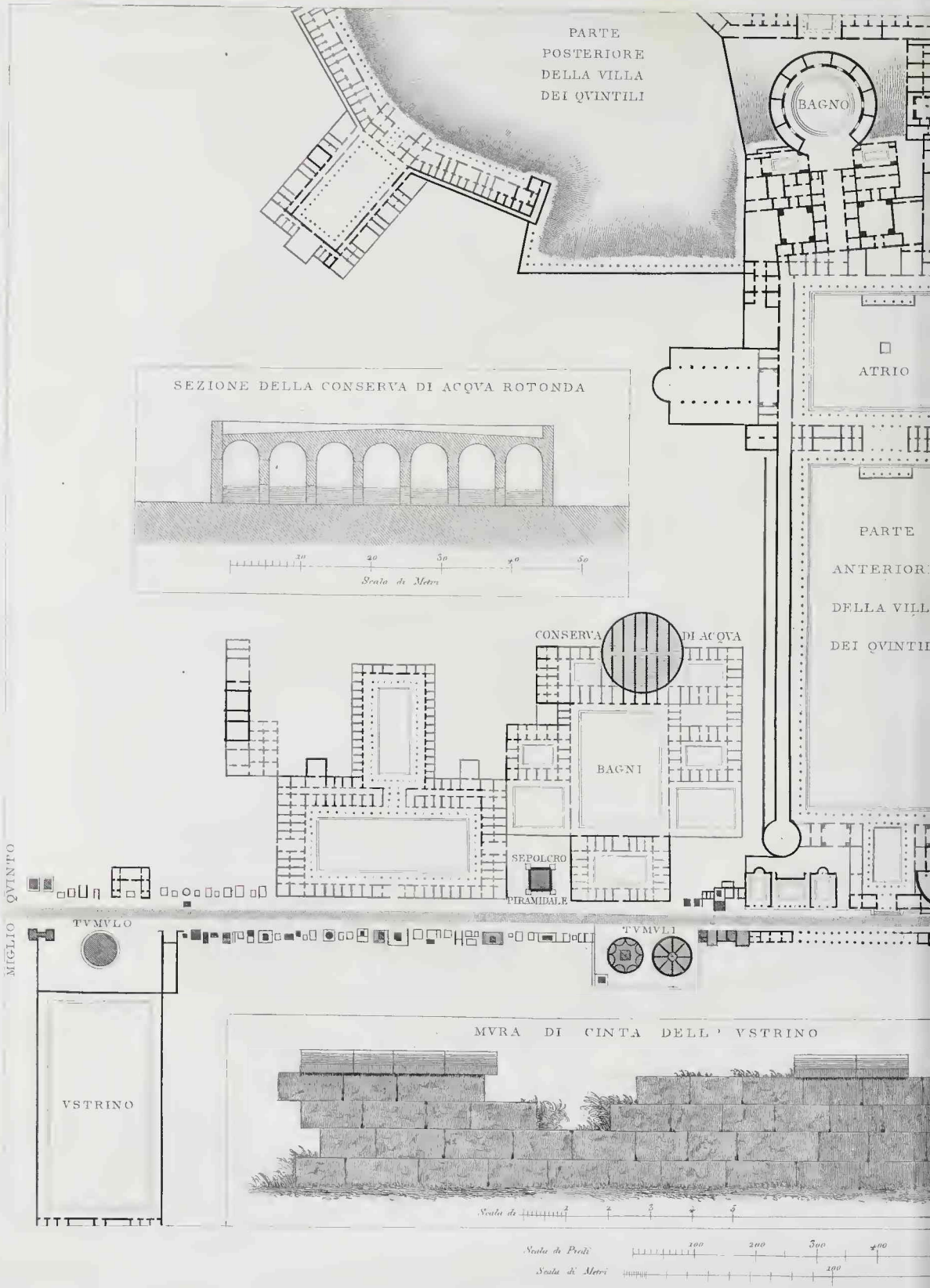
Fig. 1.

Fig. 2.

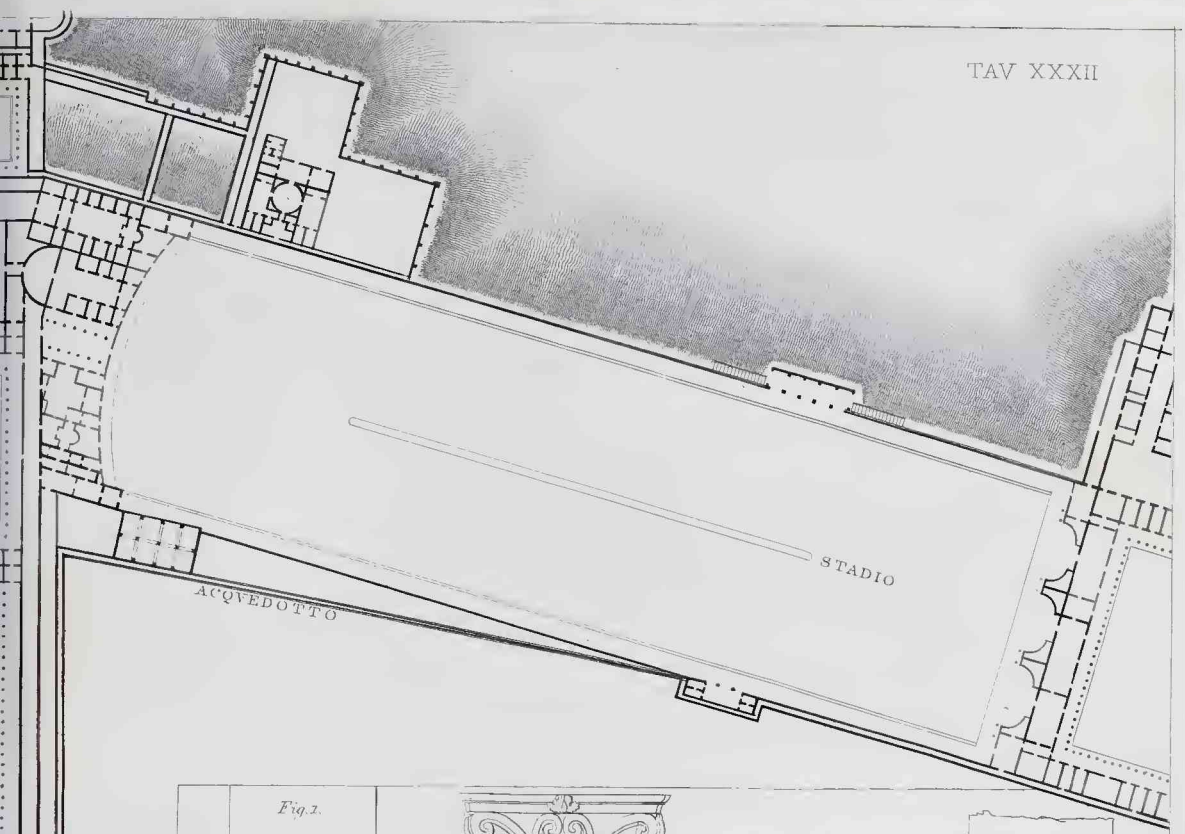


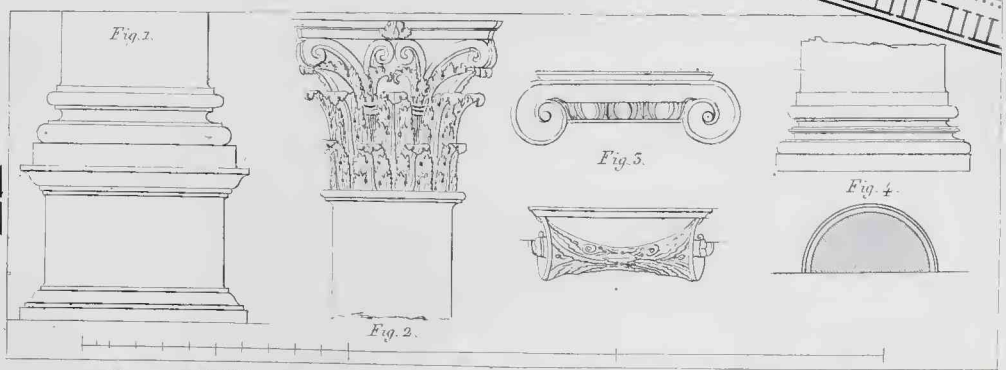
RESTITVZIONE ALL'INTERA FORMA E DECORAZIONE DEI DVE GRANDI TVMVLI
E DEGLI ALTRI MONVMENTI POSTI VICINO AL MIGLIO V DELLA VIA APPIA

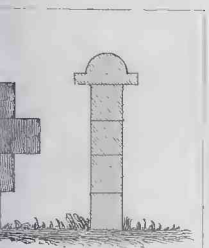
TAV. XXXI.

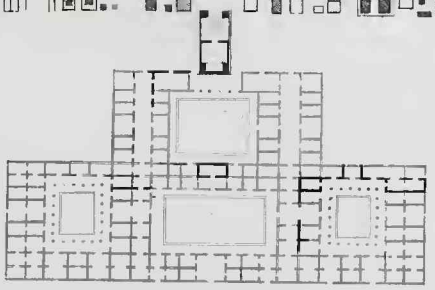


PIANTA DELLA VILLA DEI QVINTILI SITVATA LVNGO LA V

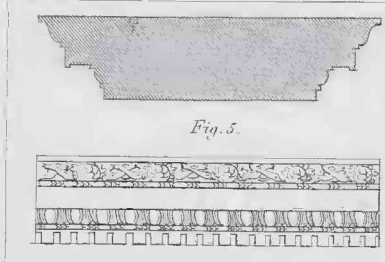






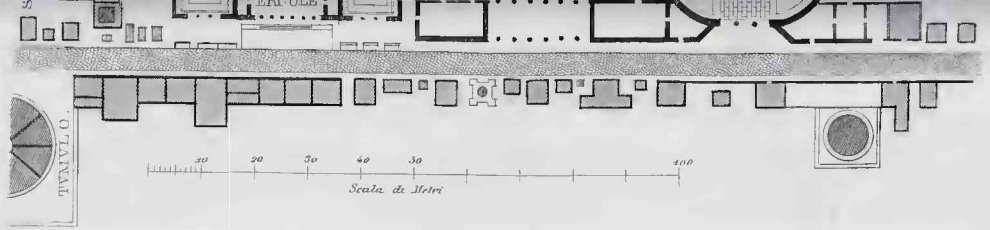


VILLA ANTICA



APPIA DA VICINO ALLA COLONNA DEL QVINTO MIGLIO

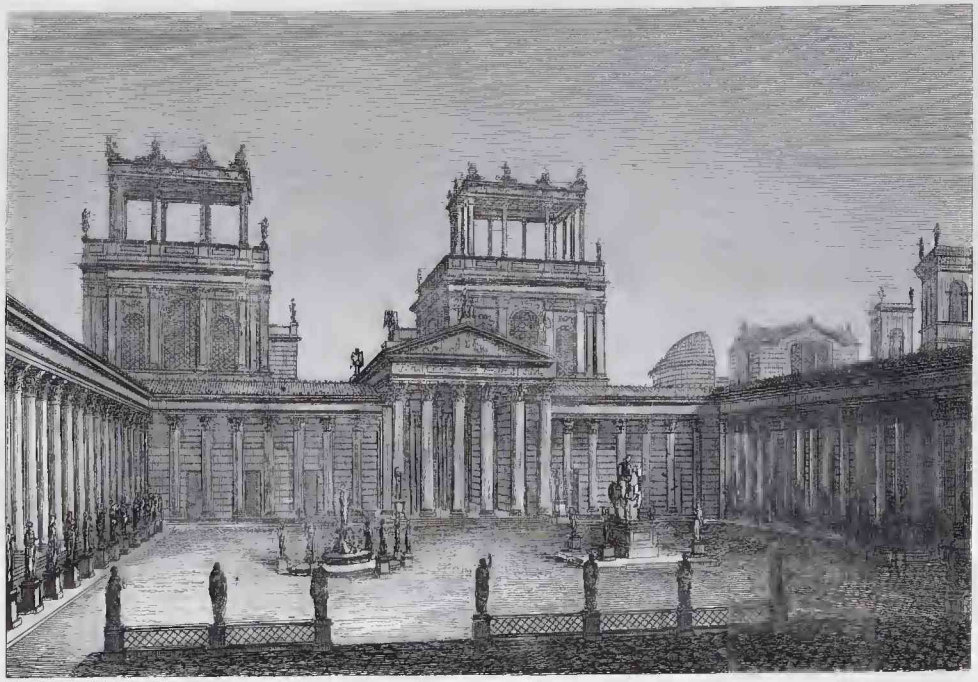
VEDVTA DELLE RELIQVIE DELLA PARTE ANTERIORE DELLA VILLA DEI QVINTILII



ESPOSIZIONE DELL INTERA ARCHITETTVRA DELLA PARTE ANTERIORE DELLA VILLA DEI QVINTILI
OVE STAVA IL TEMPIETTO DI ERCOLE , IL VESTIBOLO ED IL NINFEO

VEDVTA DELLE RELIQVIE PRINCIPALI DELLA VILLA DEI QVINTILI

LE STESSE RELIQVIE VEDVTE DI LA[illegible]



ESPOSIZIONE DELL' INTERA ARCHITETTVRA DEL GRANDE ATRIO
DELLA VILLA DEI QVINTILII ESISTENTE AL QVINTO MIGLIO DELL[illegible] VIA APPIA

TAV. XXXV

Fig. 12

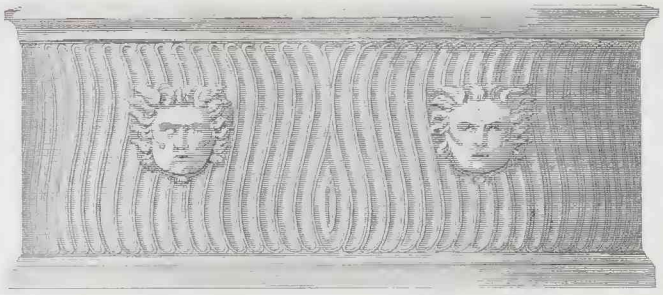


Fig. 11.

PRO

Scala di 1 2

Fig. 2.

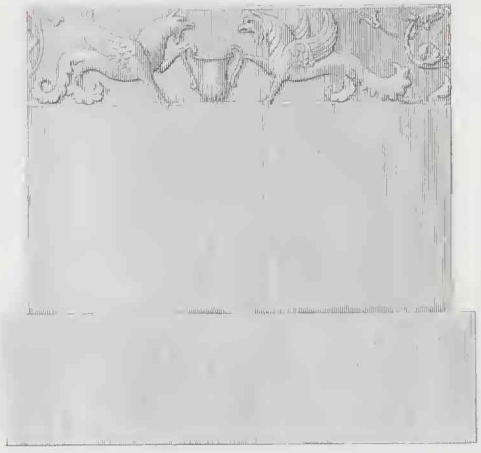
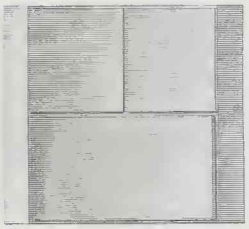


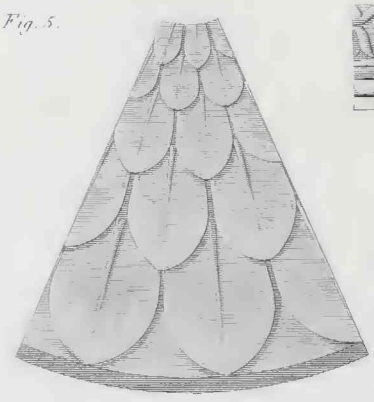
Fig. 3.

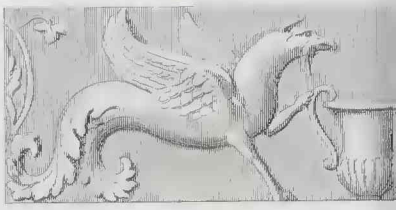


S

Fig. 4.

Fig. 5.





Scala di 1 2 Metri

SEPOLCRO ROTONDO CON FREGIO ORNATO D' IPPOGRI

TTO

Metri

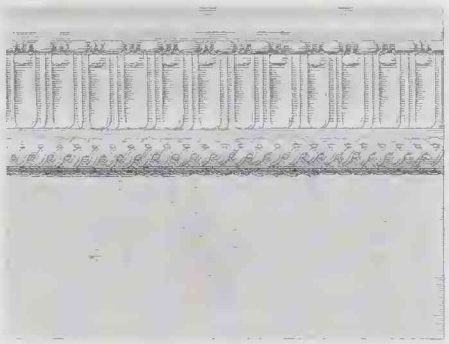


Fig. 8.

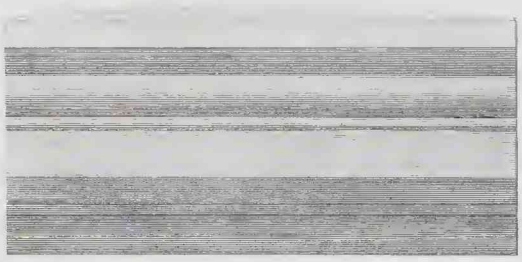


Fig. 6.

Fig. 7.

NE

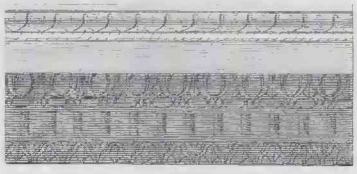
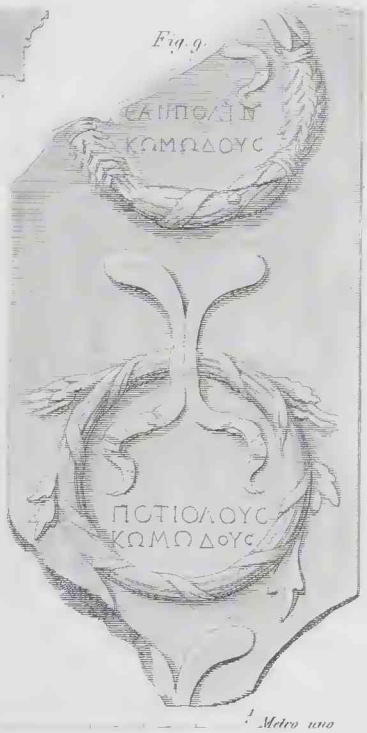
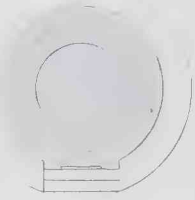


Fig. 1.

Fig. 9.





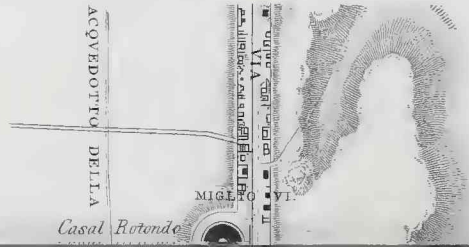
Scala di Metri

Fig. 10.

Scala di 200 500 Metro uno

D ALTRI PARTICOLARI ESISTENTI AL MIGLIO SESTO

RELIQVIE DEL GRANDE MONVMENTO DENOMINATO CASAL ROTONDO



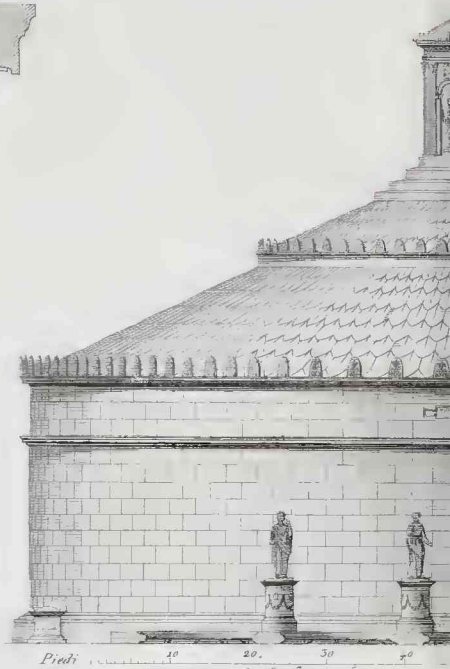
Tenuta di *Pedica*

Rotondo

Ricci

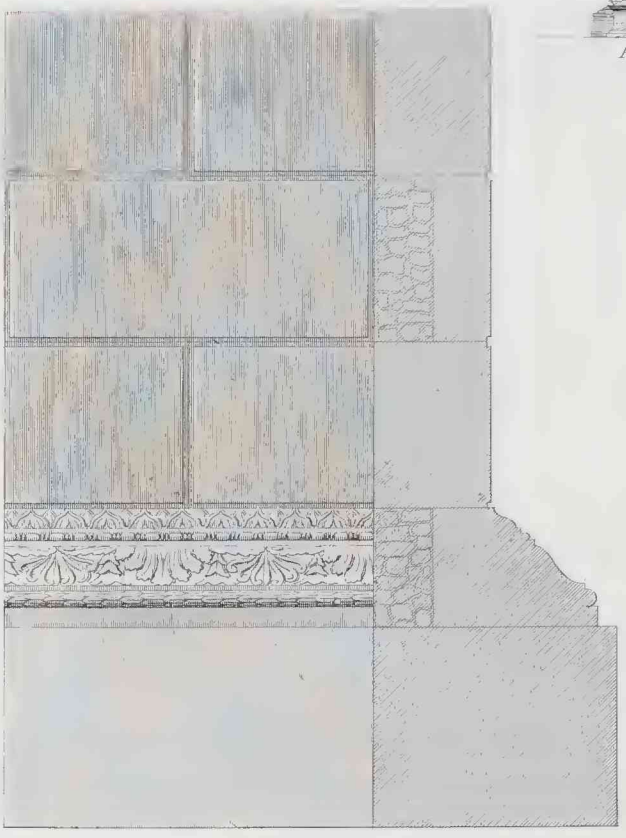
ESPOSIZIONE DELL' INTERA ARCHITETTVRA DEL GRANDE MONVMENTO
DI MESSALA CORVINO VLTIMATO DA M. VALERIO MESSALINO COTTA

TAV. XXXVI.



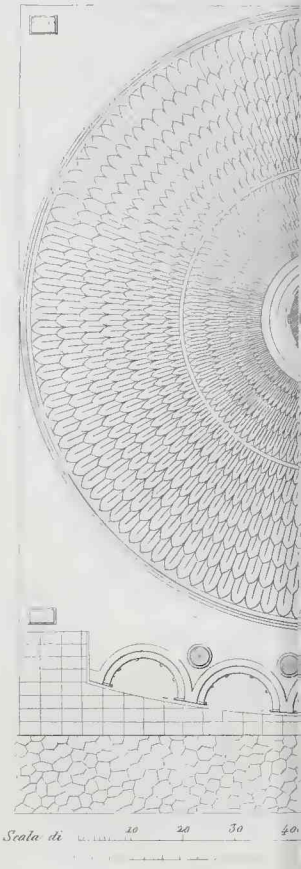
Piedi 10 20 30 40

Scala de 1 2 3 4 5



1 2 3

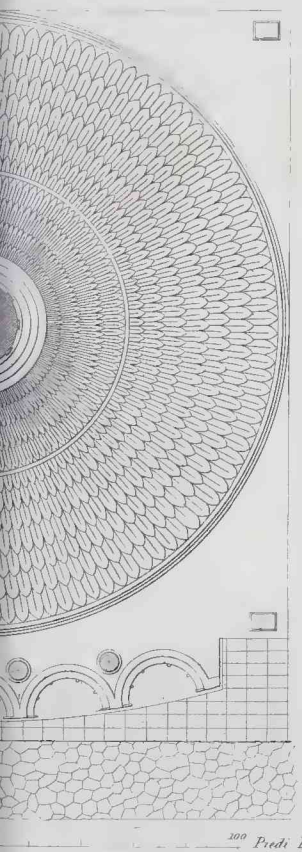
Scala di Piedi Romani



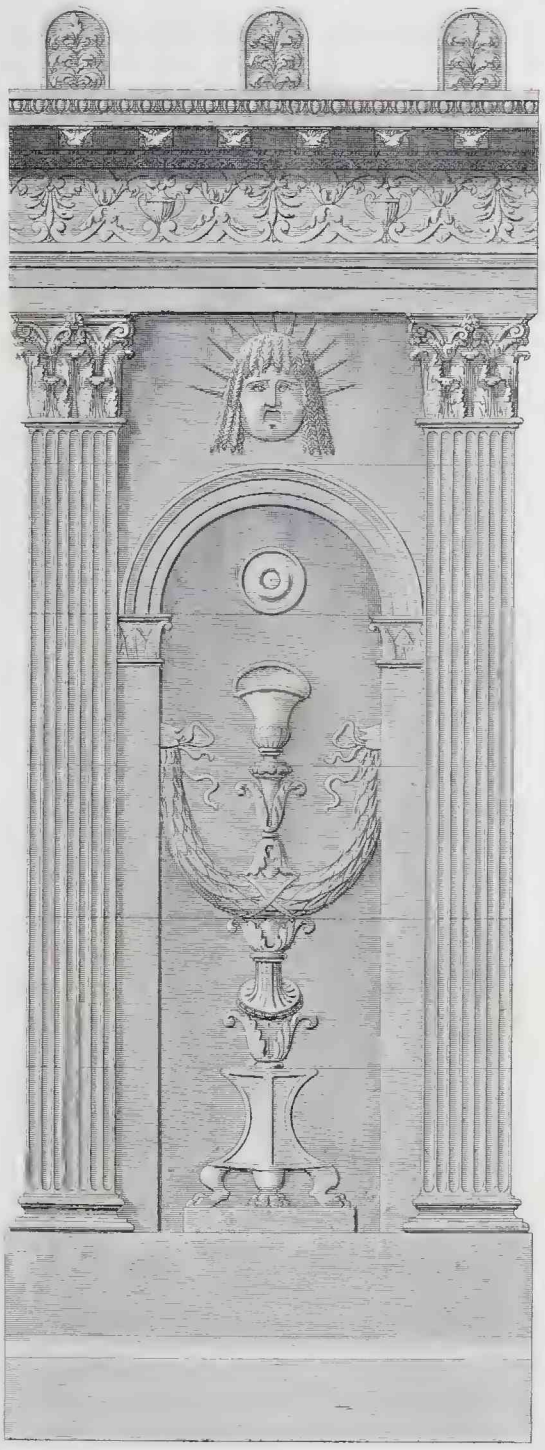
Scala di 10 20 30 40

SEPOLCRO DI MESSALINO COTTA A CASAL ROT

30 Metri — 100 Romani



200 Piedi Romani



1 — 2

Scala di Metri due

O VICINO AL MIGLIO SETTIMO DELLA VIA APPIA

Fig. 9

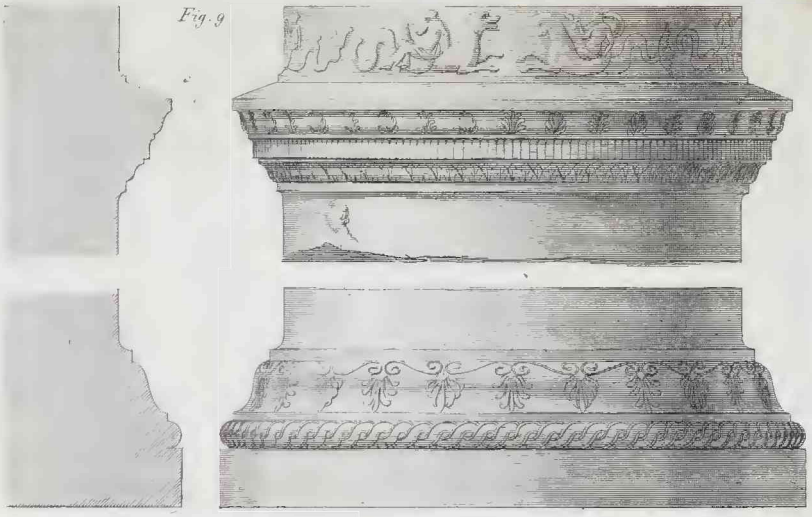


Fig. 4

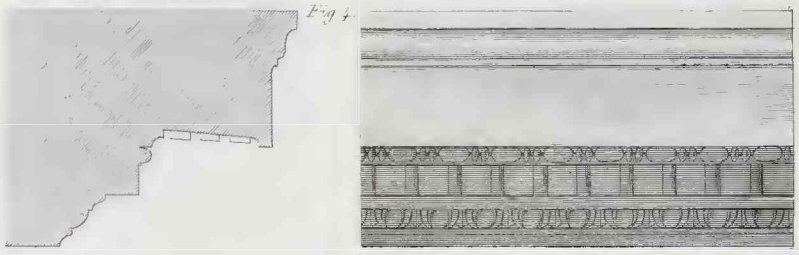


Fig. 7.

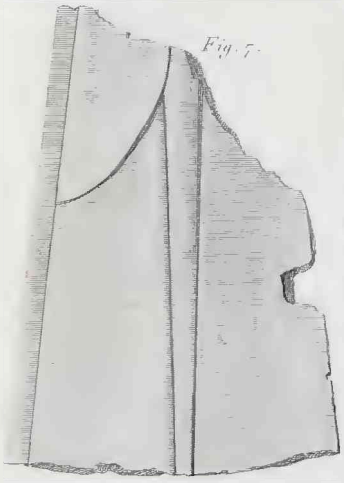


Fig. 5.

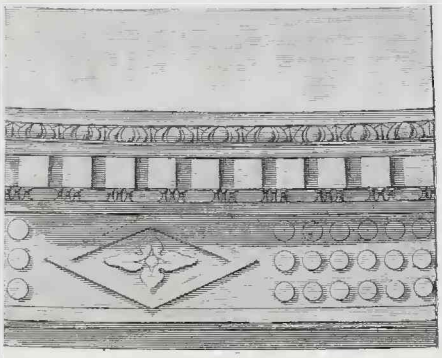
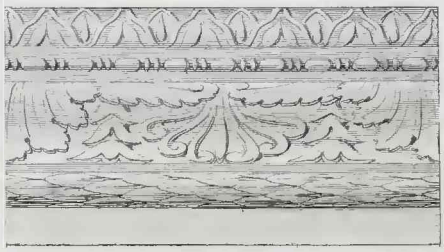
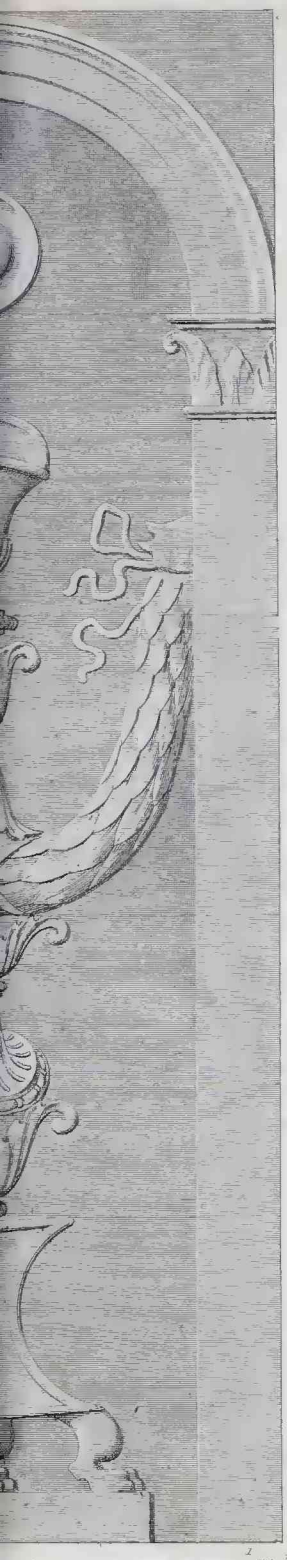


Fig. 6.



Scala di

PARTICOLARI DEL SEPOLCRO DI



Un Metro

Fig. 2.

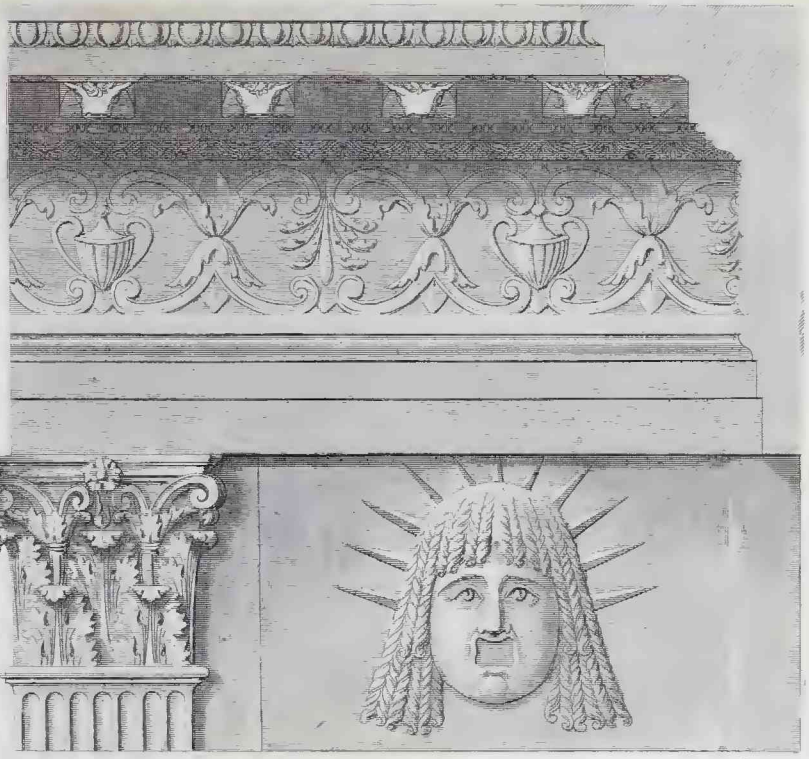


Fig. 5.

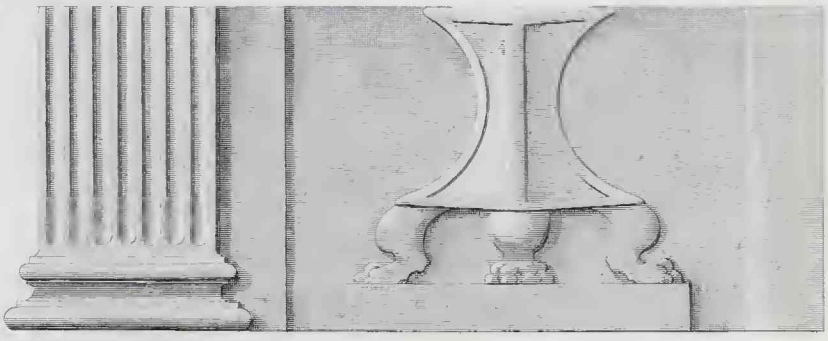
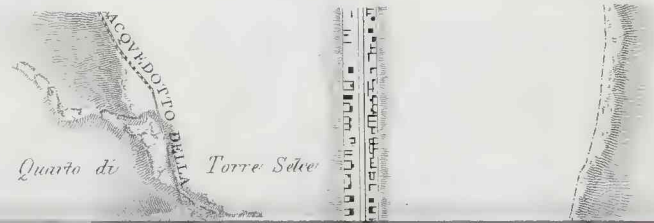


Fig. 8.

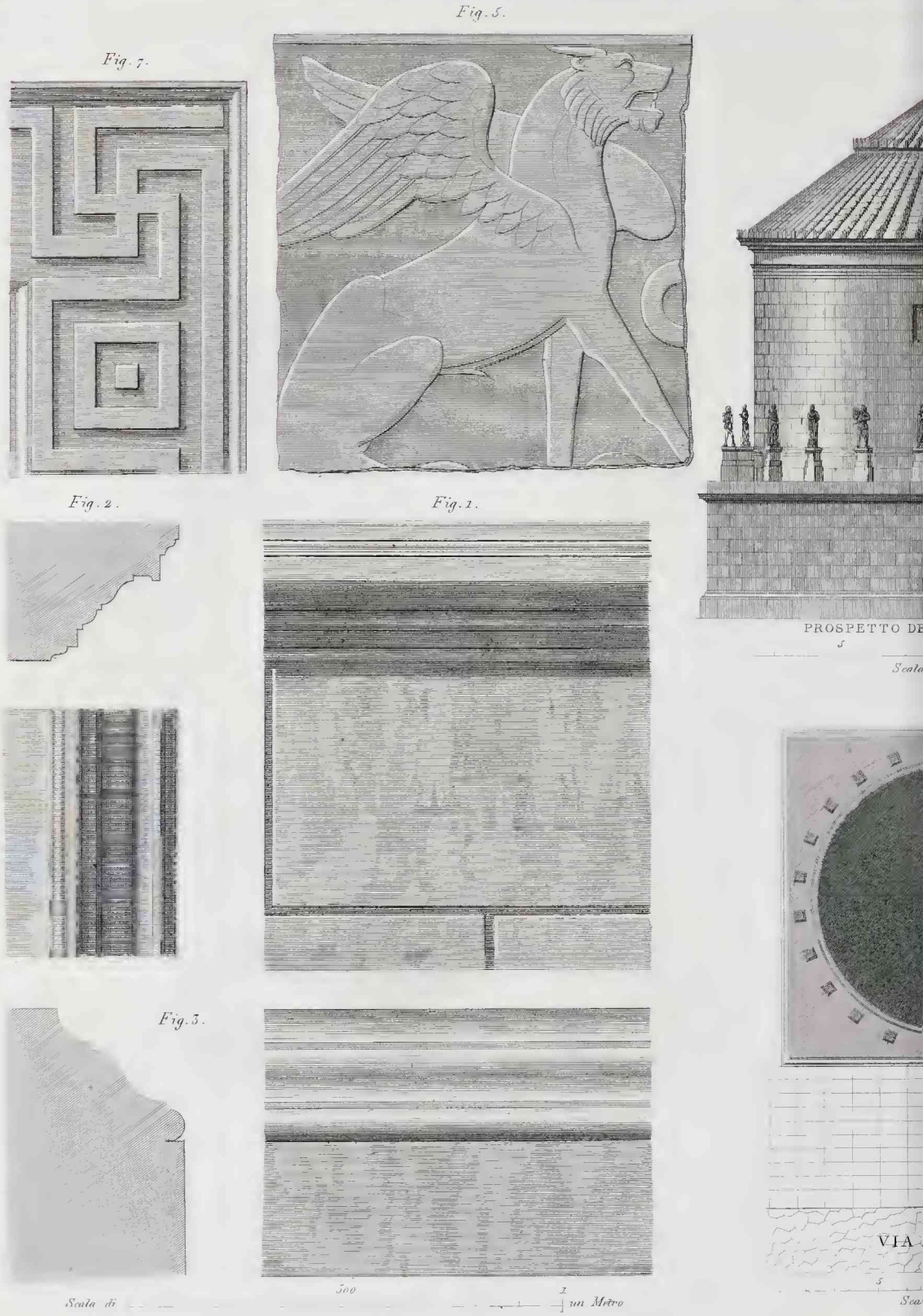
SSALINO COTTA A CASAL ROTONDO

VEDVTA DELLE RELIQVIE DEL GRANDE SEPOLCRO DETTO TORRE SELCE



GRANDE SEPOLCRO DETTO ORA TORRE SELCE
ED ALTRI MINORI ESISTENTI TRA LA VI E VII COLONNA MIGLIARIA
ED ESPOSTI NELL'INTERA LORO DECORAZIONE

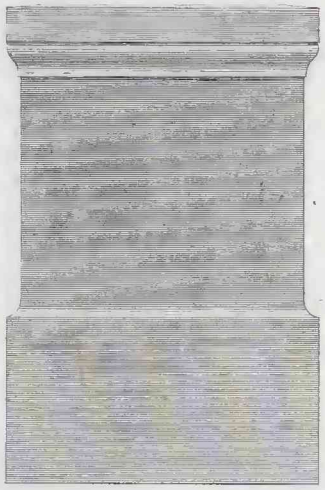
TAV. XXXIX.

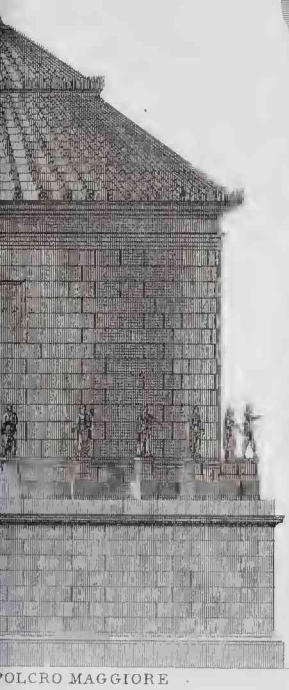


GRANDE SEPOLCRO DETTO ORA TORRE SELCI

Fig. 6.

Fig. 4.





POLCRO MAGGIORE

20

Metri

Fig. 8.

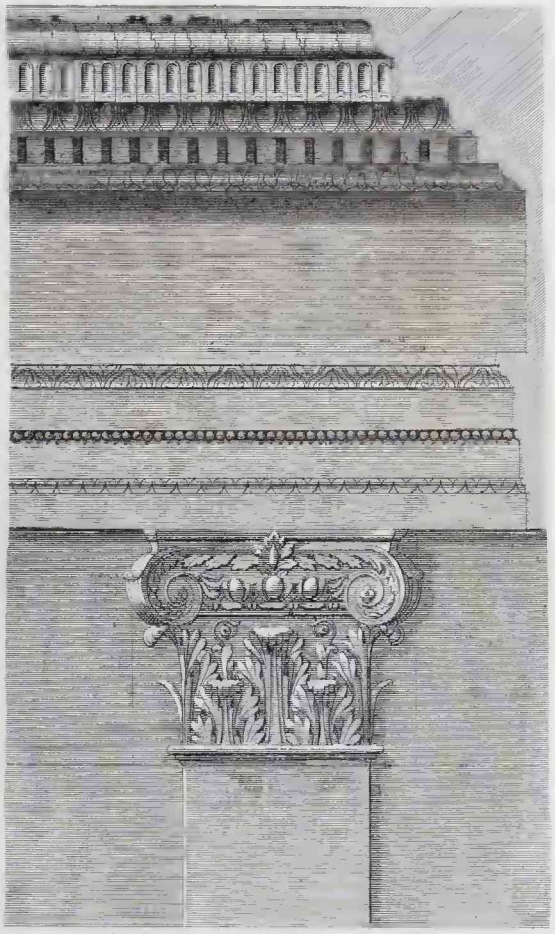
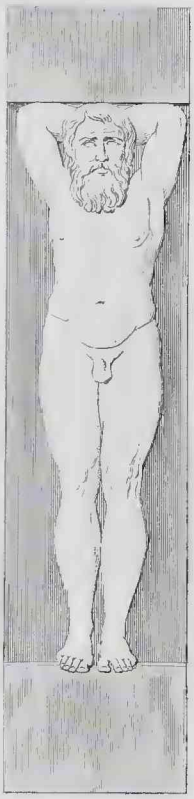


Fig. 9.



PIA

20

etri

Scala di 1 2 3 4 Piedi Romani

PARTICOLARI DI ALTRI MONVMENTI ADIACENTI

VEDVTA DELLE RELIQVIE DELLA GRANDE ESSEDRA E DEL SEPOLCRO LATERIZI

Fig. 1.

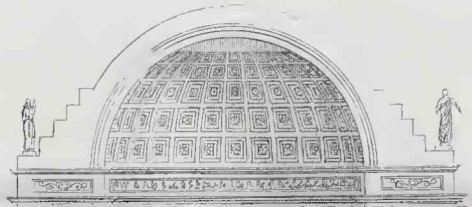


Fig 3

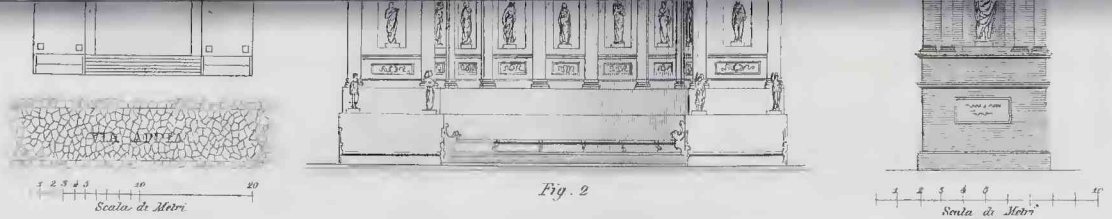
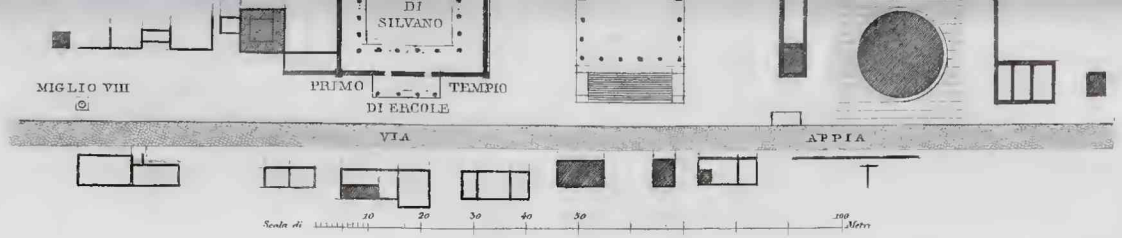


Fig. 2

ESPOSIZIONE DELL' INTERA ARCHITETTVRA DELLA GRANDE EXEDRA
E DEI SEPOLCRI ESISTENTI LVNGO LA VIA APPIA TRA IL MIGLIO VII E L VIII

TAV. XLI.

RELIQVIE DELL' ATRIO SACRO A SILVANO E DEL PIV ANTICO TEMPIO DI ERCOLE



ESPOSIZIONE DELL' INTERA ARCHITETTVRA DEL PIV ANTICO TEMPIO DI ERCOLE
E DI QVELLO EDIFICATO DA DOMIZIANO ALL' OTTAVO MIGLIO DELLA VIA APPIA

TAV XLII.

Fig. 5.

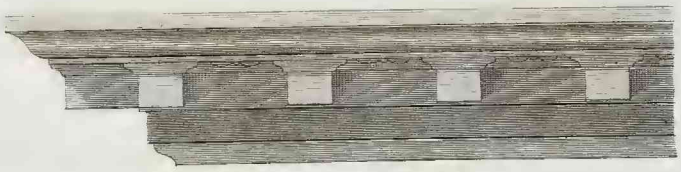


Fig. 4.

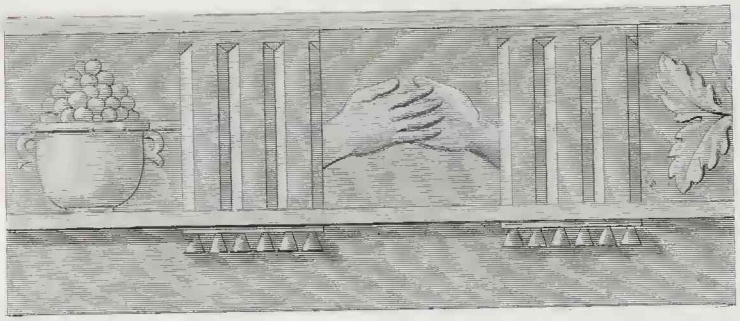


Fig. 3.

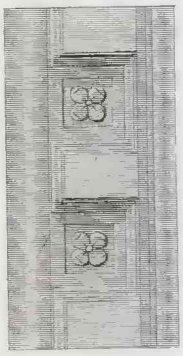


Fig. 1.

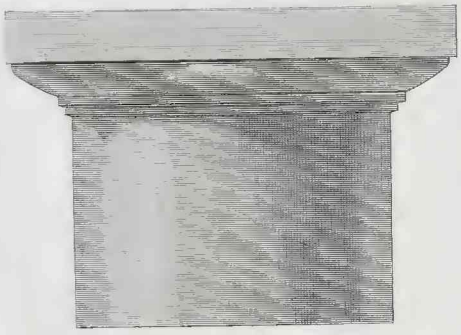
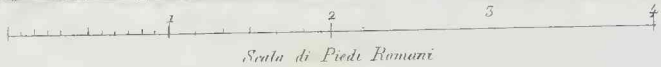
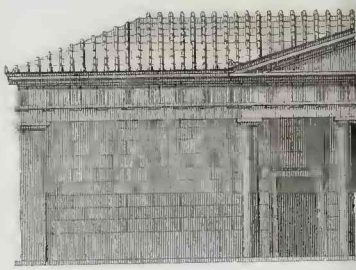


Fig. 6.

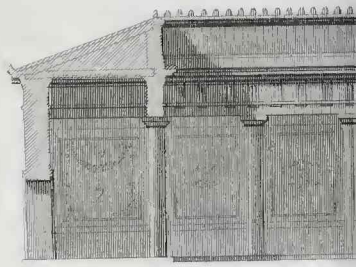
Fig. 2.



Scala di Piedi Romani

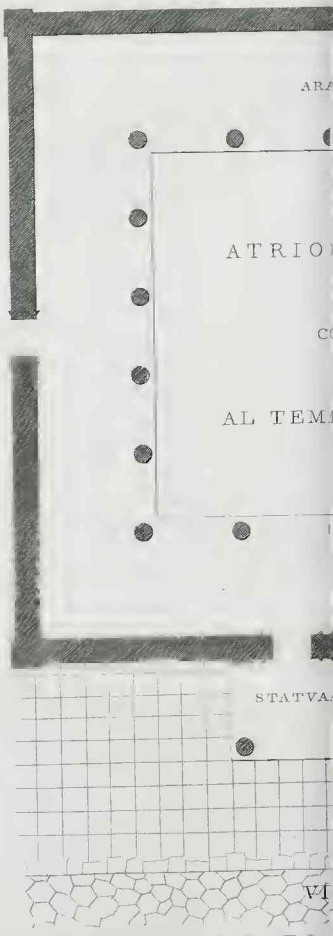


PROSPETTO V



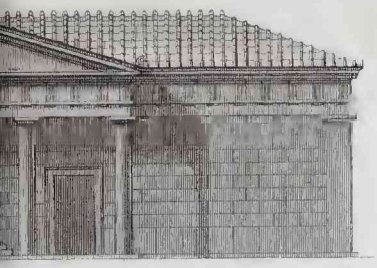
SEZIONE

Scala di 5

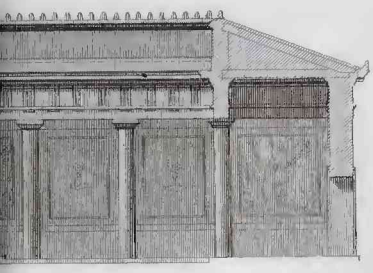


VI

ATRIO DI SILVANO COL TEMPIO DI ERCOLE E PARTICOLARI



LA VIA APPIA

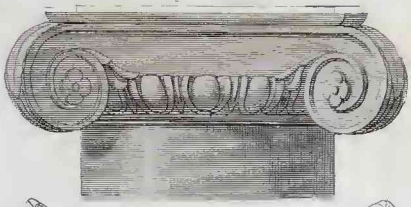


TRAVERSO

20 Metri

APPIA

Fig. 7.



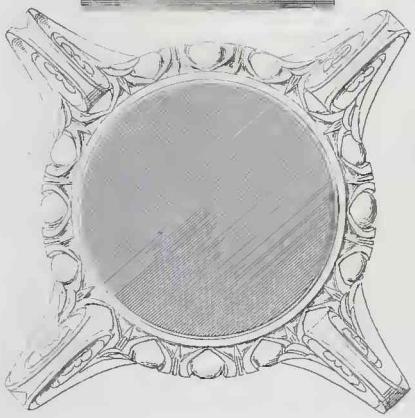


Fig. 8.

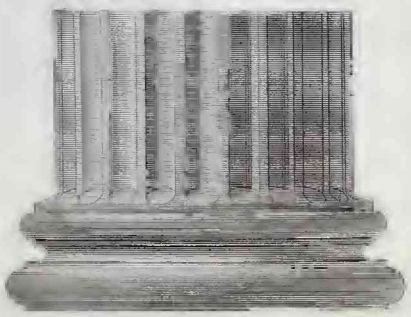


Fig. 9

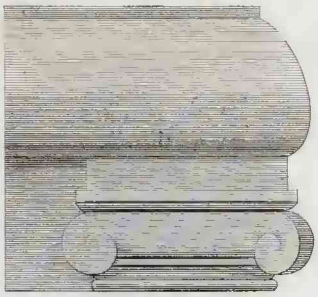
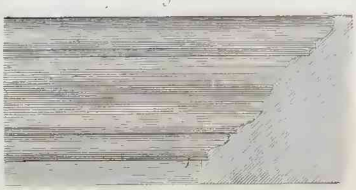


Fig. 10.

Fig. 11.

Fig. 12.

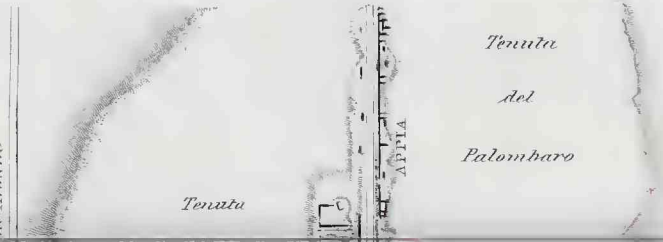


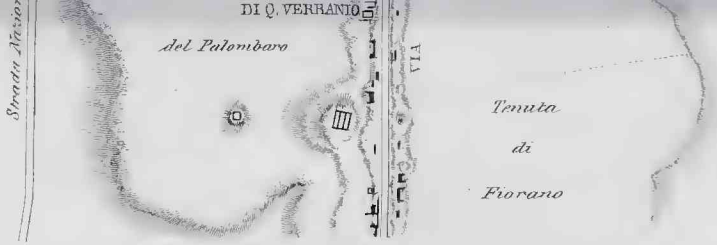
500 1

Scala di un Metro

ALTRI VETVSTI MONVMENTI SCOLPITI NELLA PIETRA ALBANA

RELIQVIE DEI MONVMENTI ESISTENTI NEL LVOGO DETTO IL PALOMBARO





ESPOSIZIONE DELL'INTERA ARCHITETTVRA DEI MONVMENTI
ESISTENTI TRA L'OTTAVO ED IL NONO MIGLIO DELLA VIA APPIA

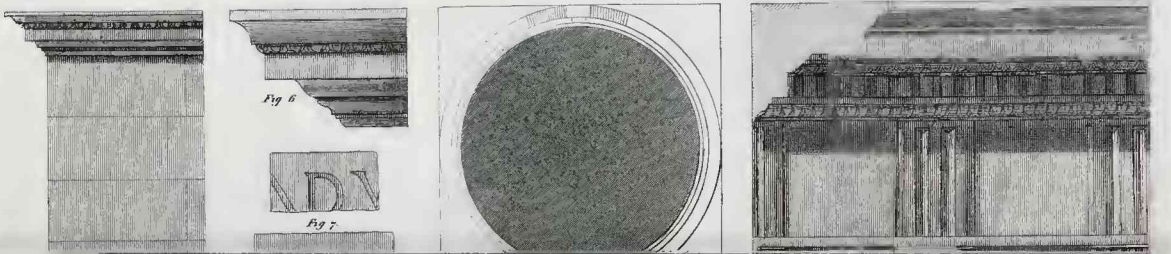
TAV. XLIV.

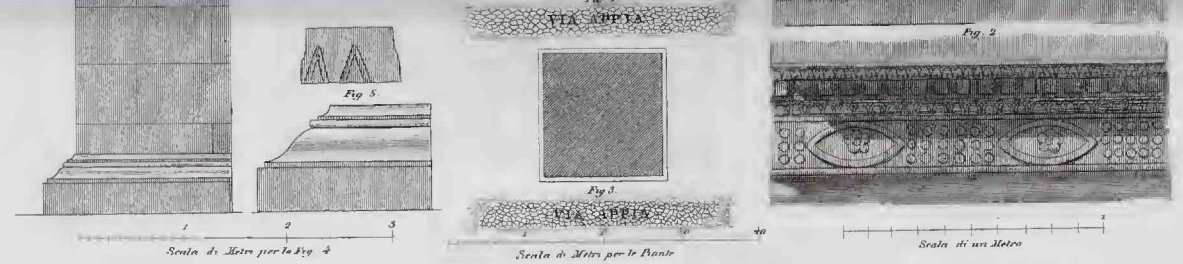
RELIQVIE DEL GRANDE MONVMENTO ESISTENTE NELLA TENVTA DEL PALOMBARO

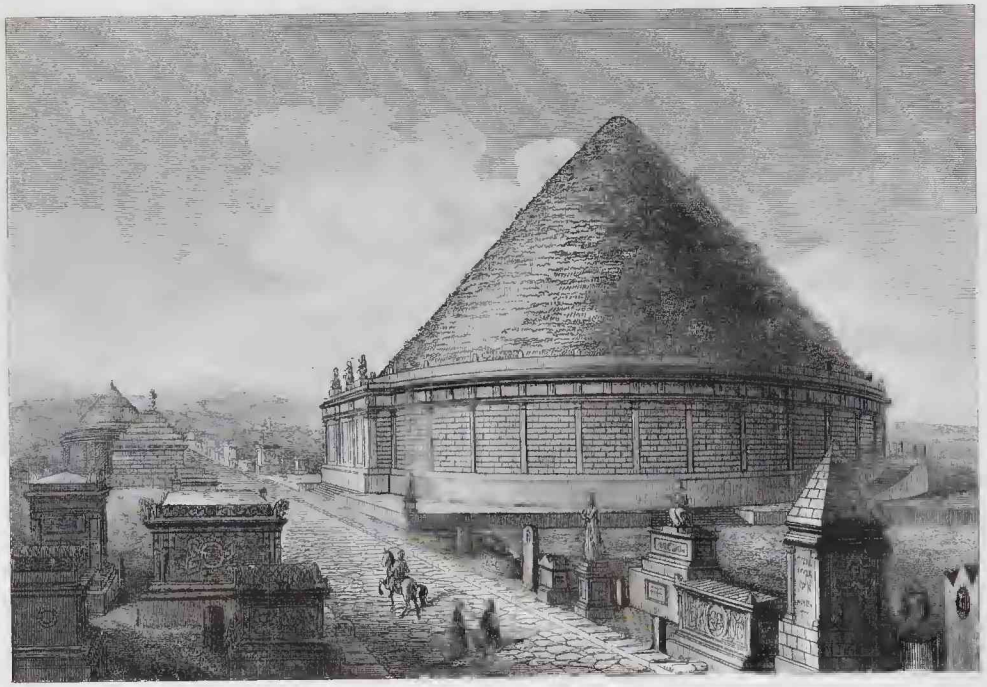
ESPOSIZIONE DEL GRANDE MONVMENTO DI GALLIENO AL NONO MIGLIO
DELLA VIA APPIA IN CVI FV SEPOLTO SEVERO CESARE

TAV. XIV

VEDVTA DEL GRANDE TVMVLO ESISTENTE NEL CONFINE DELL'AGRO ROMANO







RESTITUZIONE ALL' INTERA FORMA DEL GRANDE TVMVLO
ESISTENTE TRA IL IX ED IL X MIGLIO DELLA VIA APPIA

TAV. XIVI.

VEDUTA DELLE RELIQVIE DEL GRANDE SEPOLCRO ROTONDO ESISTENTE VICINO ALLA SOLFATARA

Fig. 1.

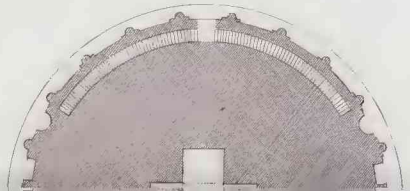


Fig. 4.

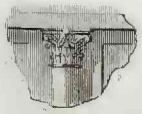
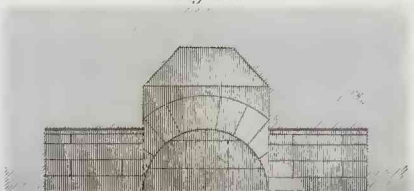
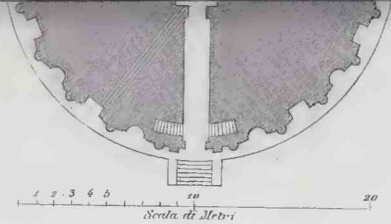


Fig. 5.

Fig. 2.





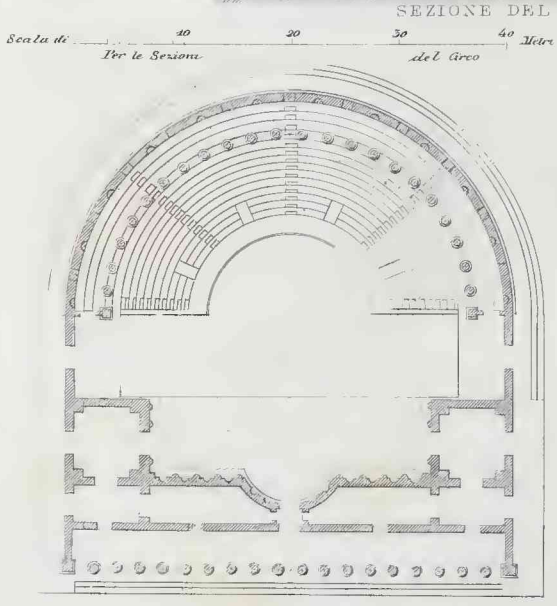
ESPOSIZIONE DELLA INTERA ARCHITETTVRA DEL GRANDE SEPOLCRO ROTONDO
ESISTENTE A SINISTRA DELLA VIA APPIA TRA IL X E L'XI MIGLIO

TAV. XLVII.

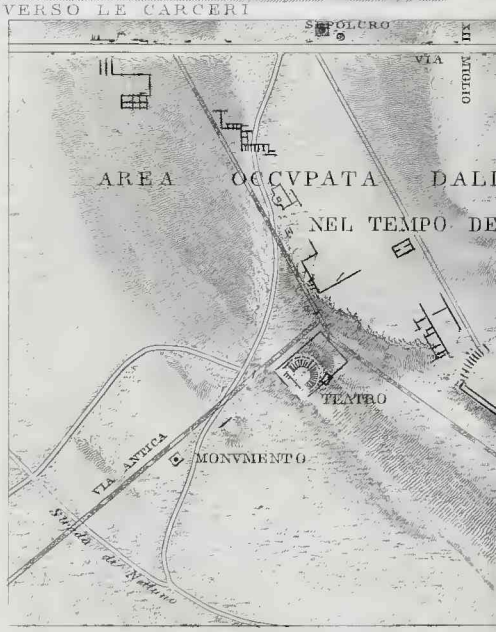
SEZIONE PER IL LVNGO

Fig. 1

SEZIONE DEL CIRCO VERSO LE CARCERI



PIANTA DEL TEATRO



MONVMENTI PRIN

per la pianta e Sezione

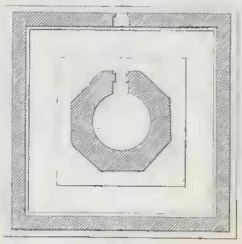
50 100

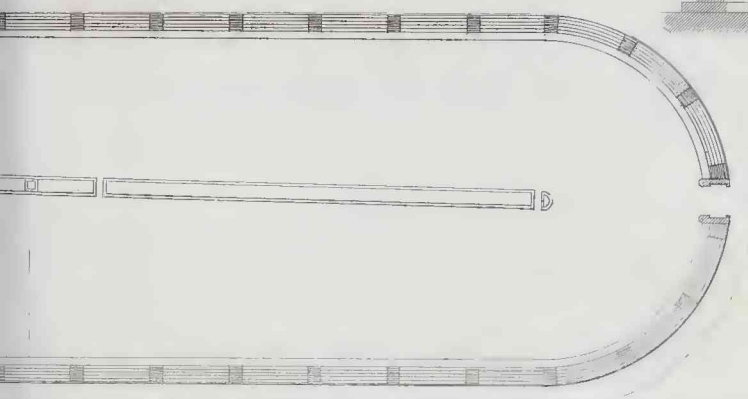
CIRCO

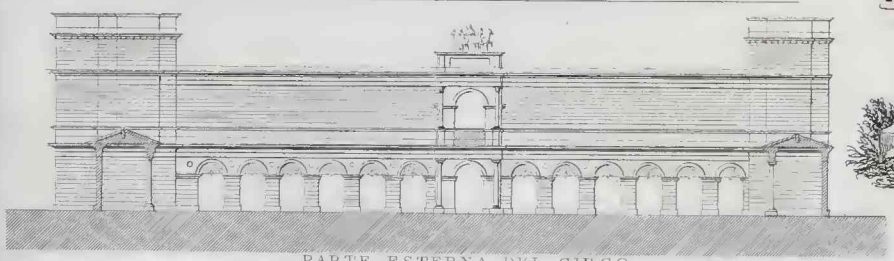
EDICOLA
VEIOVE

SACRARIO DELLA
GENTE GIVLIA

MONVMENTO



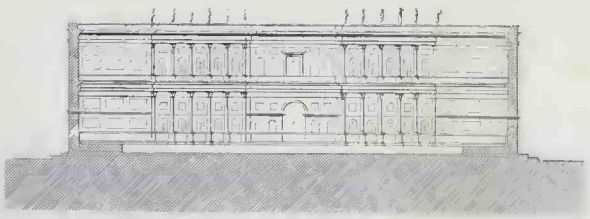




PARTE ESTERNA DEL CIRCO

Fig. 2.

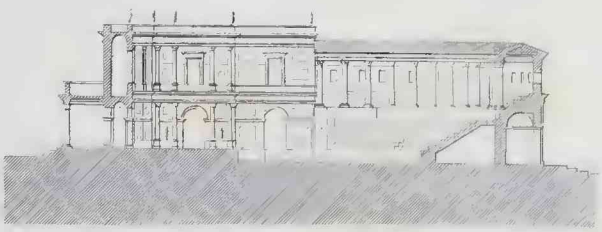
PALI DI BOVILLE



SCENA DEL TEATRO

10 20 50 40 50

Scala di Metri per il Teatro



SEZIONE DEL TEATRO

VEDVTA DELLE RELIQVIE DELL' ANTICO CIRCO DI BOVILLE

SEPOLCRO ESISTENTE AL MIGLIO XII DELLA VIA APPIA

ESPOSIZIONE DELL'INTERA FORMA DELL'ANTICO CIRCO DI BOVILLE
VERSO LE CARCERI

TAV. XLIX.

Fig: 5.

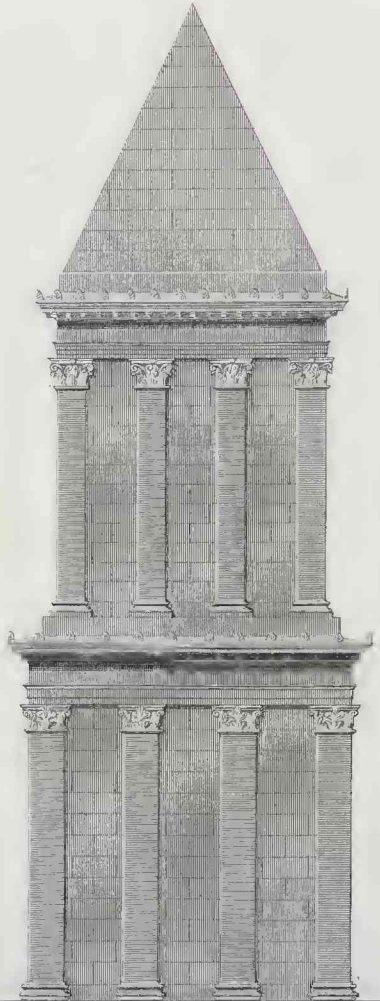


Fig: 6.

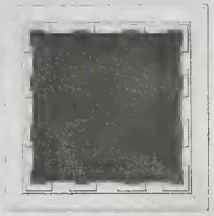


Fig. 3.

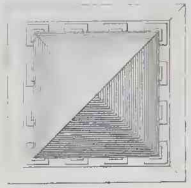


Fig. 4.

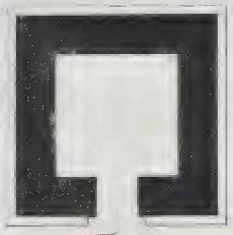


Fig. 1.

Fig. 2.

Scala di 1 2 3 4 5 10 20 Metri

TAV. L.

SEPOLCRO INCOGNITO LVNGO LA VIA APPIA VICINO AD ALBANO